Anno 63 — C. C. colla Posta — TORINO, Sabato 16 Febbraio 1929 - Anno VII — MATTINO — Num. 41

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali:				
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Fondata nel 1867

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1.50 - Finanziari, L. 1 - Avvisi commerciali partire di testa L. 6, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi economici in testa delle rubriche, nel testo del giornale: Aste giudiziarie e gratuite - Fiori d'arancio - Segnalato in grassetto - Economici - Onorificenze, L. 2 per linea corpo. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Via Santa Teresa, 7 - Piazzetta della Posta

Gli effetti giuridici e pratici della conciliazione

Il Cardinale Gasparri non lascia la Segreteria di Stato — Il devoto omaggio dell'Azione Cattolica al Papa, al Re, a Mussolini — La villa di Castelgandolfo residenza estiva del Pontefice — Inesattezze e chiarimenti sul matrimonio religioso

Roma, 15, notte.

Negli ambienti vaticani si dichiarano del tutto destituite di fondamento le voci corse delle prossime dimissioni del Cardinale Gasparri da Segretario di Stato e dalla sua sostituzione con il Cardinale Laredy. Si aggiunge che il Papa, il quale ha avuto nel Cardinale Gasparri un valido collaboratore durante le trattative che condussero agli accordi del Laterano, ha espresso il desiderio — che in questo caso il Cardinale Gasparri intende considerare come un ordine e come uno stretto dovere di coscienza — che egli perfezioni in ogni sua parte l'opera felicemente compiuta. Se quindi in altri tempi il Cardinale può avere pensato a un suo ritiro, motivandolo specialmente col proposito di dedicarsi completamente alla sua grande opera sulle fonti del diritto canonico, questo suo proposito, dopo i recenti storici avvenimenti, deve considerarsi per lo meno rinviato. Stando così le cose, cadono anche le voci corse circa il nome del probabile successore.

L'Azione cattolica

Sotto la presidenza del commendatore Colombo e con l'assistenza di monsignor Pizzardo, si è riunita la Giunta centrale dell'Azione Cattolica Italiana.

All'inizio dei lavori il presidente ha fatto una dichiarazione in cui dopo aver espresso l'esultanza dei cattolici dal mondo intero per l'accordo fra l'Italia e la Santa Sede — tanto più straordinario quanto più inatteso — ha messo in rilievo che Roma, l'Italia e il mondo intero hanno accolto con giubilo la notizia e che le falangi dell'Azione cattolica italiana hanno un motivo di speciale compiacimento. Il comm. Colombo ha rievocato le figure dei Pontefici, i quali maturarono gli eventi che portarono all'odierna felice soluzione, ed ha ricordato il contributo di fede apportato ai pelati fattori dall'azione cattolica italiana. L'oratore ha poi rilevato che il doloroso dissidio è stato felicemente superato per la saggezza del Sovrano, e l'illuminata e forte volontà del suo Primo Ministro, che andarono incontro alla paterna benevolenza di Colui che Dio pose a reggere la sua Chiesa, ed ha inoltre a lavorare con rinnovata energia affinchè si abbia un'abbondante messe di benefici alla Chiesa ed alla Nazione.

Passando a parlare sulla missione dell'Azione cattolica in relazione agli accordi conclusi, il comm. Colombo ha precisato che l'Azione cattolica ha il dovere e il mandato di consolidare nel popolo e di estendere la sincera adesione e la fervente pratica dei principii cattolici; di penetrar ogni istituto sociale del senso di Cristo, di portare la patria nostra nei suoi nuovi ordinamenti verso il Regno di Cristo.

« La nostra attività — ha soggiunto l'oratore — si spiegherà lealmente ed efficacemente dentro lo Stato e le forze che lo compongono per il pieno raggiungimento degli scopi ai quali fu ordinata la felice intesa della Chiesa e della Nazione ».

Le parole del presidente dell'Azione Cattolica Italiana sono state coronate dalle unanimi, cordiali approvazioni dei presenti. Sono stati quindi inviati telegrammi di omaggio e di devozione a Pio XI, al Re Vittorio Emanuele, a Mussolini ed al cardinale Gasparri.

I telegrammi

Ecco i testi dei telegrammi:

A Sua Santità Pio XI.

« Nell'ora solenne in cui i diritti della Santa Sede apostolica sono nobilmente riconosciuti e la dottrina cattolica è posta a base della vita stessa dell'Italia nostra, la Giunta Centrale dell'Azione Cattolica, espressione e interprete delle organizzazioni e dei laicato cattolico unito alla Santità Vostra filiali sentimenti di esultante riconoscenza, di profondo ossequio, di devozione illimitata insieme con il proposito ardente di continuare con rinnovata energia e serena coscienza il suo lavoro di apostolato cristiano in perfetta dipendenza dai venerati pastori, nel vastissimo campo dalla Santità Vostra assegnatoci. — *Luigi Colombo*, presidente della Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana ».

A Sua Maestà Vittorio Emanuele III.

« L'Azione Cattolica Italiana prega la Maestà Vostra di accogliere i sentimenti della sua esultanza e gratitudine per gli accordi fra l'Italia e la Santa Sede, destinati a consacrare, con le migliori garanzie, quella pace feconda che i cattolici italiani propiziarono nella preghiera costante, nel dovere sempre fedelmente compiuto verso la Patria, nel sacrificio di tante giovani vite offerte a Dio sul campo per la grandezza d'Italia ».

A Sua Eminenza il Cardinale Pietro Gasparri, Segretario di Stato di Sua Santità.

« Si degni l'Eminenza Vostra di gradire l'omaggio riconoscente e plaudente dell'Azione Cattolica Italiana, che saluta nella vostra venerata porpora il primo prezioso collaboratore del Sovrano Pontefice nella preparazione dell'evento faustissimo, che empì riempie di giubilo e di speranze l'Italia nostra e l'intero mondo cattolico ».

A Sua Eccellenza Benito Mussolini, Primo Ministro.

« Rappresentante e interprete dei cattolici italiani, chiamati dai pastori e dal pastore supremo a cooperare all'apostolato per il sempre maggiore bene della Nazione e della Patria, esprimo a Vostra Eccellenza il grato plaudente saluto dell'Azione Cattolica Italiana che con la preghiera e l'operosità, animata da fervido patriottismo, alimentò costantemente l'ideale di pace fra la Chiesa e lo Stato, salutando negli eventi attuali la promessa sicura di patrie fortune religiose e civili ».

Il matrimonio religioso

L'annunzio contenuto nelle comunicazioni ufficiali che il Concordato, felicemente concluso fra l'Italia e la Santa Sede, attribuisce al matrimonio religioso tutti gli effetti civili, ha dato luogo a qualche commento inesatto, provocato dalla scarsa conoscenza che in molti ambienti si ha delle norme precise della Chiesa in materia tanto delicata. E' opportuno riassumere le principali norme del Codice di diritto canonico riferentesi al matrimonio che, anche a giudizio di giuristi molto autorevoli nel campo laico, costituiscono un complesso legislativo molto importante, rispondente perfettamente allo scopo e che vengono scrupolosamente applicate sotto la diretta vigilanza dei vescovi e delle congregazioni romane.

Anzitutto l'intera costruzione legislativa sul matrimonio poggia, per la Chiesa sul principio dogmatico e quindi inevitabile ed immutabile, che non può esservi contratto matrimoniale legittimo senza che esso sia al tempo stesso Sacramento, essendo per divina istituzione una stessa cosa il sacramento e il contratto (canone 1012). Il canone 1013 stabilisce, in perfetta rispondenza alle direttive impartite dal Duce nella nobile campagna per l'aumento della natalità, che il fine primo del matrimonio è la procreazione e la educazione della prole. Lo stesso canone afferma le proprietà essenziali dell'unità e dell'indissolubilità. Il canone 1017 determina che la promessa di matrimonio non è valida se non è fatta per iscritto e firmata dalle parti e dal parroco o dal vescovo o almeno da due testimoni.

Tale promessa non dà luogo ad azione giudiziale quando non sia mantenuta, ma solo ad azione di risarcimento di danni eventualmente cagionati (canone 1017, paragrafo 3).

Le indagini dei parroci

Il parroco dovrà, prima del matrimonio, « diligentemente e cautamente investigare se esistano impedimenti alla celebrazione di esso, interrogando ambedue gli sposi, e specialmente la donna allo scopo di conoscere anche se esista il libero consenso ». Le norme per tale indagine vengono impartite dal vescovo della Diocesi (canone 1020).

Il canone 1022 impone le pubblicazioni, e il successivo 1023 stabilisce norme precise per gli sposi che abbiano dimorato per sei mesi in altra località. Il canone 1027 fa obbligo ad ogni fedele di rivelare gli impedimenti che fossero a sua conoscenza. Il 1030 dispone che, compiute le investigazioni e le pubblicazioni, il parroco non possa celebrare il matrimonio se non sia in possesso di tutti i documenti e se non sono trascorsi tre giorni dall'ultima pubblicazione. Sorto il dubbio della esistenza di qualche impedimento, il parroco dovrà (canone 1031) interrogare sotto giuramento almeno due testi degni di fede, e qualora esistesse ancora qualche incertezza dovrà riferirne al proprio vescovo. Lo stesso canone impone tassativamente al parroco di non procedere alle pubblicazioni se l'impedimento gli è noto, finchè questo non sia rimosso. Il canone 1032 vieta il matrimonio senza il consenso del vescovo per chi non ha domicilio nella parrocchia. Il 1034 impone al parroco di non celebrare in via ordinaria il matrimonio dei minori contro la volontà dei genitori.

Gli impedimenti

Per quanto si riferisce agli impedimenti, essi possono essere *impedienti*, cioè contenenti una grave proibizione di contrarre matrimonio, il quale però se effettuato nonostante l'impedimento, resta valido; o *dirimenti* che sono tali da rendere il matrimonio non valido.

Sono impedimenti impedienti: il voto di castità perfetta (canone 1058); la religione diversa dei due sposi (1061); il divieto del Vescovo per causa giusta e per tempo determinato (1029); il tempo proibito, cioè dalla prima domenica di Avvento al Natale e dalle Ceneri alla Pasqua (1108). Gli altri impedimenti dirimenti sono: l'Ordine sacro (1072), la professione di voti religiosi (1073); l'impotenza (1068); il delitto (1075); il ratto (1074). Per quanto si riferisce alla età, essa è stabilita in 16 anni per i maschi e 14 per le femmine. L'impedimento per la parentela spirituale (1079 e 768) è stabilito tra il battezzato da una parte ed il ministro del battesimo e il padrino dall'altra.

Per quanto si riferisce alla disparità del culto è nullo il matrimonio contratto da persona non battezzata con persona battezzata nella Chiesa cattolica. Il canone 1075 stabilisce che non è valido il matrimonio tra adulteri, il 1078 determina l'impedimento della consanguinità in linea retta fra tutti gli ascendenti e discendenti legittimi e naturali e in linea collaterale fino al terzo grado. Il canone 1077 determina l'affinità. Il 1076 stabilisce l'impedimento della « pubblica onestà ». Il capo 5.o del libro 3.o del codice fissa i limiti e le forme del « consenso matrimoniale ». L'impedimento della clandestinità, che è causa di nullità del matrimonio è contemplato nel capo sesto dello stesso libro.

Appare chiaro da questa breve, schematica esposizione che il matrimonio religioso, che sta per diventare matrimonio valido e efficace anche agli effetti civili, è stato circondato dall'autorità ecclesiastica da tali garanzie e cautele, che mentre rispondono alle più moderne norme legislative, appaiono se non maggiori e più efficaci di quelle sancite dai codici civili, per lo meno ad esse eguali.

Come sarà il treno del Papa

Si vanno approntando i disegni per la costruzione del treno papale. Esso sarà composto di una parte ed il minimum

La profonda crisi della democrazia tedesca

Un articolo dell'ex cancelliere Wirth

Berlino, 15 notte.

L'ex-cancelliere Wirth, che, come è noto, il suo partito si ostina a proporre per l'ufficio di vice-cancelliere o di ministro delle terre occupate, pubblica oggi nella sua rivista *Deutsche Republik*, un articolo che ha provocato enorme emozione negli ambienti repubblicani.

Wirth prende la parola, in nome dell'Unione repubblicana fondata da lui, e dalla quale sono capi insieme anche il democratico Haas e il socialista Loebe. L'Unione doveva servire a mantenere i contatti tra i tre partiti della coalizione di Weimar, anche per i tempi nei quali i tre partiti si fossero separati ed una parte di essi trovasse nel campo governativo ed un'altra all'opposizione. L'impressione provocata dall'articolo è tanto maggiore in quanto Wirth prende occasione dall'uscita del Centro dal Governo per annunciare la fine della sua unione.

Dopo avere detto che la premessa necessaria per una collaborazione è la fiducia reciproca, Wirth accusa i partiti repubblicani di pensare ciascuno ai propri piccoli interessi particolari, trascurando i contatti con gli altri. Parlando poi della gravità della situazione, dice che questa volta la situazione politica è così cattiva, così confusa, così avvelenata, che si può comprendere come molti definiscano il sistema parlamentare ammalato e morto. Continua poi dicendo che in questo modo non è possibile andare avanti e che, se non si muta registro, lo sviluppo decennale della democrazia in Germania farà la fine precisa che ha fatto il liberalismo in Italia. Nelle ultime settimane si sono potuti notare sintomi premonitori. I colloqui che ha avuto Wirth gli hanno destato la stessa impressione che si riportava parlando, nell'inverno tra il 1917 ed il 1918, con alcuni guerrafondai, che volevano chiudere gli occhi di fronte alla realtà, che cioè tutto il mondo era scatenato contro la Germania. Wirth diffonde poi la condotta del Centro, dicendo che questo, nella questione della legge scolastica, è stato ingannato dai liberali, cioè dai democratici e dal partito popolare.

Wirth continua a dire che le pressioni fatte dal partito popolista di condurre contemporaneamente le iniziative per la coalizione in Prussia e nel Reich hanno provocato nel partito del Centro una politica contro-rezionaria. Nel Centro infatti tutti erano unanimi nel richiedere che da principio dovessero essere date dai popolisti delle garanzie per la conclusione del concordato, prima che ad essi stessi potessero essere ceduti due posti in Gabinetto. D'altra parte, le trattative per il concordato potevano continuare dei giorni, delle settimane ed anche dei mesi; e pertanto era impossibile di trascinare così in lungo le trattative per la integrazione del Gabinetto del Reich. Wirth continua dicendo che è ora di fare un bilancio politico di tutto quello che si è fatto finora e che dal risultato di questo bilancio dipenderà il destino ulteriore della sua Rivista e dell'Unione repubblicana da lui fondata.

La insostenibile situazione della Francia in Siria

Parigi, 15 notte.

Il *Paris-Midi* in un editoriale intitolato: «Siamo alla vigilia di gravi avvenimenti in Siria» scrive:

«Dopo due ajournements provvisori, la Costituente siriaca è stata prorogata *sine die* dal signor Ponsot, Alto Commissario francese a Beirouth. Il pubblico non ha fatto grande attenzione a questo avvenimento. Si è perchè il pubblico francese non può conoscerne nè le ragioni nè le ripercussioni possibili. Le une e le altre sono tuttavia gravi per la Francia. Eccole: In virtù dell'articolo 22 del Patto della Società delle Nazioni, la Francia si è vista affidare il mandato sulla Siria e sul Libano. Conformemente al suo mandato, essa ha aiutato questi due Paesi ad organizzarsi in vista di una più o meno prossima esistenza come Nazioni indipendenti. Il Libano è stato dotato di una Costituzione nel 1926. Era necessario cristallizzare una anche per la Siria. A questo proposito, nella primavera scorsa è stata eletta un'Assemblea costituente. Ora dall'agosto 1926 il sig. Ponsot l'ha aggiornata per tre mesi. Perchè? Perchè aveva votato una Costituzione dove essa reclamava le prerogative seguenti: il diritto per la Siria di negoziare e di firmare trattati con gli altri Stati; il diritto di stabilire o di abolire lo stato d'assedio; il diritto di grazia per ogni condannato, anche politico. Questi desiderata furono giudicati contrari al mandato. Siccome l'Assemblea non ha cambiato opinione da allora, il signor Ponsot ha dovuto aggiornarla una seconda volta nel novembre ed infine prorogarla il 3 febbraio scorso per «stendere che gli elementi che fanno opposizione o piuttosto ostruzionismo alla elaborazione dello Statuto politico normale del loro Paese, abbiano compresa la vera situazione». Ecco dove siamo giunti dopo dieci anni di mandato. Da una parte una Costituente eletta regolarmente che domanda la indipendenza totale; dall'altra un Governo mandatario che crede che non sia ancora arrivata l'ora per concedergli».

Ed il giornale, dopo avere fatto un breve riassunto dei 10 anni di mandato francese, anni pieni di errori, di incomprensioni, di debolezze, di atti di forza sempre male a proposito; e dopo avere ricordato la rivolta dei Drusi di tre anni fa, si domanda:

«Come uscire da tutto questo imbroglio serbico? Stiamo attenti. Per ora siamo ancora alle forme correnti. Una petizione firmata dal presidente dell'Assemblea e indirizzata al Parlamento francese domanda che si rompa definitivamente con la politica finora seguita dalla Francia in Siria. Ciò che la Siria reclama non è il trasferimento della Siria sotto il mandato di una altra Nazione come «una volgare merce», ma l'indipendenza assoluta. Indipendenza avente per base un trattato con la Francia; trattato che conterrebbe lo scambio di rapporti che sarebbero ugualmente profittevoli per le due parti. Questo documento deve essere meditato attentamente da noi francesi. E' redatto in termini la cui fermezza non esclude mai la gentilezza. Ma questa attitudine durerà? Che cosa faremo noi se il Paese, tutto intero, si sollevasse? Che cosa faremo noi se la Turchia, sempre in agguato, ne approfittasse per ricostruire il suo vecchio impero? Che cosa faremo noi se l'Inghilterra si immischiasse nella partita? O noi intraprenderemo una guerra terribile e costosa che non finirà mai, e noi saremo propriamente messi alla porta. Crudele dilemma per una Nazione come la Francia che ha tanto prestigio e tanti amici in Siria come al Libano! Ma è proprio perchè questo dilemma è crudele che bisogna porcelo davanti risolutamente, e risolverlo. Ma come risolverlo?».

Il *Paris-Midi* non lo dice apertamente, ma, attraverso tutto l'articolo, lascia intravvedere che la sua opinione è di abbandonare al più presto il mandato.

L'S. O. S. di un piroscafo italiano

Due rimorchiatori in soccorso

Dover, 15 notte.

Il piroscafo italiano «Guido Casale» stazionante 10.000 tonnellate ha lanciato segnali di soccorso a tre miglia dal capo Dungeness, poichè trovasi in serie difficoltà a causa di questi venti. Due rimorchiatori sono partiti subito in soccorso del piroscafo. (« U. P. »).

Notizie militari

Disposizioni per i corsi degli allievi ufficiali e sottufficiali

Roma, 15 notte.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare con la quale vengono stabilite nuove norme per lo svolgimento dei corsi allievi ufficiali di complemento. Detti corsi avranno la durata di cinque mesi e mezzo; dopo di che gli allievi che saranno stati riconosciuti idonei verranno inviati in licenza per un mese in attesa della nomina ad ufficiale. Annualmente i corsi si svolgeranno nei seguenti periodi: 1.o Agosto-15 Gennaio e 20 Gennaio-30 Giugno.

La circolare prescrive che resta abolito il periodo di esperimento presso il Corpo con il grado di sergente come pure resta abolita la promozione al grado di caporale. Siffatte abolizioni andranno in vigore con i Corsi che si sono effettuati il 15 gennaio scorso.

Maggiori agevolazioni vengono stabilite per il conseguimento dell'idoneità in quanto che potranno essere dichiarati idonei per compensazione anche coloro che saranno caduti in non più di due prove e che non abbiano riportato deficienza inferiore ad otto ventesimi negli esami teorici.

Lo stesso *Giornale Militare* pubblica un manifesto relativo ai Corsi allievi sottufficiali per le varie Armi e specialità che avranno inizio il 1.o maggio e dureranno 10 mesi. I Corsi avranno luogo presso le Scuole dei Corpi seguenti:

Scuola allievi sottufficiali di Modena: artiglieria da campagna, corso di 250 allievi; artiglieria da montagna, corso di 30; artiglieria pesante, corso di 65; artiglieria pesante campale, corso di 65; artiglieria contraerea, corso di 65.

Scuola allievi sottufficiali di Rieti: Fanteria di linea, corso di 500 allievi; Alpini, corso d'150; Genio, corso di 100.

Scuola sottufficiali di Caserta: Fanteria di linea, corso di 325 allievi: Scuola bersaglieri: corso di 125.

Scuola di applicazione di Cavalleria: Pinerolo un corso di 70 allievi sottufficiali di Cavalleria; 1.o Artiglieria da costa alla Spezia un corso di 200 allievi sottufficiali di Artiglieria da costa; 2.o Regg. radio-telegrafisti Genio Firenze, un corso di 30 allievi radiotelegrafisti del Genio; Reggimento carri armati in Roma un corso 25 allievi della specialità; 5.o Centro automobilistico di Bologna, un corso di 50 allievi automobilisti; Ospedale militare di Firenze, un corso di 50 allievi di sanità.

Il mandato dice poi che ai Corsi suddetti possono concorrere: Le reclute del 1909; i militari attualmente sotto le armi: i giovani che non abbiano concorso alla leva e che abbiano compiuto il diciassettesimo anno di età alla data dell'inizio dei Corsi assumendo quali volontari ordinari la ferma di tre anni, salvo a commutarla all'atto della nomina a sergenti in quella di due anni; i militari che si trovano in congedo illimitato per aver compiuto gli obblighi del servizio loro spettante e che non abbiano oltrepassato alla data dell'inizio dei Corsi il ventisettesimo anno di età; i richiamati ed i riformati delle classi precedenti per i quali sia cessata la causa della riveditibilità o della riforma e che assumano il ruolo di volontario. Anche costoro non dovranno aver oltrepassato il ventisettesimo anno di età; i militari in congedo provvisorio purchè inscritti alla ferma minima o riducibile.

Gli ufficiali in congedo

Una circolare di Turati

Roma, 15 notte.

Il Segretario del Partito, Augusto Turati, presidente dell'Unione nazionale ufficiali in congedo, ha diramato ai commissari reggenti di gruppi e delle sezioni la seguente circolare relativa all'istruzione degli ufficiali in congedo:

«Il ministro della Guerra ha disposto che, in considerazione di questo periodo iniziale di riordinamento dell'Unione nazionale ufficiali in congedo l'addestramento tecnico-professionale degli ufficiali in congedo sia limitato per il corrente anno a quello di complemento di minor grado — subalterni e capitani — delle armi di fanteria e di artiglieria. Le modalità essenziali dell'addestramento da svolgersi nei prescritti ove risulti possibile, sia per la presenza di reparti dell'esercito, sia per numero di ufficiali in congedo saranno le seguenti: esercitazioni si svolgeranno nei giorni festivi dal 1.o febbraio a tutto aprile, possibilmente sul terreno a non grande distanza dalla guarnigione, con l'eventuale partecipazione di truppe e di materiale; avranno luogo riunioni serali di un'ora e l'altra esercitazione; esercitazioni e riunioni saranno di massima separate per fanteria ed artiglieria.

«Nel dare comunicazione di quanto precede si prestano i signori commissari reggenti le sezioni di informare al più presto, valendosi anche della stampa locale, gli ufficiali interessati — in essi compresi quelli non ancora iscritti all'Unione nazionale ufficiali in congedo — dell'istituzione del suaccennato periodo di addestramento, invitando loro presente che del profitto dimostrato sarà tenuto conto nel libretto personale e che anche i non iscritti beneficeranno di tale trattamento.

Il Bollettino

Roma, 15 notte.

Il «Bollettino Militare» reca:

Ufficiali generali. — Cavalla, generale di brigata è collocato in ausiliaria.

Corpo di Stato Maggiore. — Taventi colonnelli Tavanti, sotto capo Stato Maggiore Corpo Armata Bologna è promosso colonnello arma fanteria cessando appartenere Corpo Stato Maggiore e nominato comando distretto Ancona.

Fanteria. — Colonnelli Maggiore Vergano a disposizione Ministero Guerra è collocato in ausiliaria; Azzoni, comandante distretto Cristano è collocato in ausiliaria. Tenenti colonnelli: i sottonotati sono collocati in ausiliaria per riduzione quadri: Isola, 11 fanteria; Levi, 41 fanteria; Migliaccio, comando distretto Sassari; Persico, comando distretto Nuoro; Principe, 29 fanteria. Maggiori: Ciuti, 81 fanteria è promosso tenente colonnello e continua 81 fanteria. I sottonotati sono promossi a tenenti colonnelli: Seggiani, 8 bersaglieri continua come sopra; Motta, comando distretto Trento, continua come sopra; Marini, 16 fanteria, continua come sopra; Pischedda, 152 fanteria a disposizione Ministero Aeronautica fuori quadro continua come sopra; Bisetta, 20 fanteria; Arpinato Ministero Guerra, destinato 18 fanteria; Frontini, comando distretto Messina, continua come sopra; Bonetta, scuola allievi ufficiali complementi Modena, destinato 4e fanteria; Gigante, comando distretto Bergamo, continua come sopra; Soriano, 26 fanteria, continua come sopra.

Carabinieri. — Tenenti colonnelli: Motta, direttore deposito allevamento quadrupedi Reserva è promosso colonnello continuando tale carica.

Artiglieria. — Tenenti colonnelli: Testa, 12 campagna è collocato in aspettativa. I seguenti maggiori sono promossi a tenenti colonnelli: Marini, 11 pesante campale continua come sopra; Gioia, 6 pesante campale destinato come sopra; Gielia, 21 campagna, destinato comando Stato Maggiore.

Corpo sanitario militare. — Tenenti colonnelli: Cadalido, corpo truppe coloniali Cirenaica è promosso colonnello medico e collocato a disposizione (comando *reale corpo* truppe coloniali Cirenaica). Maggiori: D'Accardo, ospedale militare principale Palermo è promosso tenente colonnello e continua destinazione come sopra.

Corpo commissariato militare. — Colonnelli: Rocchi, direttore commissariato comando militare Sicilia, è collocato in ausiliaria.

Corpo di amministrazione militare. — Tenenti colonnelli: Amati, ufficio contabilità e revisione Corpo Armata Bari, è promosso colonnello corpo stesso e collocato a disposizione comando Corpo Armata Bari, continuando attuale assegnazione.

Corpo veterinario militare. — Tenenti colonnelli. I sottonotati sono promossi a colonnelli e collocati a disposizione: Perucci, comando Corpo Armata Torino, è destinato comando Corpo Armata Firenze e destinato Corpo Armata Bologna.

Il dramma polare

Scene di vita sul pack raccontate da Behounek

Roma, 15 notte.

Si apprende che la Commissione di inchiesta sul volo polare è prossima a concludere i suoi lavori. L'inchiesta è divisa in tre parti: episodio della caduta; come si sono comportati gli uomini nella terribile circostanza; opera di soccorso.

Tra una settimana circa queste conclusioni — che sono tratte da una lunga serie di interrogatorii di persone, da attento esame di importanti relazioni e documentazioni — saranno presentate al Capo del Governo.

Il professore Behounek, avvicinato da un redattore della *Tribuna*, ha fatto alcune dichiarazioni.

— Non sapevo che pochino di italiano — egli ha detto — prima di intraprendere il volo polare; ma i miei progressi furono così rapidi che quando ci trovammo abbandonati sul ghiaccio, dopo la catastrofe, io ero perfettamente in condizione di comprendere e farmi comprendere dai miei compagni italiani. Da quel momento con loro non più inglese, non più francese. Facevo ridere qualche volta con le mie frasi, col mio accento straniero, ma si capiva che erano assai contenti che tutti parlassimo la stessa lingua. E' al Governo italiano e a Nobile — egli ha continuato — che io debbo l'onore di essere arrivato al Polo e di aver sorvolato la zona che nessun occhio umano aveva scrutato. L'onore è maggiore quando si pensa che i risultati scientifici della spedizione compensano largamente tutte le sofferenze che abbiamo vissuto, perchè, bisogna ripeterlo, che non si trattava di una spedizione con scopi esclusivamente geografici o aeronautici, ma di una ricognizione in grande stile delle condizioni atmosferiche, elettriche e magnetiche della calotta artica.

«Posso dire che gran parte di questo obbiettivo è stato raggiunto, confermando in pieno l'importanza scientifica del volo dell'*Italia*.

«Io non posso dimenticare le due ore che noi restammo sul Polo. Lo spettacolo che offriva ai nostri occhi quello lembo di globo, metà di tanti generosi, per i pericoli che esso presenta era quasi pauroso. La superficie del ghiaccio rotto angosciosamente da una infinità di canali dava una sensazione di pena. Eppure quando Nobile mi disse che se avessi voluto avrei potuto mandare un radiotelegramma in Patria provai la più intensa emozione della mia vita, tanto più che lo invitavo questo saluto da un punto dove finora nessuno era giunti pochi uomini.

«Poi calammo Cadenmo, è vero, ma come può cadere ogni nerco in volo. E' logico che volando sull'Artide, dove i fenomeni meteorici sono assai diversi che in altri punti del globo, dove non esistono campi di fortuna nè *hangars* a cui ricorrere, si possa cadere più facilmente che altrove. Lasciatemi ricordare qui il mio indimenticabile Malmgreem che riprese ben presto il suo sangue freddo e ne diede buona prova quando sparò due colpi sull'orso, che costituì poi buona parte del nostro cibo quotidiano, quando la bestia era arrivata a poco meno di sei metri da lui. E' questo un altro episodio che non sarà facile dimenticare. Furono Zappi e Mariano intenti a rilevare la nostra posizione, ad avere i primi contatti con l'orso che si aggirava da qualche tempo intorno alla tenda, giocando con un astuto di incendio e sbocconcellando parte del libro di bordo. Noi dormivamo in due momento: svegliati che furono da due fucilate, balzammo via dalla tenda armati di asce e di coltelli. Malmgreem sparò due colpi che ferirono gravemente l'orso che fu poi finito con altri tre colpi.

«Lasciate che io ricordi qui Pontremoli, Lago, Alessandrini, Giocca, Caratti, Arduino che non sono tornati. Ma chissà, — e qui a Behounek tremò la voce — forse essi vivono ancora».

La romanzesca vicenda di una bimba appena nata

Le due madri e la ressaie - Una festa maternità — Venduta per 3000 lire Una serie di arresti, una morte ed un padre putativo felice

Roma, 15, notte.

Non è ancora spenta l'eco della campagna condotta in questi ultimi tempi nei giornali contro l'industria del baliatico, esercitata spesso senza nessun controllo e quasi sempre priva di scrupoli. Nonostante tutti i provvedimenti adottati dal Governo Fascista, per la protezione e la tutela dell'infanzia, sensali continuano a fiorire senza alcuna norma di igiene e senza alcuna garanzia, tanto che medici e pediatri, interrogati, non esitarono a qualificare «antri luridi e fetidi» le botteghe ove viene svolta l'attività di queste mediatrici e dove sono spesso costrette a soggiornare, in ambienti del tutto malsani, le donne che, giungendo da numerosi centri di reclutamento sparsi nel Lazio, vengono in città in cerca di un baliatico. Senza pensare poi ad irregolarità e anche a qualche resto, che certamente si compiva in tale deplorevolissima materia.

Un'unione infelice

Oggi, dopo un lungo, paziente lavoro di indagini svolto dalla nostra Polizia giudiziaria, è venuto alla luce un fatto, che ha destato molto scalpore nella cittadina di Terni, patria di due giovani sposi, che volevano assolutamente avere un figlio e che se lo sono procurato a Roma in un modo tutt'altro che naturale. Due anni or sono, a Terni, contraevano matrimonio il commerciante Leonbruno Pierbattisti, di anni 33, e la signorina Antonietta Bruri, di anni 28.

La loro fu veramente una unione d'amore e niente quindi di più normale che attendessero con impazienza la nascita del pargoletto. Senonchè le speranze andarono deluse, ed i rapporti tra i due coniugi si fecero sempre più freddi e quasi ostili.

Allora la giovane sposa escogitò un piano per divenire madre ad ogni costo e portare così il sorriso nella casa. A tale scopo si confidò con una sua amica, tale Maria Palmerini, di anni 36, e con essa predispose la maniera per poter divenire madre al più presto. La Palmerini, donna esperta, assunse sopra di sè il compito di mandare ad effetto il piano prestabilito e, senza indugio, si recò a Roma. Si mise in giro per la capitale e, dopo lunghe presentazioni ed indagini, cadde sulla Assunta Vigorito, romana, di anni 47, figlia di una sensale di balie. Tra le due donne e la madre della Vigorito, tale Elisabetta Zuccari, venne fatto un vero e proprio contratto, per il quale la sensale di balie si impegnava, dietro corresponsione di una certa somma, a fornire un neonato che potesse divenire erede del Pierbattisti. Appena la Vigorito si fu messa pienamente d'accordo con la Palmerini, si mise alla ricerca di una donna che stesse per dare alla luce un bambino e fosse disposta a cederlo, e, dato il suo mestiere di sensale di balie la ricerca fu breve. Infatti, la madre compiacente dopo pochi giorni fu trovata nella persona della donna Maria Biancucci, di anni 32, la quale da tempo viveva separata dal marito, e che stava per dare alla luce un bambino, frutto di una relazione illecita con un cameriere.

La bambina attesa

La Biancucci il giorno 1.o aprile dello scorso anno, all'ospedale del Policlinico, dava alla luce una graziosa bambina e dopo pochi giorni, uscita dall'ospedale, la portava alla sensale. La Vigorito, una volta in possesso della creatura, informava sollecitamente la Palmerini, che si recava a darne notizia alla Pierbattisti, e quindi prendeva il treno per Roma; dove prendeva la bambina e la portava a Terni. La Vigorito alla consegna della piccola percepì ventidue lire di ricompensa. Intanto a Terni la Pierbattisti, che da vari mesi andava fingendo di essere in stato interessante, disponeva ogni cosa per il parto imminente ed a tale scopo prendeva accordi precisi con la levatrice, tale Assunta Lunnolo. La bambina fu accuratamente tenuta nascosta finchè una bella mattina, mentre il Pierbattisti si trovava lontano dalla sua abitazione, venne fatta la finzione del parto. Figuratevi la gioia del marito, allorchè, ritornato alla sua abitazione, trovò che la moglie gli aveva regalato una bella creatura. Naturalmente il povero uomo non ebbe il minimo sospetto sull'autenticità del parto e, ragliante di gioia, si recò all'anagrafe a fare regolare denuncia di nascita della bambina, esibendo un certificato rilasciato dalla levatrice Lunnolo.

Arrestato e morto

La donna, che sembra fosse veramente all'oscuro sulla vera fine della sua bambina, rispose ai funzionari di averla consegnata alla Vigorito, la quale si era occupata poi di darla a balia, aggiungendo però che ignorava il luogo dove precisamente si trovasse. In un nuovo interrogatorio, la Vigorito, alle precise domande dei funzionari, dovette ad fine svelare ogni cosa e confessare di avere venduta la bambina ad una signora di Terni per la somma di 3 mila lire. La sensale venne tratta in arresto e le indagini della Polizia continuarono per rintracciare la piccola innocente.

I funzionari si recarono immediatamente a Terni per il proseguo delle indagini. Come prima cosa, consultarono attentamente i registri dell'anagrafe, alla data successiva al parto della Biancucci. Tali constatazioni portarono alla identificazione della Pierbattisti. I funzionari si recarono alla sua abitazione e, dopo i primi dinieghi, la donna confessò la sua colpa e diede tutti i particolari dell'intricata faccenda. Eguale confessione rendeva la levatrice. Le due donne vennero immediatamente tratte in arresto, e con loro la madre della Pierbattisti, tale Elisabetta Giorgetti, che aveva aiutato la figlia in tutto questo affare. La Palmerini, colei che aveva proceduto all'acquisto della bambina presso la sensale, è morta il 2 febbraio scorso. Il commerciante Pierbattisti, che da circa un anno era padre felice d'una bella e sana bambina, soltanto dopo l'arresto della moglie e degli altri, è venuto a sapere la verità dei fatti, ma egli è ormai tanto affezionato alla piccola innocente, che vuole tenerla ad ogni costo presso di sè.

La bimba della signora Canella non è figlia del prof. Canella

Venezia, 15, notte.

E' noto il reclamo prodotto alla Corte d'Appello di Venezia dalla persona che si qualifica per prof. Canella e dal suo mandatario speciale avv. Filippo Concari, contro la dichiarazione del Tribunale di Verona presa in Camera di Consiglio di proprio incompetenza a deliberare sulla istanza proposta dai ricorrenti in seguito al rifiuto dell'Ufficiale di Stato Civile di Verona a ricevere la denunzia di nascita di una bambina. Veniamo ora a conoscere che la Corte d'Appello pure in Camera di Consiglio con sentenza 8 corrente depositata oggi, accogliendo integralmente il parere del Pubblico Ministero ha respinto la merito il reclamo ed ha rigettato pure la istanza di cui nel ricorso al Tribunale.

Una Banca svaligiata da audaci ladri

Trieste, 15, notte.

Un audacissimo furto è stato compiuto a Villa Lagarina, questa notte. Alcuni ladri, munitisi di tutto il materiale occorrente all'operazione, hanno dato la scalata alla parete esterna dell'edificio dove ha sede la Banca Mutuo Popolare e, con accanito lavoro hanno divelto le sbarre inferriate. Penetrati così da una finestra nei locali della Banca, hanno forzato con lungo e paziente lavoro, la robusta cassaforte. In essa erano contenuti titoli e biglietti di banca per un valore di 120.000 lire.

Fatto il colpo, gli audacissimi scassinatori hanno potuto allontanarsi senza essere disturbati. Stamane, scoperto il furto, la Polizia, la quale ha operato un primo sopralluogo e ha iniziato le indagini, ha disposto una maggiore sorveglianza sugli uffici di questa città.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 15. — Il mercato di stamane dall'inizio alla fine ha segnato un continuo regresso che si è esteso indistintamente a tutti i valori con chiusura ai minimi della giornata

Titoli quotati ufficialmente fino corrente:

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	71 70
Id. id. cont.	—	—	—	71 60
Consolidato 5 %	—	80 85	80 70	80 75
Id. id. cont.	—	80 60	—	80 90
Veneto 3,50 %	—	75 10	75 —	75 —
BANCARIE				
Banca d'Italia	6916	7010	7000	—
Comm. Italiana	1450	1457	1450	1455
Naz. di Credito	505	508	505	508
Credito Ital.	117 75	118	110	117
Cred. Mobiliare	855	854	857	856
Cons. Mob.	684 50	684	686	—
Comm. Triest.	—	—	—	511 —
TRASPORTI				
Mediterranee	501	507	—	—
Meridionali	800	805	805	—
Rubattino	515	518	517	—
Libera Triest.	167	168	165	170 —
Cosulich	156	156	158	160 —
Lloyd Sabaudo	—	310 50	—	—
Nav. A. I.	—	187	—	—
MANIFATTURE				
Châtillon	341	—	338	—
Linif. Can. N.	470	—	—	—
Bonori Varzi	750	—	—	—
Ema	117	117	113	—
Verde	92	—	90	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	518	513	511	—
Ilva	200 75	200 50	201	—
Elba	51 50	50 75	54 50	—
Montecatini	993	990	990 50	—
Amiata	313	311 50	314 50	—
MECCANICHE				
Breda	156 50	—	—	—
Fiat	651	650	648	—
Isotta	961	—	—	—
Dalmine	146 50	—	—	—
ELETTRICHE				
Edis	—	336 50	—	—
Edison	805	—	—	—
Sip	174	175	—	—
Marconi	—	—	305	—
Terni	416	416	417	—
U. Elettr. It.	130 75	130 50	—	—
Lomb. (Vizzola)	1000	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie It.	157 50	160 50	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	651	650	—	—
Eridania	497	496	490	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Ardea	5 85	5 75	—	—
Fondi Rustici	109 50	—	—	110 —
Imp. Fondiarie	—	—	127 10	—
Bonifiche Ferr.	224	—	225	—
Beni Stabili	760	760	762	—
DIVERSE				
Assic. Generali	—	—	—	5475 —
Esport. I. A.	456	—	—	—
Pirelli	1118	—	—	—
Fiat Torino	385	—	—	—
Ultra Lodi	190	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 60(V)	75 65(5)	74 60	74 65
Svizzera	367 75(5)	367 (V)	—	367 65
Londra	92 82(5)	93 84	92 80	92 83
New York	19 07(5)	19 09(5)	19 06(5)	19 11(V)
Berlino	453 90	—	—	453 70
Vienna	956 90	—	—	1350 —
Bucarest	11 45	—	—	11 50
Belgio	265 90	—	—	266 90
Spagna	364 —	366 50	—	366 —
Praga	56 65	—	—	56 60
Budapest	3353 —	—	—	3357 75
Albania	365 75	—	—	367 75
Belgrado	80 65	—	—	80 65(5)
Olanda	792 —	—	—	793 50
Norvegia	94 85	—	—	849 —

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 15. — Rendita 3,50 % netto 1936, 71,80; 3,50 % netto 1906, 80,45; 3 % lordo 45; Consolidato 5 % 82,60; Obbligazioni Venezie 3,50 % 74,07,5. — Cambi: Francia 74,57; Svizzera 367,45; Londra 92,81,50; Olanda 793; Spagna 365,75; Belgio 265,90; Berlino 452,95; Vienna 956,50; Praga 56,65; Romania 11,45; Argentina peso oro 19,25, carta 8,60; New York 19,09,2; Canadà 19,04; Belgrado 80,65; Budapest 335; Albania 365,75; Norvegia 850; Russia 98; Svezia 511,50; Varsavia 211,75; Danimarca 509,5; Oro 368,25.

Borse estere

Parigi, 15. — Titoli: Rendita francese 3 % 70; Ferrovie francesi 3 % 77,75; 3 % 67,50; 4 % 1917, 87,30; 4 % 1918, 85,70; Prestito francese 5 % 1920, 110; 6 % 1925: Rendita Italiana 3,50 % 76,10; Banca di Francia 20.000; Banca di Parigi 550; Credit Foncier 840; Credit Lyonnais 4400; Rio Tinto 7750; Wagons-Lits 377; Montecatini 377,50. — Chiusura cambi: Italia 133,85; Londra 92,31; New York 19,08; Belgio 265,75; Spagna 404; Svizzera 492,50; Olanda 1065,50; Rumenia 15,30; Germania 453.

Londra, 15. — Chiusura cambi: Italia 92,80; New York 4,85,35; Amsterdam 12,12; Francia 106,32; Belgio 34,93,50; Germania 20,40; Svizzera 25,04; Spagna 39; Copenaghen 18,19 7/8; Stoccolma 18,16 1/4; Oslo 18,19 5/8; Helsingfors 192,02; Praga 161; Budapest 27,50; Belgrado 377; Sofia 670; Bucarest 871; Atene 375; Costantinopoli 685; Austria 24,50; Buenos Aires (pesos oro) 47,22; Rio Janeiro 5,80; Yokohama 97,40; Varsavia 43,27.

Ginevra, 15. — Cambi: Italia 27,20; Francia 20,30,75; Inghilterra 25,24,25; New York 5,00; Belgio 71,75; Spagna 83,50; Olanda 208,27,50; Germania 120,25; Austria 71,65; Svezia 138; Norvegia 138,05; Danimarca 138,75; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,20,75; Ungheria 90,00; Jugoslavia 9,72,50.

New York, 15. — Apertura cambi: Roma 5,23 1/8; Londra 4,85 7/16; Parigi 3,66,50; Bruxelles 13,80 1/8; Madrid 15,83,50; Berna 19,03; Amsterdam 40,03,25; Berlino 23,75,50.

Vienna, 15. — Cambi: Italia 27,16; New York 7,10,50; Parigi 26,75; Romania 3,91 5/8; Bulgaria 3,41,75; Jugoslavia 12,47 5/8; Berlino 168,75,25; Svizzera 136,50; Amsterdam 284,75; Praga 21,00,75; Budapest 123,50,50; Varsavia 79,50; Londra 21,54 3/8; Belgio 98,70.

Parigi, 15. — Mercato sempre senza grande animazione, tuttavia con tendenza lievemente più per i valori francesi che internazionali. Il gruppo delle Banche francesi e dei banchieri è particolarmente la Banca di Francia si sono comportati bene. Si è notato un nuovo progresso delle Caucciù ed un progresso ugualmente sensibile delle Suez. Buona ripresa delle Engle e orientazione ottima delle Zuccherifere e delle Carbonifere.

Berlino, 15. — La Borsa ha esordito oggi in tendenza ferma e con mercato vivace soprattutto in seguito alla emozione dell'aumento del saggio di sconto a New York. Il contagio ferreo si è mantenuto fino alla fine della seduta che ha chiuso ai massimi. Tendenza fermissima su tutto anche dopo Borsa.

Zurigo, 15. — La tendenza debole ha avuto nel pomeriggio qualche ripercussione dipendenti dall'estero anche sugli altri valori mancando le richieste. Obbligazioni più deboli.

La «Federal Reserve Bank» non aumenta il tasso di sconto

Parigi, 15, notte.

L'*Information* riceve da New York che, dopo una seduta durata sino alle 7 della sera, il Consiglio della *Federal Reserve Bank* ha deciso di non apportare alcun mutamento al tasso di sconto. Corre un voce a New York che la Banca sostenga la sterlina e che i suoi acquisti di divisa inglese avrebbero in questi giorni raggiunto un totale globale di 80 milioni di dollari; tali acquisti costituiscono un mezzo eccellente per restringere la cerna qual misura la speculazione. Nei circoli bene informati si ritiene che il *Federal Reserve Board* esprimerà la sua opinione sulla mozione del senatore Beslin, e cioè che una legge non è desiderabile per mettere fine alla speculazione sui valori mobili, e dimostrerà che una grande parte dei fondi forniti alla speculazione provengono da Società private o da privati, e che le Banche dell'interno del Paese, di cui molte non fanno parte della *Federal Reserve Bank*, hanno messo forti somme a disposizioni del mercato di Wall Street, dato il tasso elevato dell'interesse offerto. Il *Times* ritiene non giustificate le apprensioni che si sono manifestate negli ambienti autorizzati, circa le prospettive del mercato monetario, e E' poco probabile — esso dice — che la *Banca Federale di Riserva* di New York aumenti il suo tasso di risconto; ma, qualora lo aumentasse, la finanza d'Inghilterra non procederebbe, probabilmente, che ad un aumento del 1/2 %, ciò che lascierebbe ancora un margine di un mezzo per cento in favore del mercato inglese.

La nuova legge romena sulle concessioni petrolifere

Londra, 15.

Si ha da Bucarest che il Governo rumeno presenterà quanto prima al Parlamento un progetto di legge che riformerà l'attuale legislazione mineraria in fatto di concessioni petrolifere. Verrà così assicurato a tutte le Compagnie un giusto trattamento che tenga conto della loro situazione finanziaria e industriale e dei diritti acquisiti. Colla nuova legge sarà tolta la divieta finora esistente per gli stranieri di poter sfruttare i giacimenti di petrolio.

Fallimenti

BARI: Carlucci Tommaso, orefloeria, 315 napoli. — **CATANZARO: Carosi Damiano**, calzature, — **LIVORNO: Capresi Carlo, Fratelli Bruno**, elettricisti. — **MASSA: Simonetti Emilio**, carrozziere, Avenza. — **MESSINA: Vaziana Giuseppe**, ditta, in persona di **Vaziana Antonia, Francesco e Agostino**, cocchini e tessitori. — **SONDRIO: Bonomio Amedeo Luigi**, osteria, Sesto Valtellino. — **TRAPANI: Campo Antonino**, tessuti, Alcamo; **Pipitone Vincenzo**, apparecchi elettrici, Mazara. — **VELLETRI: Di Giulia Nicola**, tessuti, Marino; **Frontini Angelo**, vini; **Lucarini Edoardo**, calzature; **Tamposia Leopoldo**, mobili, Genzano.

MERCATI

Venti piroscafi di agrumi italiani fermi ad Amburgo per il gelo

Roma, 15, notte.

Sant' Economia

La fama di devota a sant'Economia me l'aveva fatta il mio povero marito, nei tempi in cui amava scherzare e burlarsi di tutto. « Voialtri non mi credete, diceva agli amici, ma è la pura verità: mia moglie ha fatto a sant'Economia un altarino in camera e vi accende, davanti, le sue brave candeline e vi dice, mattina e sera, le sue devozioni ». Gli amici ridevano, io abbozzavo un'ombra di sorriso, pel quale bastava un lievissimo stiramento di labbra: anche di sorrisi facevo economia. Guardavo quel quadretto di santa che avevamo lì accanto al letto e di cui non sapevo il nome: a furia di sentire lo scherzo di mio marito mi pareva che sant'Economia fosse quella, con quel viso non più giovane, ma chiaro e divinamente calmo, dallo sguardo grave e saggio e dalla bocca senza sorriso. Ogni mattina, alzandomi, le davo un'occhiata di reverente adorazione, una occhiata che era una preghiera. Mio marito, se era sveglio, mi faceva una predica burlona, a modo suo, oppure mi dimostrava l'inutilità della previdenza umana. « Non c'è nulla di sicuro al mondo, cara mia. Viene il terremoto e ti butta giù la casa, viene un ladro e ti porta via la borsa, viene un incendio e ti mette sul lastrico. A che ti è servito allora non poter nulla e risparmiar tutto?... ».

« Si direbbe, a sentirti, ch'io sia un'avara, rispondevo. Faccio forse mancar qualcosa a te e alla bambina?... Son forse di quelle padrone di casa che fanno stentare il pane alla donna di servizio?... ».

La donna di servizio, che mi sentiva parlare, saltava giù dal letto e dopo poco si presentava assonnata e timorosa al mio sguardo penetrante. Certo, sono sempre stata una padrona tenuta, per quanto non abbia mai alzato la voce. Mi bastava, per le donne, osservare fin dal primo giorno se commettevano più d'un fiammifero per accendere i fornelli, se mettevano o no il coperchio alle pentole e se, tornando dalla spesa, piegavano per bene la carta dei pacchi e la buttavano via, per giudicare se avevano o no l'istinto, il dono dell'economia. E una volta giudicate... Anche Fede, la mia bimba, temeva il mio sguardo: ogni mattina, prima di mandarla a scuola, la esaminavo meticolosamente; la volevo ravvivata, linda, nitida, purissima. « Queste manine non sono abbastanza candide, queste scarpette non sono abbastanza lucide. Sant'Economia vuole pulizia e ordine!... ». La sentivo brontolare un poco: « Uff, questa Sant'Economia!... ». Doveva considerarmi fin d'allora un poco matrigna la mia figliuola, una madre diversa dalle altre, ignara di debolezze femminili, allevata con durezza spartana. Non era vero, ma non potevo dirglielo. La mia infanzia era trascorsa fra gli agi, nella soddisfazione di tutti i capricci, i miei genitori eran di quelli che non concepiscono che si possa mettere il minimo ostacolo al desiderio dei figli. Mamma mia non tornava mai di fuori a mani vuote: era una donna dolcissima e tenera che per la strada non faceva che fantasticare per contentare me e la mia sorellina Elena. Comprava facilmente anche per il babbo e per sè: i cassetti eran pieni di cose comprate senza necessità e poi dimenticate. Quando alla morte improvvisa del babbo si fu il tracollo di tutto, fu come se tutta la casa si svegliasse da un dolce sogno. Io e Elena, sedute vicine, strette l'una all'altra, divenute in pochi giorni, pallide cose di cera, sfigurate, macilenti, assistevamo tremanti e smarrite alle scene che, non soltanto i creditori, ma anche i parenti del povero babbo venivano a fare alla mamma, puntandole contro un indice accusatore e sprezzante: lei era la colpa di tutto, con la sua spensieratezza, la sua incoscienza, tutte quelle spese insensate, spalancate come abissi a inghiottire ogni bene... Quelle accuse!... Furono la distruzione di tutta la mia famiglia, perchè Elena, gracilissima, morì, si può dire di spavento; in quanto a mia madre, essa si consumò positivamente di rimorso. Io ricordo come nel suo viso diminuito ogni giorno più, i suoi occhi si facessero grandi e disperati, mi fissassero supplichevolmente per dirmi: Tu, tu lo sai che non fu per cattiveria. Fu perchè non seppero...

In memoria di mamma mia dolcissima e sventurata, per amor di quello sguardo, dopo, accolta in casa di certi zii come parente povera, m'indurii in un rigore verso me stessa, come nessuna novizia di convento, assetata di sacrificio e di rinunzia avrebbe fatto. Sant'Economia era veramente la mia patrona. Non avrei voluto respirare per risparmiar l'aria. Non sciupavo nemmeno una goccia d'acqua, non buttavo via una busta logora. Vedendomi così alacre taciturna e cupa, c'era chi diceva: La sventura sia maestra.

***

Queste cose a Fede non le ho mai volute dire. Fede è bionda, colerita, grassoccia, pigra e ottimista come il suo povero babbo e si vanta di prendere la vita dal lato migliore. In realtà ha avuto enorme fortuna, specialmente nel trovare marito. Modesto quasi era, dapprima, adatto alla nostra condizione, e poi avviato sulla strada della buona sorte, di corsa, con l'impeto con cui altri precipita verso l'abisso. La dolce apatia di Fede non è stata scossa. Che c'era di strano se lavoro, affari, speculazioni, tutto era per suo marito occasione, pretesto di successo, di arricchimento, di ascesa? Io, quando ad ogni momento incontravo qualcuno: Ma suo genero, che uomo abile, intelligente, forte!... rimanevo scossa, turbata, a meditare: E perchè tanta fortuna, e proprio a lui?... Ma Fede!... Ella si è messa a portare la pelliccia preziosa con la stessa disinvoltura con cui portava, da ragazza, i paltoni rivoltati e ad andare in automobile, come se ci fosse avvezza fin da bambina. Salita in superbia dunque no, però c'è in lei qualcosa di indefinibile, una sfumatura ironica, lievissima, una cosa da nulla, quando viene da me e mi dice, tra l'altro, di certi « impieghi di capitali » che ha fatto suo marito, per informarmi, senz'averne l'aria, dei loro più recenti buoni affari. Mi pare allora, e non credo di sbagliare, che ella dia qualche occhiata in giro in questo mio modesto alloggio e con un'occhiata, stando nel tinello, si vede tutto: la cucina, la camera, il salotto, l'entrata, le porte con tutte aperte e pensi: Quanta povera donna di mia madre!... Quanto si sia data pensiero di conservare belli lustri e intatti questi quattro mobili Dio lo sa!... E ora!... Per dir la verità, ella ha mille volte tentato di persuadermi ad andare con loro. Anche per la gente, essa dice, la gente che può accusarla di poco amore verso la madre, modestamente alloggiata quassù, mentre lei: e villino, e automobile, e servitù... Ma io, dura, inesorabile: « No, cara, io resto qui ». E poichè leggo un certo pensierino nei suoi occhioni di bambola contenta, mi affretto a soggiungere: « E di questa roba non ti libererai neppure quando sarò morta, perchè la lascio per testamento alla tua figliuola, a Nene, che lo terrà per mio ricordo, chè Nene, lei, mi espone ». Qui Fede mi fa il solito predicozzo: « E' una vera mania la tua, lo dice anche mio marito. E dispiace anche a lui che tu tenga a Nene certi discorsi fuori posto. Con la dote che avrà, Nene potrà sposare un titolato: tu le parli come se suo padre fosse un impiegatuccio e il suo futuro marito un commesso ». Allora, per causa che non mi mandino più la bambina mi faccio umile e un poco ipocrita: « Ma no, credimi, io racconto soltanto delle storielle a Nene, quelle che so; le insegno dei giochetti, quelli che so!... ».

E' un fatto che la bambina mi somiglia. Avrà i milioni a palate, sposerà un marchese o un duca, ma per ora mi somiglia. Non ha soltanto il mio nome: Irene, ha anche il visetto che avevo io alla sua età, un visetto bianco di bruna, dalla bocca seria, dagli occhi gravi, attenti, che guardano profondamente. Guardano la gente, in viso, guardano le cose, a lungo. Occhi che valutano, che giudicano, che non dimenticano. Soltanto al modo con cui entra qui dentro e mi abbraccia, al modo con cui depone la sua pellicetta e il cappellino costoso e si mette giungendo i piedini e mangia i biscotti raccattando con la punta delle dita le briciolina che le cadono in grembo, riconosce il mio sangue e il cuore mi balza dentro, di giubilo e di dolce orgoglio. Caro genero mio, penso, se ne vorranno dei milioni, prima di avvelenare questo sangue!... « Nonna, dice Nene, raccontami una storia ». E che colpa ne ho io, caro genero, se Nene ascolta con tanto d'occhi e trattiene il respiro per passione la storia di quelle bimbe che per non aver raccattato le briciolina di pane furono condannate dal buon Dio ad andarla a cercare facendosi lume col loro dito mignolo accese!... Sant'Economia (ho attaccato il quadretto proprio qui a questa parete, sopra il mio tavolino da lavoro) ci guarda gravemente, con aria di protezione. Io racconto a Nene la storia di questa Santa, l'ho inventata io, Nene la trova bellissima e quando è finita sospira profondamente. « Ti piacciono le storielle di nonna!... ». « Ah, tanto!... ». Poi giochiamo a far le monachine del convento di Sant'Economia e a seguire la sua regola. « E' la regola che ha seguito la tua nonna in tutta la vita, Nene, ma adesso è un gioco. Ti piacciono i giochetti di nonna!... ». A Nene brillano gli occhioni belli.

***

E' venuta a trovarmi con l'istitutrice: un lusso nuovo l'istitutrice. Un'istitutrice di gran costo, che saprà insegnarle le belle maniere di futura marchesa o duchessa. Pel momento è la prima barriera tra me e Nene, poi ne verranno altre. Nene avrà le lezioni, Nene dovrà andare a ballare, a pattinare, Nene avrà lo sport, il flirt, le amiche e potrà sempre meno venire dalla nonna. Le storielle di nonna, i giochetti di mamma devono finire, più che mai mio genero li giudica perniciosi.

L'istitutrice mi sorride con la punta delle labbra, senza perdermi mai di vista con lo sguardo subdolo, mi vigila come si vigilano i pazzi. Per lei sono certo una vecchia maniaca: preferire al lussuoso palazzo della figlia quest'appartamentino al quarto piano!... Io mi sforzo all'amabilità, offro, aperta, la scatola dei cioccolattini. « Uno solo, dice Nene, secondo la regola di Sant'Economia!... ». E quando l'ha mangiato, lascia la stagnola dorata, accuratamente, e poi me l'offre, come un'immagine. « Non si sa mai!... ». Ci mettiamo a ridere, contente. E all'aria d'interrogazione dell'istitutrice, invece di rispondere, come credevo: « E' un giochetto di nonna!... », dico, furbetta e amorosa: « E' un segreto di nonna!... ».

Quando se ne va, bacio la stagnola dorata come un'immagine e la metto nel mio libro da Messa.

Carola Prosperi.

Mostre postume

Giovanni Battista Carpanetto

Morto a sessantacinque anni sul finire del luglio scorso, il pittore piemontese Giovanni Battista Carpanetto, che la pietà della vedova e l'antica amicizia di Leonardo Bistolfi e di Giovanni Giani ricondussero a noi nella sua personalità di artista con una mostra postuma d'una cinquantina d'opere, ci invita oggi ad un atto di riparazione. Dico di riparazione: a torto o a proposito di chi, scrivendo di lui il giorno della sua morte, dovette misurare il pubblico giudizio sull'opera più nota e più recente dello scomparso, quanto da parte di quei molti e moltissimi i quali ormai da lempo, visitando le esposizioni, passavano davanti alla pittura del Carpanetto con l'indifferenza che si ha per i superati, con il disinteresse cui si condanna colui che alla sua stanca vena non sa infondere energie nuove in armonia con l'ora che volge, e d'altra parte la forza gli manca per ripiegarsi sul suo passato robusto e bravamente, apertamente ma non ostinatamente opportuno al presente dei giovani: soli due modi concessi a gli uomini per non sentirsi morti essendo ancora in vita. Ed era giusto. Anche la malinconia, il pessimismo, lo sconforto ch'erano divenuti in questi ultimi anni i tristi compagni di lavoro del nostro pittore, anche quel suo volersi ritenere in torto, in fondo) quasi un tollerato e l'incontentabilità e il dubbio che gli spegnevano gioia e baldanza sulla tavolozza, sulla tela e nell'agire, davano come la franca bravura d'un tempo si fosse tramutata in facilità tutta superficie, e l'antica vivezza in una cifra forzata e spargente, e lo schietto romanticismo in una frusta retorica. Restava, è vero, il buon mestiere imparato da ragazzo alla scuola del Gamba e del Gastaldi e poi scalfito in quasi mezzo secolo di attività, pittura e incisione, scenografia e cartellonismo: ma anche il mestiere, in lui, non raggiungeva poi quella stupefacente abilità alla Tito, poniamo, o alla Michetti (ora si tace dell'altre doti di questi due) per cui persino il puro e semplice virtuosismo è già un'arte, se non l'arte. Giusta dunque, benchè severa, l'accennata indifferenza; ma ingiusto ritenere che in quell'artista che non destava più curiosità fosse tutto Carpanetto, ed il migliore. A Giani, a Bistolfi, ai pochi intimi che andarono a ricercare nello studio dell'amico perduto venti e trenta vecchie pitture dimenticate — chi sa perchè — dallo stesso autore, spetta il merito di darci oggi la misura di un pittore di rare qualità, quasi — per certi aspetti — di un piccolo maestro nel senso francese.

Non però del pittore di « Madre », forse il suo quadro più celebre (1890), a proposito del quale Leonardo Bistolfi, in uno degli albi della « Promotrice », lodava il coraggio del Carpanetto per aver « scelto un soggetto così triste e averlo spoglio trattato in un modo così fondamentale sincero » senza voler « nulla concedere alla probabilità del successo » (frase d'obbligo, allora come oggi); e nemmeno del pittore di « La suicida » o di « Confidenze »: tele finite appartenenti a quel genere veristico-lagrimoso (allora imperversante in un'Italia indecisa fra il sentimentalismo neoromantico e il naturalismo d'oltr'alpe), onde per molti compito supremo della pittura era il « raccontare », il contenere cioè [illegible] e suprattutto uno spunto patetico che inducesse l'osservatore ad andare col pensiero oltre il quadro, a commuoversi, a riflettere...

No. Il Carpanetto che la presente mostra ci rivela e che io conoscevo soltanto dall'ultima produzione o ricorda a chi se l'era quasi dimenticato, è un « ottocentista » nel significato altissimo ormai attribuito a questa parola; è un pittore che fonda la propria arte su gli elementi più spiritali e schietti della pittura: colore, tono, forma, stile. Italiani, Cavalieri, il miglior Pollonera, tanto per stare in Piemonte; i macchiaioli toscani da Lega a Signorini; e — per un minuscolo acquarello che lasciamo ai buongustai di ritrarciare — Giovanni Fattori, sono i raffronti che una singolare affinità di spiriti e di forme ci suggerisce. Un gusto pensoso e raccolto nel creare l'ambiente, una sensibilità cauta e pacata nell'accogliere l'impressione e nello sviluppare la sensazione coloristica suscitata dal motivo, una devota disciplina al vero che non è però la cieca e assurda obbedienza dei naturalisti ad oltranza perchè continuamente vigile è la scelta e pronta è la critica del soggetto e dei mezzi d'espressione, fanno del Carpanetto di trent'anni fa un artista degno di stare fra i pochissimi del bello e robusto e sano Ottocento piemontese.

Resta una domanda? Non era dunque conscio, il vecchio pittore, della bontà di queste sue pitture trascurate? Perchè si stremava in vane ricerche di forza espressiva quando tanto facilmente e pianamente tempo addietro aveva detto ciò che aveva da dire? La risposta è nella tristezza di molti destini.

Invitiamo di buon grado coloro che restano fedeli a certe forme non meno nuove dell'arte ad andare a visitare la mostra postuma di Giovanni Battista Carpanetto, che s'inaugura oggi alle ore 17,30 nella sala della Cucina Malvano-Palestro, 11. Terrà il discorso inaugurale il prof. L. C. Bollea, docente nella nostra Accademia Albertina.

mar. ber.

Freddo - Microbi - Inventori - Matti

Il gran freddo, — quello di questi giorni o di questi mesi, quello che non si arrischia proclamare tuttavia inito, perchè da un momento all'altro, non si sa mai, sarebbe anche capace di ripresentarsi con piogge, furori e uragani, — questo freddo, in una parola per intenderci, fa vero freddo?

Agli avoli l'ardua sentenza. La quale lo dichiara effettivamente uno scherzo, se i fatti non mentono, alla prova coi veri campioni del maltempo, trionfali e gloriosi, di cui è piena la storia.

Intanto se ne ricordano tre e quattro impunemente famosi. Quello del 1709, che mieté vittime a migliaia in Toscana e in Lombardia, e per cui furono ordinati tridui a riparo, dal Pontefice Benedetto XIV. In Roma. Quello del 1821, che può dirsi coevo all'infame processo contro i Carbonari lombardi; — il quale inferì in tutto il Continente, — talchè Ferdinando VII di Spagna fu per soccombergli e Giorgio IV d'Inghilterra ne ricevè il poco gradito omaggio di una polmonite bilaterale, con complicazioni renali. E poi l'altro, del 1858, che fu così tenace, bizzarro, pericoloso e precoce da protrarsi fino oltre il marzo (gli Idi delle Cinque giornate lo paltrono ancora sulle ridenti barricate), essendo apparso a consolazione dei nostri padri alla metà di ottobre, con venti da segare la faccia e con diluvii da sommergere la terra: ciò da cui, come è noto, conseguì la più fiera morìa.

Tre Maestri: tre sistemi di difesa dal freddo

Petrel elencarne degli altri (1419; 1741; 1783; 1804; 1865...); ma non intendo affatto di impelagarmi in questa cronologia, più arida di aridi polverosi che abbiamo a salute dei nostri organi respiratori, ingoiati durante le settimane impetuose trascorse. Voglio invece presentarvi alcuni personaggi eminenti, che dal freddo, dall'acqua, dalla tempesta e dalla umana ferocia che ne deriva, hanno tratto materia di speculazione spesso sublime, e sempre volta a trasferirsi in concrete realizzazioni a beneficio della umanità sofferente e in pericolo.

Sono inventori straordinari e singolari che, superando le dottrine in voga ed oltrepassando le teorie faraoniche del sapere ufficiale, costituiscono un blocco di avanguardie generose ed intrepide della Scienza Assoluta. Solo che i loro scritti, purtroppo, non sono catalogati nelle comuni biblioteche, ma semplicemente ne rendono un magro conto i casellari dei Manicomi e delle Case di Salute per malattie encefalo-spinali.

Credo giusto, pertanto, cogliere la circostanza per un tentativo di rivendicazione e di rivalutazione, che considero un mio [illegible] dovere.

« *Le Catacaustiche del Cielo investigate secondo i principii della matematica di Eulero, o ricerche filosofiche sul freddo rigido, asciutto, piovoso, e tutti i climi glaciali* » — è il titolo non proprio antico, ma certo eloquente, di un libro scritto nel 1873 dall'« *umanitario, filantropo e anti-barbaro astronomo* » Ubaldo Fava, il quale, — non l'ava, ma il libro, — porta per sottotitolo la gloriosa affermazione promettitrice di soavi stagioni: — « *l'Eden perenne, ovverasia, il Cielo spogliato dall'Uomo co' suoi strumenti ed espedienti infallibili di natura meccanica e geofisica* »; — e s'apre con una dedicatoria all'allora Presidente del Consiglio Marco Minghetti che viene esortato ad attuare la *stupefacente* scoperta del papiglianese autore. Scoperta straordinaria, in verità, la quale, tutto che occupi nel volume il chilometrico spazio di 600 pagine fitte, si risolve sostanzialmente in questo semplice assunto.

Si o no, che il freddo è causato da correnti aeree provenienti dalle regioni boreali e in ogni modo nordiche? Si o no, che dove alle catene di montagne fanno argine a queste correnti il clima si mantiene sempre su quella linea di clemenza che gli conquistò l'appellativo di temperato? Erigo dunque il Governo d'Italia, questa duplice eminenza orografica, sull'uno e sull'altro mare, ai due lati della Penisola, — e il problema sarà risolto nei secoli. Il prof. Ezio Sciamanna, che ebbe in cura nell'Asilo di Santa Maria della Pietà l'ottimo Fava, tessè di lui una diversa biografia clinica, quale si può leggere negli *Annali di Psichiatria*, anno 1880: — allorchè, in seguito a persecuzioni accertate ed oscure inchieste coperti e potenti mandi, il genio inventivo del *grande Ubaldo*, cadde nelle aperte braccia di due questurini, dopo essere precipitato a rompicollo giù nell'abisso di una irascondita rivoluzionatrice, da cui era stata gravemente minacciata la vita di Agostino Depretis.

Del beneventano Pasquale Bellisario Pacca, andato a morire in Francia e biografato dai dottori Bourneville e Reynard in *Progrès Medical*, 1871, non ho anche a stampa, e accessibili a tutti, certe *Incursioni vandaliche dell'Aquilone: tempeste, procelle, burrasche e scatenamenti del rigore invernale sulle Regioni dei Pomi Esperidi* (che dovrebbero essere l'Italia); in cui, « *a riparo dei freddi eschimesi* », si propone la costituzione di una colossale Società Anonima, col fine magnanimo di deviare nell'atmosfera italiana, durante i mesi d'inverno, la corrente costante dei venti del tropico o comunque caldi, per mezzo di un *accordato* escogitato dallo stesso Pacca. La cosa è tutt'altro che assurda, il quella gelida che i Romani conducevano fino a Roma le acque delle più lontane sorgenti incanalate negli acquedotti, — costruiscono gli Italiani un sistema di tubature aeree, delle quali si avvino debitamente i venti « *torridi australi* » o *infocati* », che si possono benissimo raccogliere sulle coste mediterranee dell'Africa; e il fascino, non meno l'espediente di una cassetta di distribuzione, sfiatare in maggiore o minor copia, secondo la necessità, sugli abitati ed anche, per chi ne desidera, negli appartamenti e nei locali più riposti. Beneficio due volte fruttuoso: di salute per tutti e di entrate per lo Stato. Il quale naturalmente tasserebbe questa specie di temperatura da Palazzo d'Inverno, monopolizzando per soprappiù il riscaldamento privato.

Genio non meno ecclso fu Damaceno Pelomanti, contemporaneo di Pietro Verri, che lo ricorda nel suo *Mal di milza*, e scrittore forbito di un « *Nuovo Archimede, ove si specchia naturale: volgarizzazione dei mezzi adatti a domare le capricciosità del Sagittario, del Capricorno e dell'Aquario* », (cioè nei tre mesi d'inverno); dedicato prima a Maria Teresa Imperatrice, quindi a Giuseppe II e finalmente in una edizione toscana al granduca Pietro Leopoldo I, nel 1788.

Pelomanti non voleva che per gli occhi di Archimede e non sognava che specchi ustori. Per modo che giunse a queste conclusioni: — piantati che siano ai quattro punti cardinali di una città quattro potentissimi specchi di quella natura, l'asperità dell'inverno è superata. Si bisogna temere che, nello spazio di convergenza dei raggi incendiari, siavi un qualunque edificio, o mole, o capolavoro edilizio che corra rischio, lasterà quei raggi riverberati, per esempio, sopra una catasta di legname preventivamente disposta, e si avrà nel contempo il calore riflesso del sole e una eccellente stufa sotto pressione, che diffonderà fino all'esterno perimetro della città una temperatura da serra, confortante e cordiale.

Pelomanti aveva a tutto pensato, anche ai tubi per raccogliere il fumo e condurlo lontano, alcchè non offendesse, nè la estetica, nè le congiuntive degli abitatori del luogo. Ma son questi particolari che ad un cenno sommano non interessano molto. Altri articoli e ben altri meccanismi furono immaginati da uomini di stirpe veramente creativa, a petto ai quali Pelomanti e gli altri summenzionati inventori fanno appena la figura di compilatori.

Un genio: Parmenio Colson

Quando non è più la città che interessa, ma l'uomo, l'individuo, il singolo, allora entriamo nel campo dello scoperte quasi sbalorditive.

Parmenio Colson di Plock, da quel convinto omeopatico che era, scacciava il freddo col freddo. Più l'aria pelava la mentula senza pietà, più egli esortava il paziente a cacciarsi in un bagno diaccio, ad esporsi al rovaio e ad abbrividire di gelo, fino a perdere i sensi e a cadere in deliquio. Aveva costui due figliuoli e una moglie malazzata, che più di una volta le videro tuffarsi nella vasca colma di un'acqua polare, con un salto di scoile, quando peggio s'intirizziva, anche presso il camino. Ne risultava livido e smorto come un marmo, paonazzo come un cadavere congelato sullo zinco della sala frigorifera, nel tumulto nei denti. Ma scoppiando di salute: chè che in fondo non era, nè un male, nè un bene per nessuno, se non per lui.

Ma, come sempre accade a chi è dominato da un'idea fissa che ritiene infallibile, costui — esercitando l'imperio la *patria potestas*, della quale sentivasi insignito — si decise un bel giorno a imporre ai figliuoli e alla povera donna il supplizio medesimo: a fin di bene, s'intende, un esperimento, e sordo ad ogni preghiera, come un boia. Reluttarono quelli, e qua sia schiamazzò come una furia. Fu però tutto inutile. Parmenio la sospinse con violenza verso la vasca. Tremava già ella verga a verga, con le labbra plumbee e i ginocchi azzurrigni. Si divincolò; morse. Sentiva che la morte era là, che il suo cuore avrebbe avuto un urto soffocante, di colpo, e che sarebbe stramazzata sul senza scampo, in fondo alla vasca con la gola strozzata, nell'informe Nulla, assassinata per sempre. E non voleva.

Parmenio già soffiava pei baffi irti. Mugghiava quel suo mugolo di sdegno, che soleva atterrire per lucano, come una bella minaccia, sempre, in quella obbediente. E invano dietro la porta strepitarono i figli, indovinando lo scempio. Ed il più grande, invano teneto d'imbrodare il padre, cosciò che qualcosa di mostruoso stava per compiersi, quasi sotto i suoi occhi. Parmenio sollevò il misero ossame di sua moglie, sordo a tutto, d'un crollo; e lo immerse nell'acqua cruda, ve lo tenne, ve lo immollò, lo sommerse — due, cinque, dieci minuti. — Scaldati, animali!... » — Quella arrancava, francolava, scalciava, si dimenava, urlava. E invocava le antiche memorie, in fedeltà inconsumabile, l'amore di tanti anni, la prole che sarebbe rimasta orfana, il dito del buon Dio che intervenisse... invano! L'uomo proseguiva a soffiare come una belva: « Scaldati!... », e le cacciò di furia tutta la testa nell'acqua rovinosa, *mozzandole* il fiato e premendole contro quel suo pezzo di ferro che gli era cresciuto all'apice dell'avambraccio, dove stava la mano. « — Oh non ti sei lagnata fino adesso, del freddo?!... Rintontisci! ».

Una rotta in una vasca

Quella improvvisamente riuscì a sollevarsi. « — Parmenio!... ». Boccheggiò la sua: rapida, breve, feroce. Gli sputò dalla rinocca schizzavano fino al soffitto, rimbalzavano in faccia al[illegible]energumeno. Erano fradici entrambi, inzuppati, ansanti, coi capelli bagnati, le vesti, le mutina, in guisa piena di schianto, intrise come da un rovescio di pioggia devastatrice, gli occhi fuori delle orbite. « — Oh Dio!... », ed ella ebbe una vertigine, vacillò. Parve che una granata le si arrigliasse terribile al respiro, le si facesse nodo, groppo, capestro, intorno al cuore ed al collo: « — Marito!... ». Tolse le rotea su gli occhi come una flotula nera, mentre cadeva di peso alla in fondo alla vasca. E Parmenio soddisfatto gridava: « — Ecco, ecco, così... se vuol proprio scaldarti! ». Ed usci fuori per guiemire i figliuoli: che si dileguano e corrono, e saltarono per una gattaiola sul tetto immantellato di neve, col furore paterno alle calcagna che non trovavano scampo, di terrazza in terrazza, sugli embrici che precipitavano, i travi che oscillavano, i fumaiuoli, i doccioni, le banderuole, i camignoli, in quell'ora di crepuscolo torvo, umane l'orle della demenza li inseguiva: « Qua... A scaldarvi, canaglie, a scaldarvi nella tinozza con vostra madre... », e il terrore aggrandiva il pericolo, e la morte s'alzava dall'ombra formidabile e orrenda come uno spettro irritato, con l'aspetto della carnefi[illegible]na...

— Io le avevo insegnato, signori — rispose con orgoglio agli ai giudici qualche giorno più tardi — io le avevo insegnato a vincere il freddo... E nutavia — soggiunge dopo una pausa — considerate infamia femminile!... Proprio quando ella aveva imparato a riscaldarsi, per dispetto, ha voluto morire... Perdoniamola! — concluse con un risolino a fior di labbra — non era ella dunque una donna? Ciò l'assolve. Ascoltate piuttosto il mio metodo. Semplicissimo! Consiste...

Gli tagliarono il collo.

L'uomo contro il bacillo...

Misael Vaca tenne i piedi più sulla terra. E fu più fertile e certo più immaginoso. Aveva egli costruito un apparecchio di bei tubi nichelati e volubili, i quali — avvolgendosi al corpo di colui che doveva subire la inaudita d'una stagione assiderata — gli recavano attorno ad ogni membro una corrente di calore tenuta sempre in punto da una caldaia, disposta col suo fornello di sicurezza dietro il dorso dell'uomo, come un piccolo zaino, sostenuta da cinghie, e leggera quasi come una gerla.

Parmenio Colson di Plock, da quel convinto omeopatico che era, scacciava il freddo col freddo. Più l'aria pelava la mentula senza pietà, più egli esortava il paziente a cacciarsi in un bagno diaccio, ad esporsi al rovaio e ad abbrividire di gelo, fino a perdere i sensi e a cadere in deliquio. Aveva costui due figliuoli e una moglie malazzata, che più di una volta le videro tuffarsi nella vasca colma di un'acqua polare, con un salto di scoile, quando peggio s'intirizziva, anche presso il camino. Ne risultava livido e smorto come un marmo, paonazzo come un cadavere congelato sullo zinco della sala frigorifera, nel tumulto nei denti. Ma scoppiando di salute: chè che in fondo non era, nè un male, nè un bene per nessuno, se non per lui.

Ma, come sempre accade a chi è dominato da un'idea fissa che ritiene infallibile, costui — esercitando l'imperio la *patria potestas*, della quale sentivasi insignito — si decise un bel giorno a imporre ai figliuoli e alla povera donna il supplizio medesimo: a fin di bene, s'intende, un esperimento, e sordo ad ogni preghiera, come un boia. Reluttarono quelli, e qua sia schiamazzò come una furia. Fu però tutto inutile. Parmenio la sospinse con violenza verso la vasca. Tremava già ella verga a verga, con le labbra plumbee e i ginocchi azzurrigni. Si divincolò; morse. Sentiva che la morte era là, che il suo cuore avrebbe avuto un urto soffocante, di colpo, e che sarebbe stramazzata sul senza scampo, in fondo alla vasca con la gola strozzata, nell'informe Nulla, assassinata per sempre. E non voleva.

Parmenio già soffiava pei baffi irti. Mugghiava quel suo mugolo di sdegno, che soleva atterrire per lucano, come una bella minaccia, sempre, in quella obbedientè. E invano dietro la porta strepitarono i figli, indovinando lo scempio. Ed il più grande, invano teneto d'imbrodare il padre, cosciò che qualcosa di mostruoso stava per compiersi, quasi sotto i suoi occhi. Parmenio sollevò il misero ossame di sua moglie, sordo a tutto, d'un crollo; e lo immerse nell'acqua cruda, ve lo tenne, ve lo immollò, lo sommerse — due, cinque, dieci minuti. — Scaldati, animale!... » — Quella arrancava, francolava, scalciava, si dimenava, urlava. E invocava le antiche memorie, in fedeltà inconsumabile, l'amore di tanti anni, la prole che sarebbe rimasta orfana, il dito del buon Dio che intervenisse... invano! L'uomo proseguiva a soffiare come una belva: « Scaldati!... », e le cacciò di furia tutta la testa nell'acqua rovinosa, *mozzandole* il fiato e premendole contro quel suo pezzo di ferro che gli era cresciuto all'apice dell'avambraccio, dove stava la mano. « — Oh non ti sei lagnata fino adesso, del freddo?!... Rintontisci! ».

Una rotta in una vasca

Quella improvvisamente riuscì a sollevarsi. « — Parmenio!... ». Boccheggiò la sua: rapida, breve, feroce. Gli sputò dalla rinocca schizzavano fino al soffitto, rimbalzavano in faccia all'energumeno. Erano fradici entrambi, inzuppati, ansanti, coi capelli bagnati, le vesti, le mutina, in guisa piena di schianto, intrise come da un rovescio di pioggia devastatrice, gli occhi fuori delle orbite. « — Oh Dio!... », ed ella ebbe una vertigine, vacillò. Parve che una granata le si arrigliasse terribile al respiro, le si facesse nodo, groppo, capestro, intorno al cuore ed al collo: « — Marito!... ». Tolse le rotea su gli occhi come una flotula nera, mentre cadeva di peso alla in fondo alla vasca. E Parmenio soddisfatto gridava: « — Ecco, ecco, così... se vuol proprio scaldarti! ». Ed usci fuori per guiemire i figliuoli: che si dileguano e corrono, e saltarono per una gattaiola sul tetto immantellato di neve, col furore paterno alle calcagna che non trovavano scampo, di terrazza in terrazza, sugli embrici che precipitavano, i travi che oscillavano, i fumaiuoli, i doccioni, le banderuole, i camignoli, in quell'ora di crepuscolo torvo, umane l'orle della demenza li inseguiva: « Qua... A scaldarvi, canaglie, a scaldarvi nella tinozza con vostra madre... », e il terrore aggrandiva il pericolo, e la morte s'alzava dall'ombra formidabile e orrenda come uno spettro irritato, con l'aspetto della carnefi[illegible]na...

— Io le avevo insegnato, signori — rispose con orgoglio agli ai giudici qualche giorno più tardi — io le avevo insegnato a vincere il freddo... E nutavia — soggiunge dopo una pausa — considerate infamia femminile!... Proprio quando ella aveva imparato a riscaldarsi, per dispetto, ha voluto morire... Perdoniamola! — concluse con un risolino a fior di labbra — non era ella dunque una donna? Ciò l'assolve. Ascoltate piuttosto il mio metodo. Semplicissimo! Consiste...

Gli tagliarono il collo.

L'uomo contro il bacillo...

Misael Vaca tenne i piedi più sulla terra. E fu più fertile e certo più immaginoso. Aveva egli costruito un apparecchio di bei tubi nichelati e volubili, i quali — avvolgendosi al corpo di colui che doveva subire la inaudita d'una stagione assiderata — gli recavano attorno ad ogni membro una corrente di calore tenuta sempre in punto da una caldaia, disposta col suo fornello di sicurezza dietro il dorso dell'uomo, come un piccolo zaino, sostenuta da cinghie, e leggera quasi come una gerla.

Il Manicomio è della natura dei pozzi, se veramente i pozzi sono inesauribili. Lo scrittore Szabò — ricoverato fra gli alienati di Budapest, a quanto si legge in un libro del grande Kraepelin — entrò in quell'asilo anche lui con una idea ribaldita e della natura dei chiodi, dietro l'augusta fronte d'inventore congenito: — scoprire, escogitare, trovare un congegno qualc che si fosse, un ordigno, una macchina, che preservi e protegga dal freddo, nonchè dai microbi, alunni micidiali del freddo; dato che ancora l'Europa (come lui ben sapeva per esperienza dolorosa) difetta sempre di quello stromento ideale che la riparì dagli assalti di entrambi gli assassini associati e non mai debellati: l'inverno ed il microbo. — Non gli sovvenne purtroppo che una serie di lacrimevoli sintagmanti balordi. Primo: abbandonare l'Europa dall'ottobre all'aprile e domiciliarsi agli antipodi. — Secondo: bere una mistura microbicida di sua propria invenzione, che in mezzanza non era se non una ributtante zozza di liquori diversi, fra i più deplorevoli. — Terzo: ricoprirsi la testa di un elmo di cappelo e la faccia di una visiera di cristalli, al modo dei palombari. — Quarto: applicarsi alla bocca una sorta di filtro di cotone. — Tutti metodi che lui stesso sentiva enormemente imbecilli, e a cagione dei quali si tempestava il cranio con angosce, infliggendosi botte da orbi, a schiaffi, a scapaccioni, a pugni, a colpi di sottobecco, che era tutto bernoccoli e lividure, enfiagioni ed ecchimosi. E più egli si concentrava, più gli si facevano aride le sorgenti interiori. Annaspava su certi pensieri misteriosi, che proprio sul punto di acchiapparli gli scappavano via come zanzare, e sparivano, illuminava ore intere, e rifrugava per entro il vuoto stesso della testa le assidue notti. E non un'idea, un pensiero, gli balenavano mai fra le mani la coda, un ciuffo solo della coda. Allora, scatenando alle semplici mocche, per penitenza di quel suo non sapere, i calcagni degli stivaletti, cominciò a picchiarsi iniquamente a disesa ogni lembo di testa, e a martellare alla cieca con quei risalti di legno a sua misera fronte in tal barbaro modo, da fiaccare, non dirò quella d'un uomo, ma le corna di un bufalo. E così visto io già mazzerarsi con un diluvio conscienze un inventore di rime, nato sterile. Sicchè immagino bene la condizione e la disperazione dello sciaurato Szabò, torturato oltre tutto dallo spavento dei microbi, che egli sentiva solamare sempre più furibondi attorno all'alito, al viso, alle mani e agli orifizi tutti del suo vulnerabile, torturato ed insidiato corpo, divenuti miriadi.

Aldo Bianco.

Giornali e Riviste

La vita di Melchiorre Gioia — ricorda Angelo Ottolini nel "Libri del giorno — che può sembrare senza interesse per tutta la durata del Regno Italico, assume un aspetto nuovo allorchè risorta l'Austria a dominare sulla Lombardia. Egli allora entra a far parte di quel cenacolo di cospiratori che dovevano scontare le loro idee liberali nel carcere. Il 20 settembre del 1820

SPORT

Il concorso ippico di Napoli

Vittoria italiana
nella « Coppa Cavalleria francese »

Napoli, 15, notte.

Oggi al campo sportivo militare dell'Arenaccia con l'intervento dei Duchi d'Aosta e dei Duchi di Guisa, dei Conti Calvi di Bergolo, di tutte le autorità civili militari e fasciste, di nobiltà cittadine e di numeroso pubblico si è svolta la quarta giornata del 5.o concorso ippico internazionale. Il Principe Umberto ha onorato anche egli della sua presenza la competizione odierna giungendo al campo alle 14.30 accompagnato dal generale Clerici accolto dal suono dell'Inno Reale e da vivi applausi da parte del numeroso pubblico che gremiva le tribune del campo.

Appena il Principe ha preso posto nel palco reale con i Duchi d'Aosta e di Guisa avviene la presentazione di tutta la brillante schiera dei cavalieri esteri partecipanti al concorso. Le singole rappresentanze delle Nazioni si susseguono nel recinto esterno agli Augusti spettatori mentre la musica presidiaria ad ogni presentazione suona le prime note dei vari inni nazionali ed il pubblico in piedi applaude. Terminata la presentazione tutti i cavalieri compiono un giro di onore intorno al campo e giunti al livello del palco reale salutano militarmente. Si iniziano quindi le gare di cui ecco i risultati:

Coppa cavalleria francese (Coppa Challenge per due anni consecutivi e coppa offerta dall'Associazione Arma di cavalleria al cavaliere vincitore): 1. *Step* montata dal capitano Barbantini, penalità 2, tempo 2'32" 1/5; 2. Papillon II.o, montato dal capitano Bertran (Francia), penalità 4, 1. 2'17" 1/5; 3.o Pair II, montato dal tenente Gudin (Francia) penalità 4, tempo 2'23"; 4. Scolattolo, montato dal capitano Bettoni, penalità 8, tempo 2'30" 1/5.

Premio Principe di Piemonte (Categoria di velocità percorso m. 600 da disputarsi in due gruppi premio lire 14.000, diviso fra le due categorie e coppa di argento dono di S. A. R. il Principe di Piemonte al proprietario del cavallo vincitore e altre coppe per gli altri arrivati).

Gruppo A: 1. Isidoro, montato dal capitano Oliveri, penalità zero, tempo 1'41" 2/5; 2. Gianone, montato dal tenente Misco, penalità zero, tempo 1'47" 4/5; 3. Wanda III, montato dal capitano Del Vita, penalità zero, tempo 1'50" 2/5. — *Gruppo B*: 1. Frugolino, montato dal capitano Lombardi di Cumia, penalità zero, tempo 1'45" 2/5; 2. Gardone, montato dal capitano Segni, penalità zero, tempo 1'48" 1/5; 3. Zumaglia, montato dal capitano Oliveri, penalità zero, tempo 1'50" 4/5.

Premio Marcellina (Categoria velocità per amazzoni): 1. Fidelio, montato dalla signorina Elisabeth Barczy, penalità zero, tempo 1'45" 2/5; 2. Merlette, montato dalla signora Riegelbach, penalità zero, tempo 1'49" 4/5.

Terminate le gare vengono presentati al Principe di Piemonte tutti i partecipanti alla corsa per il premio della cavalleria francese con i quali il Principe si è vivamente complimentato. Quindi fatto segno a entusiastiche manifestazioni di devozione e di affetto da parte del popolo che si era adunato nei pressi del campo sportivo il Principe in automobile, ha fatto ritorno alla Reggia. Stasera l'augusto Ospite ha partecipato alla Reggia di Capodimonte ad un pranzo intimo dato in suo onore dal Duca d'Aosta e poscia ad un ricevimento al Real Casino dell'Unione.

Sui campi di neve

Il campionato Valli d'Italia

Biella, 15, notte.

Abbiamo detto ieri il successo d'iscrizioni che anche quest'anno ha avuto l'adunata sciatori valligiani per il 5.o Campionato Valli d'Italia che avrà il suo svolgimento domenica su Oropa. 20 squadre e circa 200 sciatori saranno infatti presenti sui piazzali del Santuario della Madonna Nera per disputare la faticosa gara che com'è noto si svolge su un percorso di 30 chilometri.

La Sci Club Biella, organizzatore della prova, comunica intanto le seguenti informazioni e disposizioni:

Le partenze verranno iniziate alle 9,30 con due minuti d'intervallo fra squadra e squadra. L'arrivo è previsto verso le ore 12. Alle ore 15 sullo storico recinto del Santuario avrà luogo la distribuzione dei premi alle squadre vincenti. Il luogo della partenza ed arrivo sarà chiuso da un recinto; per accedervi è stabilita una quota fissa di L. 2; per i soci dello Sci Club Biella ingresso gratis.

Per facilitare il transito sulla carrozzabile Biella-Oropa è stato stabilito il senso unico: salita da Biella ad Oropa dalle ore 6 alle 13, discesa da Oropa dalle 14 alle 18. La tranvia Biella-Oropa ha stabilito il seguente orario: Partenza da Biella per Oropa: ore 6, 6,50, 7,30, 8,5, 8,40, 9.15, 9.55, 10.55, 12.10. Partenze da Oropa per Biella: ore 13.10, 14.40, 15.55, 16.31, 17,5, 17.40, 18.15, 19.05. Sabato sera 16 corr. il treno in partenza da Biella alle 20.05 proseguirà sino ad Oropa.

Dalla Ferrovie dello Stato è stato concesso il ribasso del 20 per cento da tutte le stazioni del Piemonte e della Lombardia per Biella.

La Coppa Angeloni a Gressoney

Domenica verrà disputata a Gressoney St. Jean la Coppa Angeloni, gara organizzata dalla « Giovane Montagna ». Degli organizzatori venne stabilito il seguente orario: Sabato 16 febbraio: ritrovo stazione P.N. ore 18.30, arrivo a Pont S. Martin ore 21; Proseguimento immediato per Gressoney St. Jean in auto; pernottamento in albergo. Domenica ore 8.30: S. Messa; ore 9.30: Inizio della gara; ore 17 ritorno in auto a Pont S. Martin; arrivo a Torino ore 21.45.

La Coppa Baraldi a Bardonecchia

A Bardonecchia si svolgerà in 10 Km. una gara sciistica riservata ai gentlemen per la disputa della Coppa Baraldi. La partenza sarà data alle ore 10.30 nel pressi della stazione. L'arrivo avverrà al Campo Smith. Le iscrizioni in L. 2 si ricevono fino all'arrivo del treno che parte da Torino alle 7.20 ed arriva a Bardonecchia alle 9.00.

Regate a vela

Vittoria italiana
nella «Coppa Città di Genova»

Genova, 15, notte.

Oggi sono continuate le regate internazionali a vela per disputare la coppa « Caterina Pozzani ». Per questa gara è imposto dal regolamento che al timone sia il proprietario del Yacht e che l'equipaggio sia formato esclusivamente da dilettanti. La lotta tra gli Yacht assume un carattere di generale interesse e « Sylvia » del sig. Sandblom (Svezia) magnificamente guidato al timoniere sempre alla testa è vinse la coppa impiegando prima in ore 1,42'26"; 2. Bamba, del sig. Giovannelli (Italia), 3. Silthe 4. di Zerogild; 5. Caina; 5. del sig. Berzani; 6. Vega del marchese Palavicini;

Ha quindi luogo la regata per la coppa della « Città di Genova » per sei metri unica prova con percorso di 12 miglia. Vi partecipano numerose imbarcazioni. Fin quasi all'ultimo giro è in testa Dana (Danimarca) ma con una bella manovra taglia il traguardo 1. « Twina » del fratelli Oberti (Italia) in ore 2,5'35" aggiudicandosi così la coppa; 2. Dana (Danimarca) del sig. Petersen; 3. Dana, del sig. Grage (Danimarca); 4. Villum del signor Stattheissen (Svezia).

L'automobile
Il nuovo codice della strada
e gli obblighi dei conduttori

La Prefettura comunica:

Si avvertono tutti i conducenti di autoveicoli che col 1.o febbraio è entrato in vigore il R. Decreto-Legge 2 dicembre 1928 N. 3179 che stabilisce le « *Norme per la tutela della strada e della circolazione* » il quale fra l'altro dispone:

Divieto assoluto, tanto in città quanto in campagna, non solo dell'uso dello scappamento libero, ma anche di qualunque dispositivo atto ad annullare o ridurre gli effetti del silenziatore (Art. 62). La semplice esistenza di un tale dispositivo (diaframma, forbice, ecc.) dopo il 1.o maggio p. v. rende passibili di ammende da L. 500 a L. 1000 e sequestro del dispositivo.

Gli autoveicoli di peso lordo superiore a 35 quintali devono essere muniti di specchio retrovisore — da applicarsi, per quelli già in circolazione, entro il 1.o febbraio 1930 sotto pena di ammenda da L. 50 a L. 300.

Nella parte anteriore degli autoveicoli dovranno essere ripetuti il numero di immatricolazione e il contrassegno della Provincia contenuti nella targa di riconoscimento (Art. 73). L'A. C. di Torino sta provvedendo alla fabbricazione di tali targhe anteriori.

Sulle automobili adibite a servizio pubblico di piazza non è più consentito l'uso di contachilometri, ma è obbligatorio il tassametro. Ai contravventori ammenda da L. 25 a L. 200 (Art. 103).

L'art. 82 dispone che la patente di abilitazione per condurre autoveicoli è ora di *tre gradi*: *Primo grado*, per chi non esercita la professione di conducente; *Secondo grado*, per chi esercita la professione di conducente; *Terzo grado*, per chi esercita la professione di conducente di automobili in servizio pubblico di piazza, di noleggio o su linee automobilistiche regolarmente concesse.

L'art. 137 dispone che le patenti di abilitazione rilasciate a norma delle disposizioni del R. D. 31-12-1923 N. 3043, sono equiparate per quanto si riferisce a quelle di primo grado alle nuove patenti di primo e secondo grado e quelle di secondo grado alle nuove patenti di terzo grado. Entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente Decreto i conducenti di autoveicoli, muniti di patente di primo grado, si presenteranno alla Prefettura per dichiarare se essi intendono che la loro patente sia classificata tra quelle di primo o tra quelle di secondo grado a norma del presente Decreto.

La Prefettura regolarizzerà, mediante stampiglia, le patenti assegnandole al primo grado ed al secondo grado, in conformità alle dichiarazioni fatte dai conducenti.

Entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente Decreto, i conducenti di autoveicoli i quali siano muniti di patente di secondo grado rilasciata a termini del R. D. 31-12-1923 N. 3043, si presenteranno al Circolo Ferroviario d'Ispezione del luogo di loro residenza per ottenere la regolarizzazione delle loro patenti mediante stampiglia.

L'inaugurazione
della Mostra del Cielo e Motociclo

Questa mattina, alle ore 10, avrà luogo l'apertura ufficiale della IV Mostra Regionale Piemontese del Cielo e Motociclo nei locali del Kursaal in via Madama Cristina.

Alla cerimonia interverranno il Prefetto, il console Basile e il Podestà.

La Mostra, che quest'anno ha riportato un successo veramente notevole e che raduna quanto di più apprezzato si produce nella nostra regione, verrà inaugurata con un discorso ufficiale del comm. ing. Mario Fraenzi, presidente del Comitato organizzatore.

Le autorità compiranno quindi la visita ufficiale agli stands. Nel pomeriggio, alle ore 14, la Mostra verrà aperta al pubblico.

Il Convegno Cielo-Motociclistico che avrebbe dovuto avere luogo domani, è stato rinviato al 10 marzo causa il freddo persistente.

Sul ring

Quadrini batte Redaelli ai punti

Milano, 15 notte.

Il mancato accordo tra l'organizzatore dell'incontro Redaelli-Quadrini ed il rappresentante di quest'ultimo per una questione di circa 4 mila lire aveva reso impossibile lo svolgimento del « match » del boxeur casertano col milanese. Poichè tale incontro comportava l'aggiudicazione del titolo di campione italiano dei pesi piuma, se ne interessò la Federazione, la quale stabilì che l'incontro si svolgesse stasera in privato alla sala Carpegna alla presenza dei rappresentanti della Federazione e della stampa. Tuttavia, circa quattrocento persone hanno affollato il locale, mentre fuori una piccola folla tumultuante di appassionati ha atteso per oltre un'ora l'esito del combattimento.

Questo, è stato dei più emozionanti ed assai vivacemente combattuto. Quadrini ha potuto mantenere il titolo che egli deteneva nonostante gli sforzi dello sfidante. Nelle prime sei riprese Quadrini ha conquistato un lievissimo vantaggio, ma sino allora la partita era ancora indecisa. Quindi intensificando la sua azione il casertano ha sottomesso il punteggio, mentre Redaelli poteva, in un ritorno di forze, prevalere nell'undicesima e nella dodicesima ripresa. In seguito Quadrini riassumeva il suo predominio per ottenere poi un verdetto favorevole unanime dei tre giudici: avv. Volpi (tre punti di vantaggio per Quadrini), Lomazzi ed Anselmo Villa (due punti e mezzo a favore del casertano). Quadrini che pesava kg. 55,600 potè battere Redaelli (kg. 56,900) in virtù del suo stile più classico, della sua maggiore precisione e della sua velocità.

384 bocciofili in gara

Domani domenica alle ore 8,30, avranno inizio sul campo delle Stadium le eliminatorie per la VI interrionale bocciofila indetta ed organizzata da « Il Paese Sportivo », 192 coppie figurano iscritte, coi migliori campioni torinesi. Numerose le rappresentanze dei gruppi sportivi dopolavoristici.

Una signorina iscritta alla leva

Voghera, 15 notte.

Un caso singolare si è verificato ad una signorina della nostra città. Alla pubblicazione dei ruoli degli inscritti alla leva figura il suo nome tra quelli che avevano l'obbligo del servizio militare. Fatte le debite indagini da parte dell'autorità e dei famigliari il fatto venne così ricostruito. Alla nascita la signorina venne denunciata quale neonato in luogo di neonata e quindi la cosa seguì il suo corso normale sino alla pubblicazione dei ruoli che misero in evidenza il fatto. Per la definitiva sistemazione del sesso è stata necessaria una sentenza del Tribunale di Pavia che ha dato atto alla signorina la rettificata.

Dramma in un Manicomio

Padova, 8, notte.

Un tragico allarme è avvenuto nel manicomio provinciale di Brusegana. Due ricoverati venivano ad un tratto diversi alla presenza di altri pazzi. Nella lotta uno dei due contendenti riportava morte. Sappiamo che si sono recati stamane al manicomio per accertamenti il dott. Ziccardi direttore ed un perito giudiziario da parte del quale è stata fatta l'autopsia del cadavere.

TEATRI

Al Carignano: ***Giulietta compra un figlio.***

Questa commediola di Martinez Sierra e Maura è seguita senza che ci sia dentro nulla; col nulla si possono fare a volte cose deliziose, ma ci vuole allora molto e molto spirito, e soprattutto il dono di dire parole incantevoli. E così banale le sulle di queste scene, pur contenute in una certa garbatezza, che si domanda continuamente se non vi sia sotto qualche segreta malizia, e si attende da un momento all'altro di vederla saltar fuori. Giunti alla fine ci si accorge che la malizia proprio non c'era. E' questa poi anche un'altra ottima occasione per riperire che con l'arbitrario e il gratuito dei sentimenti, dei dati psicologici e del tema da svolgere, non si combina gran che, neanche nel teatro leggero, per quanto frivolo e vano esso voglia essere. Questi uomini, queste donne sono mossi non da una loro qualsiasi verità, ma dalla trovatina dell'autore, che a suo talento immagina casi e impostazioni più o meno paradossali e sorprendenti. Ma il paradosso dopo poche battute si di rimbalzo, e la sorpresa è tosto svanita. Insiamo allora lunghi dialoghi, con qualche freddura qua e là, restano sul palcoscenico la noia e l'inutilità clamorosa dei tre atti regolamentari. Gli scrittori di teatro antiche curare lontano la propria ispirazione se per lontano vogliamo dire nel mondo delle bizzarrie più o meno inverosimili e irrazionali) dovrebbero ritornare ancora e sempre sulle semplici e magari abusate realtà del cuore umano, sia per trarne commedie gaie sia per trarne tragici poemi: gli spettatori si riconoscerebbero nei personaggi non più marionettistici ma vivi, e, facendo dell'arte, si farebbe fors'anche un buon affare.

Giulietta dunque vuole un figlio. Questa Giulietta è ricca, ricchissima, perseguitata da innumerevoli adoratori, che aspirano alla sua mano gentile, e assai più alla sua sostanza. Giulietta è per ciò nauseata della vita, gli uomini le fanno orrore, tutti eguali, egoisti, mentitori, incapaci di vero amore. Solo un figlio potrebbe consolarla, colmarle il cuore di tenerezza. Una sera un certo Jack, per rimediare ai suoi dissesti finanziari tenta con lei la solita manovra corteggiatrice; un matrimonio con l'ereditiera famosa sarebbe per lui la salvezza. Ma egli è, quanto si può immaginare, malaccorto, e Giulietta è sagace, acuta, ironica. In breve il smascheramento del giovane, il suo cinico buttarazzo, la decisa originalità della ragazza conducono le cose ad una imprevista proposizione. E cioè questa. Giulietta offre a Jack quattro milioni se egli le vuole sposare, ma a un patto: non appena ella sarà madre egli dovrà allontanarsi per sempre. Da ciò nasce la situazione che è poi tutta la commedia, e che forse, squisitamente fruttata, avrebbe potuto essere piccante e delicata: il contrasto cioè tra l'alto brutale che Giulietta si dispone a compiere e le sue sentimentalità nascoste sotto sarcastiche apparenze, il contrasto tra l'antipatia sdegnosa che Jack suscita in lei, e il turbamento dei suoi sensi, e magari del suo cuore, a contatto di un bel giovane, un po' fatuo, ma non spiacevole. Il secondo atto descrive questi contrasti e l'inizio effettivo della luna di miele. Nel terzo il bimbo, anzi la bimba è nata, e con la bimba è nato nel cuore di Jack il senso di una tenera paternità. Papà e mamma su questo terreno non vi vuol molto perchè i due che dovrebbero separarsi si ritrovino, si comprendano un po' meglio. E l'amore, fatto astio dalla nuova condizione, dalla strana e mal repressa fiducia che ormai lega marito e moglie, ecco compare finalmente: l'idillio incomincia, cala la tela.

Tutto ciò è molto fragile; ed essendo venuti a mancare, come dicevasi, la vena maliziosa e gentile o le spirito comico, è apparso addirittura vuoto. Elsa Merlini ha recitato con molto garbo, cosa su essere in scena un tipo curioso, un po' ironico, velato da un leggero tono caricaturale; assecondata con misura ed efficacia dal Petrucelli ha saputo ieri sera interessare, segnare in sordina, il pubblico. Gli applausi si rinnovarono ad ogni atto, tan al terzo furono convinenti.

f. b.

Il *Falstaff* in matinée al « Regio »

La direzione del Teatro Regio comunica: « Come fu già annunciato, domani domenica, in « matinée », alle ore 15, sotto la direzione del maestro Franco Capuana, sarà data ancora una rappresentazione a prezzi popolari del *Falstaff*, protagonista Mariano Stabile e con tutti gli altri interpreti consueti. La vendita dei posti (poltrone e palchi compresi) amministrata questa mattina alle 10, alla segreteria del « Regio ».

« Questa sera, pure in serata popolare, *Lucia di Lammermoor*, protagonista la signora Toti Dal Monte, ristabilitasi dalla sua indisposizione ».

ALL'ALFIERI passa questa sera dal Teatro Chiarella la Compagnia Carini, che vi reciterà solamente oggi e domani. Questa sera Carini presenta, col « Cardinale » di Parker, una delle sue migliori interpretazioni.

AL CHIARELLA debutta questa sera la Compagnia di Antonio Gandusio, con la « Regina di Biavatte ».

AL BALBO ieri sera non ha potuto avere luogo la prima della Compagnia operettistica « Ingilio » pel mancato arrivo del materiale scenico. Il debutto della Compagnia avverrà questa sera, col già annunciato Paganini di Lehar.

I PROCESSI

Una scena movimentata
in Corte d'Appello
La arcandescenza di una imputata

(Corte d'Appello di Torino)

Una scena movimentata si è avuta in Corte d'Appello dopo la discussione di un processo che si chiuse con la conferma, da parte della Corte della sentenza di condanna pronunciata dai primi giudici. Ne è stata protagonista una donna, Agnese Gaziglia vedova Noselli, assai nota alla cronaca per quanto si disse di lei e delle sue gesta nei mesi scorsi.

L'8 novembre la Gaziglia era comparsa dinanzi alla Sezione VIII del Tribunale imputata di truffa, falso in atto pubblico e ricettazione. Con lei erano comparsi sul banco degli imputati, il suo amante Carlo Brunetto, necroforo all'ospedale S. Giovanni, e l'impiegato privato Giuseppe Sala, il quale nel *ménage* del necroforo e della Gaziglia sosteneva il ruolo dell'amico di famiglia. Il processo aveva origine da una losca vicenda, nulla quale la scaltrezza della donna aveva potuto manifestarsi completamente. Il 17 aprile del 1927 era morto all'ospedale S. Giovanni certo Stefano Anghilante, il quale, ritornato da poco dall'America aveva dovuto essere ricoverato al nosocomio per certi disturbi cardiaci che in breve lo trassero a morte. Il disgraziato aveva con sè parecchi valori e quando, informato del decesso, giunse un suo fratello, Giovanni Anghilante, abitante a Rossana (Cuneo), ogni cosa lasciata dal defunto fu esaminata ed inventariata. Senonchè il povero Stefano Anghilante aveva con sè — cucite tra la stoffa e la fodera della giacca — anche un libretto con 14 « travellers chèques » da 50 dollari ciascuno. L'esistenza di questo libretto era ignorata dagli eredi, i quali, per altro, erano anche lontani dal sospettarlo. Ma la cosa non era sfuggita invece all'uomo — il Brunetto — che nella camera mortuaria dell'ospedale doveva procedere all'estrema toeletta del povero morto. Frugando tra gli abiti, il carnet coi « travellers chèques » balzò fuori ed il Brunetto se ne impossessò.

Ai primi di agosto, l'amante del Brunetto, Agnese Gaziglia, esibiva al cambiavalute rag. Paolo Cussorio, che ha ufficio in via Saluzzo, 7, i « travellers chèques » a favore di Stefano Anghilante e pochi giorni dopo ne otteneva il pagamento in 2.500 lire. Trascorsi alcuni mesi ed il truco attraverso cui la Gaziglia aveva potuto ottenere il pagamento degli assegni, fu scoperto. Come si usa nel mondo bancario, il cambiavalute dopo avere effettuata l'operazione, ne diede notizia alla Banca d'America in cui i titoli erano stati emessi, per farsene accreditare l'importo. E naturalmente spedì i titoli a quella volta. La risposta che pervenne al rag. Cussotto fu cagione di molta sorpresa. Le firme dell'Anghilante che apparivano sui 14 assegni erano disgiunti dalla firma del l'Anghilante che si trovava depositata presso la banca. Evidentemente doveva trattarsi di un falso.

Alla denuncia sporta dal rag. Cussotto seguirono le indagini dell'autorità giudiziaria che ordinò l'arresto della Gaziglia e del Brunetto, avvenuto il 21 marzo scorso. Al giudice istruttore, la donna narrò come erano andate le cose: il Brunetto aveva trafugato gli assegni spogliando il cadavere dell'Anghilante, e li aveva affidati alla sua intraprendenza per realizzarne l'importo. Una perizia grafica stabilì che le firme apposte erano state eseguite da lei. La Gaziglia fu così incolpata di ricettazione, di truffa ai danni del cambiavalute e di falso in atto pubblico; il Brunetto venne incolpato di furto ed il Sala, per il quale si era imposto il sospetto che avesse partecipato al truco ed alla spartizione del bottino, fu accusato anche di ricettazione. Il processo si concluse con l'assoluzione del Sala e con la condanna del Brunetto a 2 anni e 1 mese di reclusione; della Gaziglia a 3 anni e 1 mese della stessa pena. Contro questa sentenza la donna ed il suo amante ricorsero in Appello.

La coppia si è presentata ieri ai giudici di Appello per il riesame della causa. Dopo la relazione fatta dal consigliere cav. Fontana, ebbero la parola i difensori, avv. Torchio per il Brunetto ed avv. Magliola per la Gaziglia. Il fatto, il merito della causa erano fuori discussione: in base ad un recente giudicato della Cassazione, l'avv. Magliola sosteneva semplicemente una tesi di diritto secondo la quale i « travellers chèques » — i quali non che i carabinieri od i patroni potessero trattenerla — ha afferrato il campanello che si trovava sul banco del presidente e lo ha scagliato verso i consiglieri. Quindi, sempre in preda ad un'eccitazione convulsa, ha dato di piglio ad un calamaio per ripetere il gesto. Con molta fatica i carabinieri sono riusciti a trattenerla e ad immobilizzarla. Afferrata saldamente dai militi, essa si è rovesciata, colta da una crisi di isterismo e di natura epilettoide che è durata oltre un quarto d'ora. Soltanto quando si ebbe da questo accesso alla pote essere portata in camera di sicurezza e poi tradotta alle carceri. In seguito alla disgustosa scenata, è stata sporta denuncia alla Procura del Re. La Gaziglia sarà processata per oltraggio. Frattanto ella ha ricorso in Cassazione contro il giudicato della Corte.

I guai di un motociclista

(Tribunale Penale di Torino)

La passione per lo sport e la giovanile smania di godere l'ebbrezza di una rapida corsa in motocicletta, sono costate al ventitreenne Francesco Gobbo, abitante in via Volvera 16, una sequela di guai. Una sera della scorsa primavera, mentre si trovava al caffè, egli vide giungere un amico, certo Francesco Furno, su una motocicletta nuova fiammante. Quando l'amico scese di macchina, il Gobbo gli si avvicinò, congratulandosi con lui per il fortunato acquisto. Ma alle espressioni di compiacimento egli fece seguire una preghiera: pover provare, magari solo per pochi minuti, la macchina. Il Furno accondiscese ed il giovanotto balzò in sella.

Nel breve giro di alcuni isolati however però capitare al Gobbo tali e tante disavventure da smorzare subitamente in lui ogni ardore motociclistico. Al incontro con gli agenti ed incorse in una serie di contravvenzioni: per eccesso di velocità, per non aver tenuto i fanali accesi, per avere circolato sprovvisto di patente ed, infine, per non essersi fermato alle reiterate intimazioni dei vigili. E poichè per questa ultima ipotesi la legge sulla circolazione stradale stabilisce penalità assai severe, il Gobbo, comparso a suo tempo dinanzi al Pretore, venne condannato a 6 mesi di arresto ed a 200 lire di multa. Data l'entità della pena fu escluso naturalmente il beneficio della condizionale.

Contro la sentenza di condanna, il Gobbo interpose appello. Egli ricomparve così nelle aule giudiziarie per il riesame della sua vicenda. Il suo patrono, avv. A. L. Cavallo, sostenne non essere provato in causa che il Gobbo avesse visto i segnali degli agenti, tanto più che la legge prescrive che detti segnali debbano avvenire con particolari modalità. Il Tribunale (Pres. cav. Manzoni) accedette a questa tesi e ridusse la pena inflitta all'imputato a 5 giorni di arresto e 275 lire di multa, coi benefici di legge.

La via del solaio

(Tribunale Penale di Torino)

Basta un nonnulla, talvolta, per compromettere i rapporti tra padrone di casa ed inquilino. Ma i rapporti tra l'operaio Alberto Spagurino, abitante in via Venaria 26 ed il suo padrone di casa, Pietro Benedetti, di anni 50, abitante in via S. Giulia 7, si ruppero per ragioni che agli occhi del primo apparvero di una certa importanza. Poco dopo la emanazione del decreto sugli affitti, lo Spagurino ricorse al Pretore per ottenere una riduzione del prezzo dell'affitto che egli corrispondeva al Benedetti. Ma il Pretore respinse il ricorso, poichè il Benedetti aveva già precedentemente accordato una riduzione sulle pigioni ed allora tra inquilino e padrone di casa si scatenò una violenta lotta.

Lo Spagurino aveva collocato sul solaio la provvista di carbone per l'inverno. Al solaio si accedeva da una botola, che si apriva sul soffitto, e che si raggiungeva mediante una scala a pioli. Un giorno del dicembre 1927, il Benedetti tolse all'inquilino la possibilità di raggiungere il solaio: asportò la scala e chiuse la botola con un lucchetto. Di qui l'ira dello Spagurino, che si querelò contro il padrone di casa per esercizi arbitrari delle proprie ragioni.

Nel giugno scorso il Benedetti comparve in Pretura per rispondere di questa imputazione. E il giudizio gli fu sfavorevole: egli venne condannato a mille lire di multa. Ma il giudizio non doveva essere definitivo. Il Benedetti appellò e ieri si presentò al giudici del Tribunale per sostenere le sue « buone ragioni ». Protestò che colla chiusura della botola egli aveva inteso compiere un preciso dovere, non esercitare un preteso diritto: la volta del solaio, secondo aveva consigliato l'impresario costruttore, appariva pericolante e necessitava quindi ovviare ad un pericolo pel quale la responsabilità sarebbe stata a lui attribuita. Il difensore avv. Barosio aggiunse a queste ragioni lo svolgimento di una tesi di diritto secondo la quale il fatto non costituiva reato perchè esulava da esso l'estremo della violenza sulla cosa ed in ogni caso l'estremo del dolo. Il Tribunale (Pres. cav. Manzoni, P. M. cav. Marchisio, cancelliere Bigatto) assolse il Benedetti perchè il fatto non costituisce reato.

La truffa con la pubblicità

Agli uffici della Società Gardy si presentava, tempo addietro, il ventisettenne Libero Torlasso, nativo di Lessona (Svizzera), direttore de *La Rivista mensile tecnica commerciale di Milano*, elegante fascicolo, a grande formato, che si stampa in quella città, ed ha il suo recapito in viale Campania, 7. Il titolare della Ditta Gardy, Angelo Gazzera, rimase assai meravigliato quando il Torlasso gli offrì un modulo recante l'impegno da lui assunto per delle inserzioni di pubblicità sulla predetta rivista. Il Gazzera non ricordava affatto di aver concluso un contratto del genere, e il suo stupore era maggiormente accresciuto dal fatto che il taciturno rappresentatogli portava effettivamente la sua firma, con i precedenti della Società Gardy. Trovandosi in quel momento assai occupato, egli non si soffermò lungamente a meditare sulla strana circostanza, e ritenendo trattarsi di un obbligo assunto una volta tanto, per liberarsi in fretta del visitatore ed attendere ad affari più importanti, versò la somma di 500 lire, considerando liquidata definitivamente la pendenza.

Aveva visto il Gazzera sfilare tanti produttori di pubblicità nel proprio ufficio, insistere ore ed ore per ottenere l'adesione ad un'inserzione che, molto probabilmente, anche per il successo del Torlasso, si era concluso tra una telefonata e l'altra, e quindi così rapidamente da non lasciar traccia duratura quell'operazione sbrigata su due piedi.

La cosa però assunse una particolare gravità quando la Società Gardy venne a conoscenza che esso aveva assunto obbligazioni verso la Rivista di Milano per 12 mesi, con un contratto importante l'onere di alcune centinaia di lire al mese.

Allora il Gazzera ripensò con più calma alla faccenda, esperì indagini tra il personale di ufficio, esaminò la corrispondenza, e non trovò alcuna traccia di preliminari intercorsi prima della stipulazione del contratto di pubblicità, vantato dalla Rivista di Milano. Si convinse il Gazzera che in verità egli non aveva mai firmato una tale convenzione, e gli parve il sospetto di essere stato raggirato.

Informò il fatto quaderna della Ditta di Torino, che figuravano sulla Rivista, e subito capì l'imbroglio nel quale era caduto. Nelle sue stesse condizioni si trovavano: la Ditta Giovanni Romano, Ing. Olivetti e Moreno, la Società Martinetti e Borgo, Elettrotermotecnica, Valabrega e Ori. Tutte queste aziende si erano viste legate ad un contratto di pubblicità, recante la firma dei rispettivi titolari o capi-ufficio, sormontata dai regolari timbri della Ditta, la quale non si era mai sognata di assumere un tale impegno. Nessuno dei proprietari o dipendenti ricordava di avere apposta la propria firma in calce ad un contratto di pubblicità, per la durata di un anno, su la « Rivista Mensile Tecnica Commerciale di Milano ».

Tuttavia, queste varie Ditte, con un ragionamento analogo a quello del Gazzera, avevano abbonato ciascuna qualche centinaio di lire, ed anche più, non immaginando il trucco loro abilmente giocato.

La Società Gardy, che fu la prima a scoprire l'inganno, sporse denuncia contro il Torlasso e si costituì P. C. col patrocinio dell'avv. Piero Ollivero, segnalando anche tutte le altre aziende ingannate dal Torlasso.

Tra le varie ipotesi affacciate per spiegare come il Torlasso abbia potuto raggiungere il proprio intento, degna di maggior nota appare quella che attribuisce a costui precedenti rapporti con Amministrazioni di Riviste affini alla sua.

In tale occasione il Torlasso avrebbe avuto modo di prendere visione degli impegni passati tra le Ditte di Torino per la pubblicità su quei periodici, e servirsi poi dei riscontri e sfilei inflessibile attuare il suo piano fraudolento.

Da parte sua il Torlasso sostiene che per la zona del Piemonte, oggetto i contratti di pubblicità vi era un agente, certo Abate Biano, il quale ne si sulle pareschi con Ditte di Torino, le quali spedivano poi a lui, quale direttore del fascicolo, degli impegni, per l'approvazione e le eventuali modificazioni tipografiche.

Comunque, egli è stato deferito a giudizio, sotto l'imputazione di truffa.

Una banda di sei ladri

Voghera, 15, notte.

La temuta banda di ladri che in fine vissimo volgere di tempo aveva eseguito ben cinque furti nella città alcuni dei quali audacissimi e che in seguito con brillante azione dell'arma dei carabinieri venne tutta quanta arrestata è stata ieri giudicata dal Tribunale.

Tutti quanti gli imputati risultarono recidivi e pregiudicati pericolosi. Il Tribunale condannò il capo della banda, Carbone Federico, ad anni 5 e mesi 9 ed i suoi satelliti: Miello Giovanni, e Sorea Giovanni ad anni 5 e mesi 7, Monesi Michele anche del Miello a mesi 7, Lussani Isaina e mesi 4, Luzano Carolina a mesi 6. Questi ultimi per però con il beneficio della condizionale.

DA BIELLA

Sessantacinque anni di matrimonio felice. Sono stati festeggiati dai coniugi signori Zanoni Giovanni e Conti Antonia, da cui nacque, circondati da una larga schiera di figli e nipoti.

Attraverso il Continente Nero

L'inferno degli esploratori

Da bordo dell'«Anubis», sul Nilo Bianco
Gennaio 1929.

4 Gennaio. — *Non voglio esagerare, per perdere il buon umore, ma a ricordare quello che mi hanno raccontato i bianchi di Malakal (ultima stazione che abbiamo toccato) sulle delizie della traversata del «Sudd», che dura più di tre giorni, c'è da stare poco allegri davvero. L'unica è trascurare il parere degli altri e parlare per esperienza personale.*

Anzitutto bisogna che spieghi che cosa è questo famigerato «Sudd», spavento, tranello, inferno di tutti gli antichi esploratori che l'hanno attraversato. Ho fatto una cartina, così la spiegazione sarà più corta. Il Nilo Bianco, dopo aver ricevuto le acque del Sobat, cambia la direzione generale del suo corso per un centinaio di miglia sino al Lago No, dove concorre il Bahr el Ghazal. Dal Lago No sino ad una cinquantina di chilometri a monte di Bor, il Nilo Bianco attraversa il Sudd, lungo 500 e più chilometri, largo al massimo altrettanto.

Il Sudd è una sterminata palude, coperta da una prodigiosa fioritura di papiri alti tre o quattro metri, i quali papiri lo trasformano agli occhi dell'aviatore che lo sorvola in volo, un verdissimo e pianissimo campo solcato da una ventura di canali, uno dei quali è il Nilo Bianco. L'aviatore, tuttavia, preghi il suo Dio di non essere obbligato a passarci sul Sudd, poichè se le canne dei papiri sostengono gli uccelli, di cui questo mare verde è affollato, il suo apparecchio sprofonderebbe nell'acqua e i papiri vi si chiuderebbero sopra.

Ho detto mare verde ed il Sudd è effettivamente un mare, o, meglio, un grande lago interno coperto d'erbe che precede quelli effettivi ormai non dissimilissimi, l'Alberto, il Rodolfo, il Vittoria Nianza, ecc. In coteste mare il Nilo Bianco fa l'effetto di una corrente che è riuscita bene o male ad aprirsi la strada, a scavarsi un canale, che non è mai più largo di un centinaio di metri e spesso meno. Questo canale nel passato si chiudeva, si ostruiva, ed era il groviglio dei papiri morti che creava gli sbarramenti. Le navi quindi procedevano con difficoltà in una sorta di elemento semi-solido e incerto trovarono la strada assolutamente bloccata, specie durante la stagione delle acque alte che strappando in quantità il papiro formavano delle vere isole galleggianti.

Il Governo sudanese ha costruito allora delle navi speciali potentissime di macchine, che a vederle ferme nelle stazioni sembrano navi transatlantiche militari. Con esse è sempre possibile aprire la strada quando è necessario e con quelle navi, da 25 anni aramai il canale principale del Nilo Bianco è venuto libero, come avviene nel Canale di Suez, con le mastodontiche draghe. Tutto questo non esisteva ai tempi di Emin Pascià, di Baker, di Miani, di Romolo Gessi, ed il Sudd, allora, rappresentava il territorio più arduo da superarsi, poichè altre agli ostacoli cui accenno v'era una facilità grandissima a smarrirsi nei canali che il Nilo Bianco fa attraverso il Sudd, spesso più larghi del canale principale e più profondi e che si sdoppiano e si triplicano, facendo dello sterminato acquitrino il labirinto naturale più inestricabile del mondo. Anche questo pericolo oggi è evitato, grazie all'abbondanza dei piloti ed ai segnali posti nei punti dove si potrebbe sbagliare strada.

L'automobile

Il Sudd insomma è domato. Resta intatta la sua ineffabile monotonia e l'effetto deprimente che produce sullo spirito del viaggiatore. Papiri a destra, papiri a sinistra, papiri sino al limite dell'orizzonte. L'elegante pianta, che così nobilmente servì gli uomini sino all'invenzione della carta con il fusto flessibile ed il ricco ciuffo dei suoi filamenti in alto, qui diventa assillopante. Vi ricordate con che interesse ammiraste il campione di flortura papirica esistente nel piccolo Anapo siracusano e vi stupiste che la natura possa avere generato nel cuore dell'Africa questo oceano di materia cartacea che gli uomini non hanno ancora utilizzato. Cioè, un tedesco, prima della guerra, tentò di trasportare a Khartum battelli carichi di papiri per farne carta e combustibile, ma l'impresa fallì a causa del costo dei trasporti. Troppo lontano il mare dei papiri! Ci volevano gli schiavi dei faraoni che si potevano non pagare per vendere utile l'iniziativa.

Il Sudd è naturalmente disabitato, perchè inabitabile. Però, dove la terra solida spinge verso il Canale del Nilo Bianco una penisola, l'uomo, l'indigeno, vi si è stabilito. E' così che a 36 ore di navigazione (l'Anubis fa circa 7 chilometri all'ora nelle soste) c'è il piccolo posto di Adok, dove concorrono gli indigeni Nuer, fra i più selvaggi del Sudan (sono ancora in parte insottomessi, vecchero l'anno scorso il capitano Fergusson, fondatore del posto di Adok) e 36 ore più a monte, Shambé, che è una vera stazione donde si diparte la strada per automobili che conduce a Wau, Capitale della Provincia di Bahr el Ghazal, il paese dei Niam Niam. Dove l'acquitrino e la palude non l'hanno impedito, la strada automobilistica è diventata [illegible] nell'Africa Centrale. Infatti il Sudd, impervio per se stesso, è tutto circondato di strade. Bisogna guardare lo schizzo che ho tracciato per vedere quante strade per automobili s'irradiano dai limiti del Sudd, cioè corrono nel Sudan meridionale. Nel Sudan del nord le strade non si contano ormai più.

A Tonga, vicino al Lago No, sede di un'altra delle nostre Missioni cattoliche, sbocca una strada che attraversa tutta la magnifica regione di Nuba, provenendo dalla Capitale del Kordofan, El Obeid. In cinque giorni di auto e anche meno, si raggiunge il Nilo a Tonga da El Obeid, dove, come dissi, arriva in ferrovia. Al margini orientali del Sudd corre un'altra lunghissima pista che è percorribile degli automobili almeno durante la stagione secca. E' quella che passa per Kosgur provenendo da una stazione vicina alla sbocco del Bahr el Zeraf nel Nilo.

Da Mongalla poi si arriva direttamente a Soroll, sulla ferrovia dal Lago Vittoria Nianza al Kenia. Più al sud, da Rejaf, dove la navigazione sul Nilo si arresta a cagione delle cateratte, origina analoghe la strada per Nimule, dove si riprende il Nilo sino al Lago Alberto e poi quella che, varcando il confine fra il Sudan ed il Congo belga, conduce alle stazioni di questa colonia sul fiume Uelle. (Mangoro, ecc.). Finalmente pure da Rejaf si va in automobili quasi sino la soglia, quando spa-

scritte esteriori, a grandi lettere nere, mi fanno, debbo dirlo, una curiosissima compagnia fra i papiri poichè mi ricordano la mia lontanissima Torino.

Il piccolo schiavo nubano

4 gennaio notte. — *L'Anubis ha fretta. Non si ferma neppure a Tonga. Salutato quindi i lumini della Missione e ricordo quella casta regione del Sudan, il Nuba, di cui Tonga è lo sbocco meridionale. Il Nuba è il paese più romantico del Sudan. Spopolato dal commercio degli schiavi non è più riuscito a riconquistare l'antica floridezza anteriore al 1879-80, quando la sua popolazione sorpassava il mezzo milione di abitanti (oggi i nubani non raggiungono i 300 mila). E' un Paese di colline coltivate dalle falde alla sommità senza perdita di un metro quadrato di terreno. E' coperto di vegetazione, benchè non abbia fiumi che l'attraversano. L'acqua d'irrigazione deriva tutta dai pozzi. I nubani hanno i loro villaggi sulla vetta delle colline, abitudine rimasta loro dai tempi che erano l'oggetto delle razzie dei Baggara, loro feroci e guerrieri vicini. La capitale del Nuba è a Talodi, al centro della regione, e a Delen, più al nord, esiste una nostra Missione rifatta sulle rovine di quella fondata da mons. Comboni e distrutta dai mahdisti. Anzi Comboni proclama i nubani i più miti fra i popoli sudanesi e racconta delle gustosissime storie sulla loro disposizione al cristianesimo, la più commovente delle quali è quella di un povero ragazzetto nubano schiavo del famoso negriero Elias che ne teneva mille al suo servizio e che aveva 42 figliuoli e figliole a ciascuno dei quali poteva dare in dote 200 mila franchi oro. Lo schiavetto, che ignorava totalmente che cosa fosse cristianesimo, comparve un giorno alla presenza di monsignore. Era fuggito dal suo padrone che lo malmenava.*

— Chi ti manda? — gli domanda il missionario.

— Iddio! — risponde il ragazzo.

La risposta impressionò talmente il Comboni, che riuscì ad ottenere il fanciullo dall'Elias. Lo schiavetto, battezzato con il nome di Daniele Sorur, diventò poi allievo del Collegio Urbano di Propaganda e missionario e una volta fra i più ardenti.

5 gennaio. — *Lago No. Curioso nome, No. Ci arriviamo che appena albeggia. L'arresto delle rumorose macchine dell'Anubis mi desta, e siccome dormo al solito proiello dalla rete metallica della «barge», non ho che uscire di sotto le tre coperte del letto da campo (tre coperte, nel centro dell'Africa, perchè di notte fa freddo e di giorno si scoppia) e contemplare la confluenza del Bahr el Ghazal con il Nilo Bianco che forma questo lacghetto No, il punto più meridionale d'Africa che abbiano toccato i Romani del Sicuro, ai di là non ci seppero, o vollero, non riuscirono a spingersi. I papiri costituiscono la strada. Tornano, raccontando che dal No incominciava il dominio degli acquitrini senza fine, donde originava il Nilo. Erano arrivati a più di 2000 miglia dalla foce del gran fiume nel Mediterraneo, potevano essere soddisfatti.*

Vien fatto di pensare che il laghetto si chiama appunto No perchè non era il caso di spingersi più sopra. Invece! Invece, passati 1600 anni, questa divenne la vera palestra dell'audacia degli esploratori, decisi a limitare il dedalo dei papiri alle sue vere dimensioni e a trovare al di là delle paludi la terra solida. Pensate che quando Romolo Gessi s'impigliò nel Sudd, i coccodrilli che rimanevano sotto la carena della sua nave mettevano assalti perchè durante il tragitto non riuscivano a trovare spazio libero per uscir fuori a respirare.

Navigando con gli ippopotami

Il vero Sudd incomincia dunque al lago No, dove l'unico segno di vita è rappresentato da un deposito galleggiante di nafta, di cui ci rifornimmo. Finito il rifornimento si riparte sempre tutto il giorno papiri: navigazione fra due muraglie verdissime, che non hanno offerto che fisbetti di papiri. Però la monotonia ha una certa attrazione, poichè femminile il papiri si intravedono portature multicolori, campanule soprattutto, gialle e rosa, e si constata un'intensa vita animale. Infatti il Sudd è il paradiso degli ippopotami, dei coloumi e degli uccelli. Il bastimento nel suo procedere non guarda nessuna specie. I branchi d'ippopotami che precedono nuotando il piroscafo, mostrando la testa fuori dell'acqua, si lasciano gentilmente sorpassare e devono soltanto per lo spazio sufficiente a darci strada. Dove il Nilo Bianco non è più largo di cinquanta metri si crede no i mostri vasciare il bordo, e qualche [illegible] quasi sino la soglia, quando spa-

L'Europa tormentata dal gelo: tragedie e devastazioni

La Slesia devastata

Preoccupante situazione a Berlino

Berlino, 15 notte.

Il freddo persistente va assumendo in tutta la Germania un grado assolutamente insopportabile. Da tutte le parti giungono infatti notizie sempre più sconfortanti di congelamenti, di interruzioni del traffico e di soppressione dei servizi pubblici.

Una delle città più duramente colpite è stata Breslavia, dove fin dall'inizio del rincrudimento invernale si sono segnalate costantemente le temperature più basse della Germania. Fin dalla notte passata le officine elettriche della grande città slesiana sono completamente paralizzate. La centrale idro-elettrica alimentata dall'Oder, ancora già da tempo dovuto sospendere ogni attività in conseguenza del ghiaccio del fiume.

Questa mattina si è sviluppato un fortissimo incendio nell'officina elettrica a vapore posta nel centro della città. L'incendio ha subito divorato le centrali di derivazioni e le condutture. In tutta Breslavia non arde un lampione e anche il servizio tranviario è del tutto sospeso. La città soffre anche terribilmente perchè l'impianto di riscaldamento centrale che alimenta intieri quartieri della città si è dimostrato insufficiente ai bisogni di questo terribile inverno. Anche la massima parte degli uffici è chiusa e i giornali hanno dovuto sospendere le pubblicazioni.

Affannosa ricerca di carbone

A Berlino la situazione comincia a presentare qualche sintomo di gravità, dopo il miglioramento effimero che aveva portato la nevicata di ieri. Questa mattina il termometro è ridisceso fino a 17 gradi sotto zero ed anche nel pomeriggio non è riuscito a superare i 15. In conseguenza si fanno sentire particolarmente nei sobborghi dove la massima parte delle condutture dell'acqua è gelata. In qualche parte l'acqua è diventata talmente rara che si vende a litri per le strade.

Anche le voci allarmistiche più o meno fondate sulla scarsezza del combustibile hanno provocato un vero assalto ai negozi di carbone, lignite e legna. Le grandi ditte non sono più in grado di rispondere alle richieste che loro sono rivolte verbalmente o telefonicamente e le centrali telefoniche alle quali sono tutte le ditte hanno dovuto rafforzare il personale dipendente, adibendone una parte esclusivamente alle chiamate per le ditte venditrici di carbone. La scarsezza, secondo quanto ha dichiarato il commissariato per i combustibili, dipenda soprattutto dalle difficoltà che vi sono di fare carichi nei bacini carboniferi. Anche il servizio ferroviario soffre enormemente per la persistente gelo e la nevicata.

La Prussia Orientale è ormai tagliata fuori dal resto della Germania, e vicino a Gobrinen vi sono ben otto treni bloccati dalla neve. Il servizio dei ferry-boats tra Svezia e Germania che da alcuni giorni è ridotto ad una corsa quotidiana, ha dovuto essere sospeso del tutto se non intervenga un miglioramento nelle condizioni atmosferiche. Nella divergenza che era sorta per la chiusura delle scuole ha avuto vittoria l'amministrazione comunale di Berlino contro la deputazione provinciale scolastica che si ostinava a volere tenere le scuole aperte. Il Ministro prussiano dell'Istruzione ha ordinato senz'altro la chiusura immediata delle scuole comunali e statali fino a giorno da destinarsi. Lo stesso provvedimento è stato preso in parecchie altre città della Germania.

Incendi provocati dal gas

Intanto la temperatura eccezionalmente bassa ha provocato gravi incendi dovuti nella massima parte a rotture nelle condutture del gas. A Danzica, nell'edificio dell'Accademia pomerania, mentre alcuni montatori erano intenti a riparare delle condutture, si produceva nelle cantine una esplosione che appiccava l'incendio a un deposito di legna poco distante. I pompieri riuscivano a spegnere l'incendio, ma quattro dei montatori erano trovati a terra senza conoscenza.

Uno di essi moriva poco dopo per asfissia, altri due non è stato ancora possibile di richiamare in vita. Altre sei persone della stessa casa hanno riportato un forte avvelenamento per il gas che ha tentato per la loro vita. Anche a Berlino una rottura della condutura di gas ha provocato due vittime. Ieri sera in una casa del quartiere settentrionale in uomo era andato a fare visita ad una sua vicina con la quale si stava intrattenendo. Questa mattina quando la figliastra della donna si è recata per entrare in casa della madre non ha avuto risposta alla sua suonata di campanello: corse a chiamare la polizia che sfondata la porta trovava uomo e donna già privi di vita in seguito all'avvelenamento provocato dalle esalazioni del gas.

Muore assiderato mentre va a nozze

L'infortunio è dovuto alla rottura di un tubo di gas posto in una bottega sottostante che ha provocato lo spandimento del gas il quale salì a traverso il pavimento nella camera superiore.

Un incidente consimile è accaduto a Dusseldorf dove le esalazioni hanno investito una famiglia di tre persone e la loro domestica. I tre sono stati salvati ma la domestica è spirata poco dopo all'ospedale. In Polonia mentre due coniugi si recavano alla città di Piskow per contrarre il matrimonio civile, montando sopra un carretto la donna è morta in seguito a congelamento. L'uomo che guidava il carretto non se ne è accorto. Solo quando è arrivato al municipio ha constatato con orrore che la sua compagna era già spirata.

Il carnaio è bloccato in campagna
e i briganti han salva la testa

Belgrado, 15 notte.

Sembra che le quattro teste dei componenti la famigerata banda di briganti Prpic non siano volute dalla morte. Infatti l'esecuzione della condanna ha dovuto già essere rimandata di alcune volte in seguito alla morte del boia che non venne subito sostituito. Ora l'esecuzione avrebbe dovuto aver luogo questa mattina a Zagabria, ma la neve ha salvato la pelle ancora una volta a Prpic e compagni. Il treno che conduceva il carnefice è rimasto bloccato in aperta campagna e l'esecuzione della condanna a morte ha dovuto essere rimandata ancora.

I fiumi delle Venezie gelati

Cinque vittime d'una valanga

Trento, 15, notte.

Anche nella giornata d'oggi il gelo è stato eccezionale e il vento ha soffiato con violenza, specialmente nella parte alta della provincia dove ha infuriato una tormenta di neve. Nella zona delle Dolomiti il termometro è sceso fino a 25 gradi sotto zero. L'Adige ha ripreso a trasportare grossi lastroni e blocchi di ghiaccio strappati alle rive gelate della Val Venosta. Tutti gli altri corsi d'acqua, come pure circa trecento laghetti alpestri sono completamente ghiacciati. Anche il lago di Caldonazzo, uno dei più vasti della regione è movimente ricoperto da un fitto strato di ghiaccio. La via ferrata sui tronchi alpini è quasi dovunque interrotta. Causa la neve condotti i treni dal Brennero e da Verona giungono con grandi ritardi.

Nelle vicinanze del Brennero, in Valle di Vizze, una grossa valanga di neve staccatasi dall'alto del monte, investiva una comitiva di giovani in cammino. Tre di essi, i fratelli Oberhofer, da Fundres, rimanevano uccisi. Due altri non sono stati ancora ritrovati ma si teme che abbiano subito la stessa sorte.

Udine, 15, notte.

Oggi, finalmente, dopo cinque giorni di freddo siberiano, la temperatura è ritornata quasi normale. Il termometro in poche ore da 7 gradi sotto zero è passato a zero. Nella giornata di ieri si era gelato il fiume But e il lago Cavazzo mentre a Spilimbergo un bersaglieri capì di Siciliane sono morti asfissiati. In conseguenza del maltempo il numero dei disoccupati è notevolmente salito. Per supplire ai numerosi casi di indigenza è stata aperta una sottoscrizione che ha già fruttato parecchie migliaia di lire. A Prato di Pordenone ogg. è stato trovato cadavere in casa certo Valentino Bortolin, di anni 75. La morte è stata causata da assiderramento. A Baldi certo Domenico Bernardi, da Pinerolo, è stato colpito da congelamento alle mani e ai piedi. Dovette essere raccolto e trasportato all'ospedale. La violenza della bora e l'eccessiva temperatura si sono placate anche nel Goriziano ove, nella giornata di ieri, sono stati registrati in città 20 gradi sotto zero e in qualche punto della provincia 33, come pure un caso mortale di assiderramento e danni per oltre centomila lire. Vi furono pure parecchi feriti da cassi, tegole e travi sollevati dai tetti e trasportati dalla bora. L'Isonzo e tutti i suoi affluenti sono gelati. Oggi qualche linea telefonica ha ripreso a funzionare. Pure a Grado la situazione si è alquanto migliorata.

Il nuovo fascino di Venezia

Venezia, 15, notte.

Il gelo non cede: Venezia ha acquistato una bellezza quantunque non desiderata. Bello è comunque l'aspetto della laguna biancheggiante di quella vasta distesa di ghiaccio tutto increstato di concrezioni di spume sulle paludi e sulle velme, un abbagliante scintillio era oggi sotto il sole pallido su quei lastroni grossi e compatti e dalla Fondamenta Nuove il punto più rigido della città aperto a tutti i venti molti veneziani guardavano dopo tante grigie giornate lo spettacolo raro. Si ripete infatti oggi quanto non avveniva dal 1878 ad oggi.

Monelli, e non monelli soltanto, si avventurarono sulla impreveduta banchisa ed i capitomboli furono molti ma qualcuno tagliuzzò a piedi il canale, all'isola di San Michele e qualcuno andò più in là ancora: rigattiere Piazza di Murano, passeggiatore storico, non poi vecchio da circa un secolo e mezzo, poichè anni non ne hanno trascorsi da quando sui ghiacci della Laguna non si facevano di queste prove.

I canali che formano i labirinti della città non sono tutti gelati. Bisogna vedere tra questi il canino di Orsoole. Alcuni portano alla deriva blocchi e bicchetti e quando l'acqua cala (poichè ignoto se e lo accenna anche bassa) la marea cala e cresce nelle 12 ore) le case ed i palazzi rimangono orlati di rabeschi che danno una visione di insieme magnifica. Le gondole sono legate alla riva; i vaporini hanno ridotto di molto il servizio per le sole e i rimorchiatori, si dolla mai come più robusti, sono richiesti per l'approvvigionamento di Sacco Secolo.

Intere zone isolate
nella regione danubiana

Vienna, 15 notte.

Alcuni competenti cercano di consolarsi con l'asserire che il periodo di freddo eccezionale è terminato o sia per terminare. Ma siccome le anormalità atmosferiche da troppo tempo prevalgono su quella che si suole dire la normalità, i giornali riferiscono l'ottimismo dei competenti senza fare sistema della loro diffidenza. Ironia della natura: mentre i viennesi si sono trasformati in abitatori delle regioni polari, giunge notizia che gli esquimesi si lagnano della temperatura insolitamente elevata che li priva della neve. Qui nevica a tutto andare.

La nevicata ha fatto leggermente salire il termometro, tanto che a Vienna abbiamo appena 13 gradi sotto zero. Però le comunicazioni ferroviarie subiscono turbamenti notevoli. Da ieri sono interrotte le linee con la Jugoslavia, con la Polonia e con l'Ungheria. Il direttissimo per l'Ungheria ieri sera dovette rientrare a Vienna, mentre i treni partiti da Budapest alla volta della capitale austriaca furono fermati lungo il percorso e trattenuti in varie stazioni.

I treni ridotti di numero

Alcuni treni sono rimasti in aperta campagna e nell'attesa che si riesca a liberarli è organizzato un servizio di rifornimento viveri per i viaggiatori. Una formidabile locomotiva ungherese munita di aratro per lo spazzamento della neve, è uscita dalla rotaie a cagione del ghiaccio che ne ha provocato lo slittamento. E così la confusione dei traffici sulla Roma-Budapest è diventata ancora maggiore. Siccome il movimento dei viaggiatori è assai diminuito e siccome al tempo stesso urge fare economia di carbone, la direzione delle ferrovie austriache ha soppresso numerosi treni. La paralisi del traffico ferroviario jugoslavo ha pure determinato l'interruzione delle comunicazioni tra Lubiana e Trieste. Ieri sera il diretto di Trieste giunse a Lubiana alle 23.15 non è arrivato, essendo rimasto bloccato a Postumia.

I giornali sloveni si sono ritenuti in dovere di spargere la voce che a Trieste esiste carestia di viveri e che in seguito al congelamento delle condutture manca anche l'acqua. Fatto sta che alcune città della quali si annunzia che sono completamente isolate dal mondo esterno, e del tutto superfluo insistere sulla conseguenza inevitabile della interruzione del movimento ferroviario e della rottura delle linee telegrafiche e telefoniche. La direzione delle poste jugoslava ha sospeso fino a nuovo avviso il servizio dei pacchi, eccezion fatta per i medicinali.

Il carbone diventa raro

A Vienna la cosa più preoccupante è l'assottigliarsi delle scorte di carbone scese nel pomeriggio di ieri a meno di 15.000 tonnellate. La crisi è resa più acuta dalla difficoltà per i paesi produttori di carbone di provvedere ai rifornimenti giacchè i vagoni scarseggiano e d'altra canto anche nei paesi produttori il freddo intenso ha fatto enormemente aumentare il consumo del combustibile.

In Cecoslovacchia, ad esempio, malgrado tutte le pressioni esercitate pure per via diplomatica, non può dare all'Austria il carbone urgentemente reclamato (rovandosi Praga e i maggiori centri della Repubblica in condizioni per nulla migliori. I partiti socialisti cecoslovacchi hanno tra l'altro domandato al Governo di stanziare subito una somma di 100 milioni di corone per distribuire alla popolazione bisognosa combustibile e indumenti di lana. La scarsezza di acqua si ripercuote sulla vita sociale ed economica in molteplici forme.

In Cecoslovacchia molte industrie hanno dovuto restringere e addirittura sospendere la lavorazione. Officine meccaniche, centrali elettriche, stabilimenti tessili e cartiere si sono trovati all'improvviso nella necessità di ridurre la produzione al minimo e in Austria parecchi cotonifici sono rimasti senza luce inaugurando l'acqua per l'alimentazione delle officine elettriche.

Da oggi i giornali hanno dovuto diminuire il numero delle pagine non potendo le cartiere, le quali utilizzano tutta la forza idraulica, fornire i soliti quantitativi. Il comune di Vienna, in nome dell'igiene, sebbene l'approvvigionamento dell'acqua non sia affatto accresciuto, ha permesso che domani i cittadini prendano un bagno a domicilio. Con un manifesto alla cittadinanza il Comune invita poi coloro che sono in grado di farlo ad aiutare i vicini la cui conduttore sono scoppiate. Il numero delle famiglie rimaste senza acqua per incidenti del genere è tutt'altro che indifferente giacchè nella sola giornata di ieri alla direzione dell'acquedotto sono stati segnalati 300 casi di congelamento di tubi. Naturalmente questo periodo di freddo polare offre ad alcuni partiti l'opportunità di fare degli attacchi all'amministrazione socialista di Vienna rimproverandogli la deficiente preparazione, ma ad onore del vero bisogna dire che nessuno poteva essere preparato per un simile caso.

La colazione a 35.000 scolari

Il comune sta acquistando centinaia e centinaia di vagoni di carbone e in particolar modo cerca di evitare la chiusura delle scuole che per moltissimi fanciulli poveri rappresentano l'unico luogo in cui possono scaldarsi. Nelle scuole viene poi distribuita la colazione a 35 mila bambini. La direzione delle tramvie, anche esse comunali, stamane ha arruolato oltre 6500 braccianti per la spazzatura dei binari. Tutta a neve si erano dedicate a tutta fretta ottomila persone con aratri a motore; ma il loro lavoro era il lavoro di Sisifo giacchè l'insistente nevicata tornava a rendere subito impraticabile la via.

Il rifornimento della farina è assicurato. Nei mercati sono saliti i prezzi [illegible] commestibili e specialmente delle legumi. Naturalmente anche l'esercito viene utilizzato su vasta scala per liberare treni tra cui alcuni carichi di bestiame rimasti bloccati dalla neve e per preparare rimedi alle inondazioni che fatalmente verrebbero dietro all'improvviso rompersi dei ghiacci formatisi sul Danubio. Tra l'altro si provvede a distribuire nelle strade di Vienna e di parecchie città di provincia tè caldo alla popolazione povera. I giornali hanno aperto sottoscrizioni.

38 zingari annegati nella Drava

Le società calcistiche austriache date le abbondanti nevicate hanno rinviato le partite che avrebbero dovuto aver luogo domenica prossima. Il danno finanziario che ne deriva per le associazioni è fortissimo. Si pensi che nei mesi di gennaio e febbraio esse hanno incassato meno di ottomila scellini mentre le loro spese ammontano a circa ottantamila scellini.

A Vienna non si deplorano vittime umane. Mandano da Zagabria che ieri una banda di quaranta zingari, uomini donne e fanciulli, voleva attraversare la Drava con pesanti carri. A metà del fiume il ghiaccio si ruppe e tutti gli zingari caddero in acqua. Due soli riuscirono a salvarsi.

Il gelo nelle serre liguri

Ventimiglia, 15, notte.

Anche nella mite riviera ligure, nella giornata la temperatura si conserva rigida, pure col sole. Il termometro segna lo zero. La nevicata ha recato danni ingentissimi, oltre che a Ventimiglia, in tutta la Riviera di Ponente, dove è andata quasi totalmente perduta la coltura dei fiori, fonte principale di ricchezza per questa regione. Perfino in talune serre i fiori si sono gelati, malgrado le cure dei floricultori e i fuochi accesivi. Dalla Francia i treni provenienti da oltre Nizza giungono da alcuni giorni con 8-10 ore di ritardo, causato dalle abbondanti nevicate.

20 sotto zero a Casale

Casale, 15, notte.

Abbiamo avuto nelle prime ore di stamane la temperatura più bassa di tutto l'inverno. Il termometro è disceso a — 20.0. Ancora a mezzogiorno si era a 8.0 sotto zero.

Mantova, 15 notte.

Il freddo intensissimo di questi giorni, oltre alle inevitabili noie per la circolazione, ha anche procurato una serie di disgrazie. Il gelo, accompagnato da nevicate intensissime e da impetuosi soffi di vento siberiano, ha anche provocato il quasi completo congelamento dei laghi, divenuti per molti appassionati degli sports invernali magnifiche palestre di pattinaggio sul ghiaccio.

Piacenza, 15, notte.

Cessata la nevicata, che è durata per oltre 30 ore, si è ora avuto un eccezionale rincrudimento di temperatura. Difatti l'Osservatorio Alberoni ha registrato questa notte la temperatura minima di 19.6 sotto zero. La sottile crosta di ghiaccio che ricopre le strade cittadine ha provocato moltissime cadute.

Ricoveri pubblici a Milano

Milano, 15 notte.

Data la persistente crudezza della stagione, il Podestà, senatore De Capitani, ha disposto che, a partire da domani sia effettuata presso i Comandi di zona della vigilanza urbana, una distribuzione di coperte, scarpe, mantie o calze di lana a lavoro delle famiglie più bisognose. Ha pure stabilito di mettere a disposizione degli stessi Comandi di zona della vigilanza urbana una somma in denaro per dare modo ai essi di facilitare alle famiglie più povere l'acquisto di combustibili durante questo periodo di freddo eccezionale.

Sempre allo scopo di aiutare i più bisognosi a combattere i rigori di quest'inverno l'amministrazione comunale sta attuando l'istituzione nelle diverse zone della città di alcuni speciali luoghi di raccolto presso i quali i bisognosi potranno, nelle ore diurne, trovare il conforto di un ambiente coperto e riscaldato. Da domani stesso comincerà intanto a funzionare il primo di tali ricoveri nella Casa comunale di piazza Sant'Eusebio.

Brescia, 15, notte.

Il termometro segna 12 sotto zero. L'altra sera, dopo le 21, uscito dall'osteria di Gavardo, il settantenne Giuseppe Zambelli si avviò a piedi verso Limone dove abita. Lungo la strada, per ripararsi, si sedette e morì assiderato.

LA TEMPERATURA

15 febbraio 1929

I rilievi della stazione centrale:
Pressione barometrica ore 9: 733.
Temp. massima del giorno 14 — 4
Temp. minima notte dal 14 al 15 — 15,5

La giornata di ieri: sereno.
Segnalazioni degli osservatori Meteorici

	mass.	min	Stato	Mare
Roma	6	—3	sereno	
Milano	—1	—14	½ coperto	
Genova	6	—1	sereno	mosso
Venezia	—5	—9	½ coperto	agitato
Firenze	—1	—6	sereno	
Ancona	—1	—12	»	mosso
Cologna	—5	—16	»	
Napoli	6	1	»	mosso
Taranto	12	3	piove	grosso
Palermo	9	1	½ coperto	l. m.
Catania	12	4	»	mosso
Cagliari	9	1	»	»
Tripoli	17	6	coperto	agitato
Bengasi	19	3	piove	mosso
Trieste	—4	—9	coperto	agitato
Venezia	3	—11	sereno	
Fiume	—4	—9	½ coperto	l. m.
Bari	10	1	nuvo	mosso
S. Maria	6	1	sereno	l. m.
Bengasi	21	10	coperto	agitato

Le previsioni per oggi

L'anticiclone scandinavo (780) si estende fino alle Alpi. Il ciclone è passato dal mare Tirreno al Jonio (745) ma una nuova depressione che si presenta a sud dell'Islanda (750) accenna a scendere sul Mediterraneo occid., determinando una nuova minaccia di cattivo tempo. — Probabilità: Il cattivo tempo manifestato sull'alta e media Italia e sulla Sardegna non appare ancora stabile; si prevedono perciò ancora annuvolamenti su queste, mentre sulla Meridionale e sulla Sicilia le precipitazioni diminuiranno e il tempo tenderà a migliorare. Venti settentrionali moderati o forti quasi ovunque, ed successivamente resti forti intorno libeccio sul medio e basso versante tirrenico. Temperatura in aumento in questi, quasi stazionaria sul resto, mare agitato e molto agitato.

il «Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno» - Corso Massimo d'Azeglio, 118 - Torino - comunica che la vera "MAGNESIA S. PELLEGRINO„ (in scatolette di una dose o in flaconi di 8 dosi) è in vendita in tutte le buone farmacie e presso i propri Depositari:

per il BRASILE: Sig. Maurelio Chierboli - Rua Rodrigo Silva 24 A - S. Paulo
per la REPUBBLICA ARGENTINA: Sig. José Ferro - Viamonte 168 - Buenos Ayres
per l'URUGUAY: Sig. B. Giffoni - Calle Uruguay 874 - Montevideo
per il PARAGUAY: Farm. G. Sallustro - Calle Estrella Esq. 15 de Agosto - Asuncion
per la BOLIVIA: Cav. GAETANO MUNGI - Casella Corrco 645 - La Paz
per il PERÙ: Ditta Miguel Caparro - Apartado 121 - Lima

MAGNESIA S.PELLEGRINO

CRONACA CITTADINA

LA NOSTRA OPERA PER I POVERI

Il plauso e l'obolo del Cardinale Gamba

L'offerta dei Duchi di Pistoia

La cifra raggiunta in due giorni: 82.832 lire

Alla lista dei nuovi sottoscrittori che generosamente hanno inviato il loro obolo, accompagnandolo con parole di plauso per l'iniziativa della *Stampa*, facciamo precedere due lettere: una di S. Em. il Cardinale Arcivescovo Giuseppe Gamba, l'altra delle LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia. Il Principe della Chiesa e i Principi della Casa Ducale di Genova hanno voluto approvare non solo con le loro autorevolissime espressioni di compiacimento, ma anche con offerte, questa sottoscrizione destinata a soccorrere i poveri.

S. E. il Cardinale Arcivescovo ci scrive:

« Plaudo alla caritatevole iniziativa del giornale « La Stampa » per soccorsi ai poveri durante questa cruda stagione e benedico di cuore i sottoscrittori. — Firmato: GIUSEPPE Cardinale GAMBA, Arcivescovo ».

Monsignor Angrisani, consegnandoci la lettera del Cardinale, l'ha accompagnata con un obolo di 200 lire. Il Cardinale ha molti, troppi poveri, che egli benefica direttamente per poter disporre di somme maggiori, ma anche con questa offerta ha voluto tangibilmente dimostrare come desideri che il suo eminente nome figuri unitamente a quello di tutti i generosi che per quest'opera di carità inviano denaro.

Ed ecco la lettera del Duca e della Duchessa di Pistoia, inviataci a mezzo dell'aiutante di campo del Duca, maggiore Teodolani Fabbri:

« Pregiatissimo sig. Direttore,

« Le Loro Altezze Reali il Duca e Duchessa di Pistoia, in adesione alla nobile iniziativa del suo pregiato giornale, mi affidano l'incarico di rimetterle, qui unita, lira duemila, quale contributo per i poveri della città ».

Le benemerenze dei Principi della Casa Ducale di Genova nel campo della beneficenza sono ben note alla cittadinanza. Anche ultimamente, sotto l'alto patronato di S. A. R. la Principessa Lydia d'Aremberg Duchessa di Pistoia, si è svolto al « Torino » un eccezionale spettacolo a beneficio dei bimbi poveri degli Asili. L'iniziativa della *Stampa* non poteva dunque non riscuotere l'approvazione di al gentile dama, in cui le nobiltà del lignaggio è pari alla nobiltà del cuore.

La generosa raccolta ieri è di lire 25.970; quella del giorno precedente di lire 32.862; ciò dà un totale di lire 58.832, che aggiunte alle iniziali 25.000 lire con le quali *La Stampa* ha cominciato la sottoscrizione, dà un totale di lire 82.832. E l'esempio dei generosi oblatori non mancherà di produrre il suo benefico effetto. Altre e ingenti somme verranno oggi e nei giorni seguenti ad aumentare quella già ragguardevole ragguinta, di modo che i soccorsi auspicati dal nostro giornale ai poveri saranno veramente efficaci. Il sollievo ai loro disagi essi lo dovranno agli affezionati lettori de *La Stampa*.

Nelle Parrocchie la distribuzione avverrà nel modo più regolare. Molti parroci si sono serviti delle consuetudinarie loro organizzazioni benefiche per accertare le necessità dei postulanti, acciocchè l'aiuto andasse a chi veramente ne aveva bisogno. Alcuni hanno disposto, come ad esempio il parroco di San Donato, la distribuzione di buoni per legna, pane e latte, tenendo conto del numero dei componenti le famiglie e affidando gli accertamenti alle suore della Misericordia e agli addetti alla Conferenza di San Vincenzo de Paola. La parrocchia di Santa Croce ha ordinato in denaro tutti i sussidi. Il parroco stesso si è recato a portare i soccorsi a domicilio a tutti gli indigenti. Anche la Parrocchia di San Filippo, accertati i casi veramente pietosi, ha indetto la distribuzione.

Le Parrocchie hanno pure visitato i loro poveri casalinghi, le cui condizioni miserabili sono ben note ai curati. Questi possono in tal modo contenersi acciocchè, a detrimento dei veri bisognosi, persone non strettamente indigenti usufruiscano dei soccorsi elargiti dai sottoscrittori.

Riportiamo l'elenco delle oblazioni ricevute ieri:

Prima lista, dal 15 corr.,	**L. 57.762**
2.a lista	
S. E. il Cardinale Arcivescovo Giuseppe Gamba	L. 200
LL. AA. RR. Duca e Duchessa di Pistoia	» 2.000
G. Wild, via Vinc. Vela, 21	» 5.000
Cav. Vincenzo Lanza	» 2.500
N. N. per ottenere delle grazie	» 1.000
Pietro Arneodo	» 1.000
Giuseppina Poma Turonno	» 500
Ing. Giuseppe Brezzi	» 500
G. Salvadori di Wiesenhoff	» 500
Mazzoli	» 500
Bolgeni Achille	» 200
Gior. Borgo (Hôtel Europa)	» 250
Cav. Gabriele Rosso	» 100
A. F.	» 100
Fratelli N. N.	» 100
Ing. Giugo Masino	» 100
Sorelle Cerina	» 100
Asmara	» 100
Dr. Felice Tapparo	» 100
Mario Massimo Alzone	» 100
R. L.	» 100
Edoardo Bachi, gioielliere	» 100
Igo	» 100
Levi fu G.	» 100
Cesare Mutti. - Fiori al buon Alberto Geisser	» 100
Borgogno Eugenia	» 50
Dr. Lorenzo Monetti	» 50
Becchis Osiride	» 50
Silva e Milla per i bambini che hanno freddo	» 50
Emanuele Tedeschi	» 25
Rag. Eugenio Rossi	» 25
Cena Ettore	» 25
L. R.	» 25
Stefano Manfredi e C.	» 25
Ferdinando Pavia per i bimbi poveri	» 25
	L. 73.887
3.a lista	
Prof. B. Pascarolo e moglie sig.a Valeria Pascarolo per la santa iniziativa de *La Stampa*	» 1.000
Avv. Ferdinando Bocca	» 1.000
Ditta Rivella Bartolomeo	» 1.000
Modiano Vittorio (per i poveri della Crocetta)	» 1.000
Pia	» 500
Rossotto Paolo	» 500
Bieto e Maria	» 500
R. V.	» 100
Carlo Falcone	» 100
M. B.	» 100
Comm. Giuseppe Chiesa	» 100
Famiglia Gardino	» 100
Avv. Piana	» 100
Bacco Luigi	» 100
Gibello Palazzo Oscar	» 100
Cav. Enrico Bresso	» 100
Margherita e Bellezza Giapoli	» 100
Prof. Guido Grassi	» 100
S. A.	» 100
Famiglia Comm. G.	» 100
Oresie e Maria Mattirolo	» 100
M. P. A. Cosso	» 100
Mamma e figli in memoria del caro Babbo	» 100
Il bambino *Tea Coppa Base* - Via Colli, 1	» 100
A.D.I. (82)	» 100
Foglino	» 100
Carlo Trivero	» 100
I piccoli Teresina, Sandra e Giorgio Tonelli col desiderio che siano soccorsi altri bambini	» 100
Eugenio Fon	» 50
Generale Banzi	» 50
Dr. Santi Flavio in memoria di suo Fratello	» 50
Dr. Filippo Martini	» 50
Cav. Vincenzo Gallo	» 50
Adele Doglio	» 50
Emanuele e Valentina per la santa memoria del fratello Guido	» 50
Giovanni ed Estello Ghiotti	» 50
M. Torelli e consorte	» 50
Emanuela Tedeschi	» 50
Rag. Eugenio Rossi	» 25
Cena Ettore	» 25
L. R.	» 25
Stefano Manfredi e C.	» 25
Ferdinando Pavia per i bimbi poveri	» 25
	L. 73.887
Riporto	**L. 82.332**
4.a lista	
V. C. L.	» 50
Gina Cisi	» 50
Nel quarto anniversario della morte della povera Mamma, L. M. Guglielmino	» 20
Liliana Casali in memoria del papà e del fratellino Vittorio	» 20
Cambiano Giovanni, via Saccheti 46	» 20
Bertolini Adelia	» 20
Bezzichieri Guido, felicitazioni, ricordano Fiamme e poesie cacciatori delle Alpi	» 20
C. B.	» 20
A. e C. G.	» 20
L. S. in memoria della mia cara consorte	» 20
Maria Teresa e Piero	» 20
N. N. per defunti	» 20
Amelio Pilone	» 20
R. B.	» 15
Piero Bergese	» 15
Alberto Esser Pilone	» 15
Corrado S.	» 10
Un invalido di guerra	» 10
N. N.	» 10
Obbermito Giuseppe, corso Calreli, 12	» 10
C. R.	» 10
G. Gotti	» 10
Carlo Casella	» 10
Norasio Felice	» 10
N. N.	» 10
Rag. Bonello Camillo, ricordando la Mamma	» 10
G. T. M.	» 10
Avv. Astore	» 10
Robiati Z.	» 10
Wolf e C.	» 10
E. L. V.	» 10
V. C.	» 10
In memoria di mio padre, P. G.	» 5
Gili, in memoria di Pier Giorgio Frassati	» 5
Totale	**L. 82.832**

Nella prima lista riportata sono state erroneamente spostate due oblazioni, che vanno così corrette:

Nel terzo anniversario della morte della cara Giuseppina Francesca, la famiglia, L. 100 — Famiglia Ceci (via Galliari 2), L. 30.

Ecco la lista delle nuove Parrocchie che oggi distribuiscono le oblazioni dei sottoscrittori della *Stampa*:

« *Santa Giulia V. M.* », (piazza S. Giulia) Curato teol. dott. Giuseppe Tantelli.

« *Santa Maria di Piazza* » (via Stampatori e via Botero). Curato p. Giov. Batt. Sonza-Reorda, vicolo S. Maria, 1.

« *S. S. Pietro e Paolo* », (Piazza Saluzzo) Curato teol. Antonio Prelato, via Saluzzo, 25 bis.

« *Corpus Domini* », (chiesa del SS. Sacramento), via palazzo di Città angolo via Porta Palatina). Mons. cav. Federico Gauthier, via Milano, 3.

« *Crocetta* », (B. V. delle Grazie). Vicario teol. comm. Alessandro Rocati, via Marco Polo, 6.

« *N. S. del Suffragio* », (Cappuccine), corso Casale, Borgo Po. Rettore don Giacomo Fasano.

« *Sacramentine* », (via dei Mille e via Belvedere) Rettore, teol. Michele Surra.

« *S. Agostino* », (angolo via S. Agostino e via Santa Chiara). Curato teol. dott. Agostino Gaydo, via S. Chiara, 9.

« *S.S. Angeli Custodi* », (via Amedeo Avogadro angolo via S. Quintino). Curato mons. cav. Giovanni Durando, via S. Quintino, 37.

« *SS. Annunziata* », (via Po, 40). Curato teol. coll. cav. Tommaso Bianchetta.

Il Podestà

Riceve la visita del Cardinale e rende omaggio al Principe di Udine

Il Cardinale Arcivescovo ieri mattina ha fatto visita al Podestà conte Thaon di Revel, intrattenendosi con lui una ventina di minuti in cordialissimo colloquio.

In mattinata il conte Thaon di Revel ha ricevuto altre visite. Fra gli altri si sono da lui recati a complimentarsi per la sua nomina a Podestà i generali Segato e Pintor.

Nel pomeriggio il conte Thaon di Revel ha iniziato le visite di omaggio a Casa Reale, recandosi a salutare il Principe di Udine.

La pastorale dell'Arcivescovo per la Quaresima

Il Card. Gamba, arcivescovo di Torino, rivolge al clero e al popolo la sua parola con una lettera pastorale per la Quaresima che compare ora nella *Rivista Diocesana*. Egli tratta del Papa dopo avere lo scorso anno trattato della Chiesa.

« Il Papa — scrive S. E. — per noi cattolici è tutto. Valga questa mia lettera quale attestato del mio incondizionato attaccamento alla S. Sede e quale tributo di figliale devozione al Vicario di Gesù Cristo ». Spiega che cosa è il Papa. « E' veramente il padre della grande famiglia cattolica. Benchè spirituale sia la sua missione, l'azione sua però non è ristretta alle anime, ma mira ben anche a santificare i corpi ». Cristo ha costituito il Papa vero capo della sua Chiesa con piena potestà e giurisdizione sopra di essa. Pietro è fondamento della Chiesa, suo capo visibile e supremo. « Avendo Gesù Cristo costituito Pietro suo Vicario in terra e monarca visibile della sua Chiesa, stabilì divinamente la legge della successione ed ordinò che chiunque succedesse a Pietro nella cattedra, ne ereditasse del pari il primato e la potestà ». Il Romano Pontefice è Pietro vivente. Cristo fa risplendere in lui la sua maestà divina: la persecuzione quindi non abbatte ma consolida il Papato, non lo eclissa od umilia, ma lo rischiara e glorifica. La storia ha registrate le lotte e le pene della Chiesa, ma ha pure registrate le gioie ed i trionfi. S. E. ricorda lo splendore dell'anno santo del 1925 ed i numerosi pellegrinaggi affluiti a Roma da ogni parte del mondo ed aggiunge che un consimile avvenimento sta per schiudersi allo sguardo di tutto il mondo per la fausta ricorrenza dell'anno giubilare del S. Padre.

Quindi l'eminente Prelato parla dei doveri verso il Papa, che sono rispetto, amore, obbedienza. « Rispetto profondo che generi in noi quella venerazione religiosa che richiede l'altissima sua dignità ». Il rispetto deve condurre all'amore che è il precipuo dovere dei figli verso il padre: esso si mostra col pregare per lui e col soccorrere la sua povertà. Per ultimo si deve ubbidire al Papa e stare uniti con lui come tralci alla vite, se non si vuole perire. « Preghiamo, conchiude S. E., pel S. Padre e per i tanti bisogni della Chiesa di Gesù Cristo, per i Sovrani, per la Reale Famiglia e per tutti i poteri dello Stato affinchè non dimentichino mai che ogni loro potestà viene da Dio ».

S. E. comunica poi che il tempo utile per precetto pasquale per l'arcidiocesi di Torino comincia dalla prima domenica di Quaresima; che la giornata universitaria è fissata pel 7 aprile Domenica *in Albis*; dà le norme per l'acquisto del giubileo; infine la *Rivista Diocesana* pubblica l'elenco dei delegati e subdelegati diocesani per la vigilanza sopra l'insegnamento religioso nelle scuole. Il delegato regionale è il can. prof. Domenico Rues.

« Te Deum » per la riconciliazione

L'Opera Pia Barolo, presieduta da S. Eminenza il Card. Arcivescovo, ha preso l'iniziativa di far cantare il « Te Deum » per la conseguita pace religiosa, nella chiesa parrocchiale di S. Giulia, martedì 19 alle ore 17.

Un altro « Te Deum » in segno di giubilo per lo storico accordo sarà celebrato al Santuario della Consolata, oggi, sabato, alle ore 17.

— L'*Unione Nazionale Ufficiali in congedo* invita i propri aderenti ad intervenire domani domenica, alle 16, al *Te Deum* che sarà celebrato dal Cardinale Arcivescovo in Duomo. Prendere posto nello spazio riservato alle rappresentanze militari. E' fatto obbligo per tutti di indossare la grande uniforme con mantellina.

— Per iniziativa della Delegata provinciale dei Fasci Femminili, contessa Beatrice Incisa di Camerana di San Pietro, oggi alle 17, nella Chiesa di S. Giuseppe in via Santa Teresa, sarà cantato un *Te Deum* per l'avvenuta conciliazione tra Stato e Chiesa, con una speciale preghiera per il Capo del Governo. Tutte le signore inscritte al Fascio Femminile sono invitate a partecipare alla funzione.

Il console Basile di ritorno da Roma

Col diretto delle 8,50 è giunto ieri da Roma il Segretario federale console Basile.

La « piccola banda Pollastro »

I furti e l'arresto di sette giovinastri capeggiati da un sedicente artista drammatico

Nella regione della Barriera di Milano si commettevano da tempo furti, che dimostravano una speciale audacia negli autori del misfatti. Circa una quindicina di denuncie erano giunte al locale Commissariato di P. S. I danni esposti non erano ingenti, ma l'attività con la quale gli ignoti ladri operavano, destavano serie preoccupazioni. Essi si introducevano notturnamente in officine o in abitazioni, e in alcuni di essi vi trovavano persone addormentate, che segliate nel sonno, mentre gli ignoti visitatori facevano razzia di oggetti di vestiario ed altro.

In seguito a tali denuncie, la sorveglianza era stata intensificata. Il maresciallo Giuseppe Ferrito, accompagnato dal vice-brigadiere Giuseppe Cotto, perlustrava la notte scorsa via Chivasella, quando giunto in prossimità della casa N. 15, vide un giovanotto fermo davanti alla porta. Il vento gelido che spirava era tale da non invogliare neppure un innamorato ad attendere che la bella comparisse al balcone. Al maresciallo quella sosta parve oltre ogni dire sospetta e per ciò interrogò il giovanotto, il quale disse aspettava un'amico che era salito in casa.

Il « palo » in una botte

Ma mentre si svolgeva il colloquio, gli agenti avvertirono uno strano rumore alle loro spalle. Si voltarono ed assistettero ad una stranissima scena. Contro il muro, dalla parte opposta della strada, si trovava una botte. Da quella era spuntato un ragazzotto, che tentava di scavalcarne il bordo per darsi alla fuga, il Cotto, con un balzo giunse ad acciuffare lo strano abitatore della botte, il quale non era però Diogene, mentre il maresciallo Ferrito formava il giovanotto, perchè fra i due doveva esservi qualche dolcissimo legame.

Accompagnati alla Sezione, il maggiore dei due arrestati fu riconosciuto per Giovanni Ferin fu Salvatore, di 19 anni, abitante in via Leyni, 52; l'altro, quello della botte, era il quindicenne Silvio Secondino di Antonio, nato in Provincia di Campobasso, e abitante in corso Vercelli, 52. Il precoce ragazzetto era già noto alla Polizia, perchè precedentemente denunciato per furto e per borseggio.

Interrogato dal funzionario cav. Della Corte, il Secondino confessò che egli si era collocato nella botte per poter far la guardia ai suoi compilici, che operavano nella vicinanza. Guardando attraverso il foro aperto fra le doghe, egli poteva segnalare il giungere di persone estranee. Malauguratamente, per lui, gli agenti avevano battuto un percorso fuori della sua visuale, rendendo inutile il suo posto di vedetta.

L'arrestato non aveva voluto dire di più, ma in denuncia del proprietario di un'officina situata al N. 15 della via Chivasella, mise tutto in chiaro. Il derubato denunciava la scomparsa di quattro fustroni di alluminio.

I due arrestati, nuovamente interrogati, si misero sulla via delle confessioni. Il Ferin dichiarò che l'amico che attendeva sulla via era appunto il ladro dell'alluminio.

Costui, identificato per Alfonso Vittone di Ottavio di 19 anni, abitante in via Somma 2, venne tratto in arresto, e messo a confronto con Ferin negò recisamente ogni addebito, fadendosi forte del fatto che la refurtiva non era stata sequestrata.

Chi è l'« artista »

Ma i dinieghi non durarono lungamente. I tre facevano parte della banda di ladruncoli che dal capo — certo Alfonso Vittone di anni 22 — era stata battezzata « la piccola banda Pollastro », in ricordo dell'immigrato malvivente le cui gesta diedero purtroppo tanto argomento alla cronaca. Questo Vittone era fornito di biglietti da visita nei quali egli figurava quale « Alfonso Morone, artista drammatico ». Il giovinastro non aveva invero mai calcate le tavole di un palcoscenico, ma aveva recitata solamente una triste parte nella combriccola di malviventi che capeggiava.

Le riunioni dei giovinastri avvenivano o nell'osteria del Gallo in corso Novara o in una latteria di corso Vercelli ed in queste riunioni si organizzavano le spedizioni notturne e si procedeva alla distribuzione del bottino.

Facevano parte della banda, oltre i tre sopraddetti e il capo, il Vittone, certi Renzo Ruffino di Carlo di anni 18, abitante in via Belmonte, 2; Desiderio Grignetto di Giovan Battista, di anni 18, abitante in via Cuneo 6, e Annibale D'Argenio fu Lorenzo di anni 24, da Cerignola, alloggiato in una locanda di via Tesso. Quest'ultimo aveva subito precedenti condanne e quindi era noto alla Questura. Tutti costoro vennero tratti in arresto dagli agenti del Commissariato della Barriera di Milano e denunciati in blocco insieme ai loro complici precedentemente fermati per associazione a delinquere e furti continuati.

Le perquisizioni operate nelle singole abitazioni non hanno dato i risultati sperati; tuttavia furono sequestrati una macchina da scrivere, una valigia ed un abito completo. Il tutto venne restituito ai legittimi proprietari.

La bocciata tragica

La festa paesana di Brandizzo veniva quest'anno funestata da una grave disgrazia. Mentre sulla piazza del paese si svolgeva la gara bocciofila, un bambino sbucato improvvisamente sul terreno ricevette in fronte una boccia rimbalzata nell'urto contro un sasso. Colpito al parietale destro il piccino quattrenne Pietro Casale, stramazzava a terra e veniva subito soccorso dagli astanti. Sulle prime, pur apparendo gravissima la ferita riportata, i sanitari speravano di salvare il bambino, trasportato poi al nostro capedale. Vegetava il Casale, dopo una quindicina di giorni di vivere in seguito al terribile trauma causatogli dal colpo di boccia. Questa era stata scagliata dal giocatore Nicolao Gazzera di Brandizzo il quale raccolse subito il bambino, interessandosi perchè gli fossero al più presto prodigate le cure del caso. Con tutta probabilità il Casale, eludendo la vigilanza dei genitori si era allontanato di qualche passo, portandosi imprudentemente sulla linea del tiro dei giocatori.

Venne aperta l'istruttoria a carico del Nicolao Gazzera, autore involontario della morte del bimbo, e fu iniziato pari procedimento penale contro il promotore e organizzatore della gara bocciofila, il giovane Arnaudo Biscllo, d'anni 25, di Brandizzo.

Soltanto quest'ultimo però, come colui il quale aveva assunto, anche davanti alle autorità la completa responsabilità per la riuscita della pubblica trattenimento, durante lo svolgimento della competizione, è stato rinviato a giudizio.

Infezione tetanica

Il carrettiere Domenico Mingheito di anni 51, abitante a Druent, alcuni giorni fa, mentre lavorava per conto della ditta Ruffino allo Basse di Dora, una scheggia di legno saltatagli dal manico di un badile che maneggiava, gli procurò una leggera ferita alla mano sinistra. Non dando eccessiva importanza a quella ferita, il Mingheito si fasciò alla meglio la mano e continuò il suo lavoro. Ma questa lieve ferita cominciò a poco a poco a gonfiare mentre lui stesso malessere s'impadroniva di lui. Ieri, il carrettiere, sofferente, si recò al consueto lavoro, ma ad un certo punto, colto da improvviso malore si abbandonò al suolo. Dai suoi principali, con un'automobile pubblica, egli venne trasportato all'Ospedale San Giovanni dove venne visitato da quei sanitari che gli riscontrarono che la ferita riportata alcuni giorni prima aveva provocato un'infezione tetanica. Dopo le cure del caso, il Mingheito venne ricoverato con prognosi riservata.

La prima riunione annuale per lo studio dei tumori

Domani domenica alle ore 15.30, all'Ospedale di San Giovanni, nell'aula della Clinica chirurgica generale della R. Università, avrà luogo la prima riunione del 1929 per lo studio e cura dei tumori. La comunicazioni all'ordine del giorno sono di notevole importanza; tutti i medici possono intervenire e prendere parte alla discussioni. La riunione sarà presieduta dal professore senatore Pescarolo, preside del Centro anticanceroso dell'Ospedale di San Giovanni.

L'operaio morto in un ingorgo

Sul caso del mannovale Fasano Michele, morto in un ingorgo in strada Pianezza, il dottor Emilio Peretti-Griva ci scrive per precisare che il povero, dal lui visitato, è deceduto per sincope acuta determinata da grave edema della mano destra, cagionata da ferita lacero-contusa riportata sul lavoro, e per assideramento favorito da avvelenamento alcoolico.

« Aviazione e alpinismo »

La conferenza dell'on. Locatelli

Al Teatro Alfieri, ieri sera, in avito luogo la seconda manifestazione culturale indetta da un Comitato presieduto dal Segretario federale console Basile e di cui è vice-presidente il commendator Pietro Gorgolini. La medaglia d'oro on. Locatelli ha tenuto, ad un pubblico composto in grande maggioranza di ufficiali del Regio Esercito e autorità, una conferenza sul tema « Aviazione e alpinismo ».

L'oratore che è stato attentamente ascoltato, ha esordito rievocando le vecchie leggende di montagne inesplorate che nella mente dei popoli antichi assumevano i caratteri di figurazioni divine e sovrumane nello stesso tempo. Di qui, secondo il concetto dell'oratore, nacque il fascino della montagna che più tardi, all'epoca del romanticismo, doveva spingere gli uomini anelanti alle bellezze naturali o alle ardimentose ascensioni, sprezzanti di ogni pericolo. Tanto maggiori sono i pericoli, tanto più grande è la gioia dell'audace che ha saputo affrontarli.

La conquista dell'aria attraverso il rapido progresso dell'aviazione, insegna gli uomini ad altezze vertiginose al cui confronto le vette delle montagne sembrano ben poca cosa. Ma un fatto imprevisto subentra nell'animo dell'uomo, il quale scopre che la montagna dà sensazioni più forti, mentre le conquiste del cielo ad un certo punto non offrono impressioni nuove. Sia la montagna che l'aviazione formano nell'individuo un adattamento al pericolo che lo inducono alla continua ricerca di nuovi ardimenti che procurano piaceri tormentosi.

L'oratore, è stato attentamente seguito dall'uditorio, e alla fine del suo dire, è stato applaudito e complimentato dalle personalità presenti.

***

Questa sera, alle 21, nel salone dell'Istituto « Maria Laetitia », in corso Galileo Ferraris, il prof. Ettore Demarchi terrà una conferenza su: « Cantori erranti dell'antica Grecia prima d'Omero ». Ingresso libero.

Diciotto sotto zero

Come al solito le Alpi, il freddo va sempre più aumentando, senza decidersi a rientrare nei limiti di ordinaria amministrazione, così anche nel nostro Piemonte va sempre più inasprendosi, facendo precipitare la colonnina di mercurio in cosa..... bassa loco da toglierle ogni speranza in una sua prossima riabilitazione.

Qual'è la temperatura reale di Torino? — si domandano molti cittadini dopo aver consultato il Bollettino della Stazione Bardelli e averlo confrontato con il termometro di casa. I due termini sono raramente d'accordo e la ragione sfugge a molti. La temperatura registrata alla Stazione Bardelli è sottilmente inferiore a quella registrata in corso Francia e alle Barriere di Milano e Orbassano, perchè la posizione della Stazione è stata scelta per indicare il grado termico medio della città. Le oscillazioni sono quindi meno sensibili e i due estremi — il massimo e il minimo della giornata — sono più ravvicinati. Sono così spiegate le notevoli differenze segnalate dai nostri lettori.

Mentre l'altra notte la temperatura ufficiale indicava — 13.5, quale minimo, in piazza Bernini e alla Barriera d'Orbassano il termometro segnalava — 18 e qualche frazione. Record della stagione.

Rimarrà quale unica consolazione dei torinesi semi-assiderati. Il mercurio dei 30 gradi sotto zero scomparirà dal viennese.

Intanto questo benedetto freddo continua ad essere causa di incidenti e guai. Non è raro il caso che la bassissima temperatura faccia gelare l'acqua nelle tubature degli impianti della potabile, provocando, col suo aumento di volume, la rottura delle condutture. Abbiamo ieri l'altro registrato lo scoppio disastroso di via Pinerolo. E' stato il più notevole incidente del genere, ma anche altri di minore gravità, non sono mancati. Ieri, ad esempio, verso il mezzogiorno — anche a mezzogiorno, nonostante il sole, faceva un freddo tal quale — in via Alfieri è scoppiato un tubo secondario dell'acqua potabile, che fu causa dell'allagamento di una cantina.

Mamme e bambini

Questa rubrica, come già abbiamo pubblicato, è riservata a coloro che intendono chiederci consigli sul modo di allevare i bambini. Tutti i casi pietosi e le richieste di aiuti finanziari debbono essere indirizzati all'ufficio della « Carità del Sabato ».

Per *Celestina G.* (corso Palermo), madre di tre bimbi la quale si trova in condizioni miserabili sono pervenute le seguenti somme in denaro che la « Carità del Sabato » tiene a sua disposizione: D. F. L. Lire 200; S. N., lire 50; Maria Luisa Giolitti, Lire 50; N. N., Lire 300; Ettore Bassoli, Lire 20.

Per *Caterina N.* (via Martiri Fascisti) D. F. L. ha versato la somma di Lire 100 alla « Carità del Sabato ».

Irene R. (via Cottolengo) — « Avendo avuto per alcuni mesi mio marito disoccupato, sono stata costretta a lavorare io stessa e ad abbandonare il mio piccolo di 30 mesi in mani estranee. Ora sono due mesi che il mio bimbo è ammalato e mi trovo nelle condizioni di non avere i mezzi per farlo curare.

R. — Si procuri dal Municipio il certificato di povertà e con quello potrà portare il suo bambino in uno degli ospedali cittadini per i bimbi.

(*Senza nessuna indicazione*). — « Sono madre di cinque bambini. Il più grande dei quali compie otto anni questo mese e il più piccolo ha un mese. Mio marito fa il manovale e in questi giorni ha poco lavoro. Desidererei sapere a chi mi posso rivolgere per avere un po' di nutrimento per i miei bambini.

R. — Si rivolga all'« Opera Materna Lanzi » della quale abbiamo già parlato alcuni giorni fa e dove sarà provveduto per la figliola e per lei. L'Opera ha la sede presso l'Ospedale Infantile Regina Margherita.

Segnando la Cronaca

GARAVINI al Salone dell'Automobile di Roma

L'accolta di medaili esclusivi esposti da *Garavini* al grande Salone dell'Automobile testè chiusosi in Roma, ha costituito la maggiore attrattiva in fatto di carrozzerie, tanto che la Mostra *Garavini* è stata la mèta dei più desiderabili ed ambiti visitatori, quali Sovrani, Principi, Ministri, personalità, che onorano *Garavini* della loro spiccata preferenza, nonchè di un folto pubblico di tecnici, clienti e amatori dell'automobile.

A Roma *Garavini* esponeva la sua nuova creazione nel cabriolet-baleau, nelle guide interne fisse e trasformabili, tipo « belvedere » (brevetto proprio), nelle dorsay fisse ed a tendicuoi guida interna, nelle sempre attuali « Piumelastiche » sui più moderni e ricercati chassis, quali Fiat 525 e 521, Italia 61, ecc., nonchè un bateau speciale denominato « a goccia » su Alfa Romeo 1500 cc., che se è stato definito audace, venne però riconosciuto dagli intenditori e dai tecnici come una sintesi di maestria in fatto di linea e, soprattutto, di lavorazione alla lamiera. Dei vasti tutti i prodotti *Garavini* rivelano immediatamente anche al profano tale maestria, poichè in essi non solo si nota la distinzione e il lusso, ma anche una rara tecnica ed una perizia superiore in ogni particolare lavorativo, ciò che forma la bellezza impeccabile dell'insieme.

E l'armonia delle stile, delle linee, delle tinte, delle guarnizioni, ecc., gli attrezzamenti interni che trasportano sull'automobile gli angoli più cari del salotto di ogni signora, sono stati principii bene attuati da *Garavini*, che, destando con le sue encomiabili carrozzerie l'ammirazione anche della più raffinata clientela straniera, ha portato un forte contributo al conseguimento di quegli scopi per i quali la provvegenza del Governo Nazionale ha voluto il riuscitissimo Salone.

Garavini è poi emerso ancora quale carrozziere elegante e spiccatamente personale, che sempre risponde con entusiasmo e con intelligenza a tutti gli appelli che vengono lanciati nell'interesse dell'industria nazionale e della carrozzeria in particolare, assurta oggi a una funzione quasi preponderante nel campo dell'automobile.

COMUNICATO

Sarà aperta da oggi, alle ore 10, nei locali della « Sala d'Arte Guglielmi », in **Piazza Castello, 88**, una grande esposizione di tappeti persiani, mobili, quadri, oggetti d'arte, che da lunedì 18 corr., verranno venduti all'incanto. Si tratta di mobili e oggetti depositati presso magazzini e venduti per ottemperare al pagamento dei noli, e di tappeti persiani affidati all'impresa per la liquidazione urgente. I prezzi base, fissati dal perito giudiziario, meiteranno tutti in grado di fare acquisti ottimi. Esposizione oggi e domani dalle ore 10 alle 21.

La Ditta FRATELLI PEROTTI

(via P. Micca 6 - mezzanini)

avverte la sua gentile clientela di aver ricevuto

a completo rinnovamento

del suo Magazzino, tutte le novità assolute ed esclusive in lanerie e setterie per vestiti da signora, per la Primavera 1929.

Continua in reparto speciale la

LIQUIDAZIONE DEFINITIVA

di tutti gli articoli dello stock preesistente, al prezzo base del

50 % sotto il costo in fabbrica.

Occasione non rinnovabile.

GRANDIOSA ESPOSIZIONE del MOBILE MODERNO

La più interessante di Torino.

Facilitazioni nei pagamenti.

Lavorazz. propria. Prezzi di fabbrica.

Vasto assortimento letti in ferro.

Parigi & Mattarini

C. Vittorio ang. v. Frejus (tram 3 e 12)

MOBILI -- Via Mazzini, 44

Deniugi Pagella Telefono 44-506

Camere da letto, pranzo, mobili diversi. Ottima lavorazione. Buoni prezzi.

ANTRACITE -- COKE

Mattonelle - Carbiff - Splint.

S. A. M. Chollier — Tel. 41-154 e 41-335

Dischi PARLOPHON

Fanotipia, Odeon, ecc., deposito alla **Fabbrica Ital. Macchine Parlanti.** Via XX Settembre, 16 - Tel. 47-071 vicino alla **Bottega delle Lampade.**

Note spicciole

M.V.S.N. — 87.a Legione. Direzione corsi premilitari. — Le seguenti Compagnie premilitari sono adunate domani 17 febbraio per le ore e nelle località indicate: per le ore 8,30: La compagnia, scuola Ricardi di Netro, via Valfrè; 2.a compagnia, scuola Vittorio Alfieri, via Palmieri; 3.a compagnia, Casa salesiana, via Maderno; 4.a compagnia, scuola Gabelli, Carati, corso Racconigi; 12.a compagnia, scuola Fontana via Rubino; 13.a compagnia, scuola Muratori, corso Tortona; 15.a compagnia, piazzale del Martinetto. Tiro a segno. Le compagnie 11.a e 14.a si troveranno per le ore 9 nel stazionale del Martinetto, Tiro a segno. La marcia di 1.a battaglione è rimandata.

M.V.S.N. Coorte Cesare Battisti ». — Oggi adunata alle ore 14,30, tutti i militi dipendenti Ilieri dovranno trovarsi in divisa in caserma. L'adunata è obbligatoria. Gli ex-battaglioni sono invitati ad intervenire.

Gruppo rionale Lucio Sarzoni. Corso Dante 2 bis. — Tutti gli inscritti debbono trovarsi domani domenica alle ore 11,45 in piazza Solferino. Camicia nera.

M.V.S.N. Coorte d'onore mutilati « S. Musolino ». — I militi dipendenti, liberi dal lavoro, sono convitati a presentarsi nel pomeriggio di ogni sabato, alle ore 15,30 precise, al Teatro Alfieri, in divisa, per assistere alla spettacolo di omaggio alle Forze Armate.

M.V.S.N. - 1.a Centuria Piave. — Domani domenica, alle ore 9, adunata (in divisa) in caserma di tutti i capisquadra e militi dipendenti, per importanti comunicazioni.

M.V.S.N. - Coorte Universitaria. — Manipolo sciatori: Domani esercitazioni in Valle Stretta (Bardonecchia). Le iscrizioni si chiudono oggi al Comando.

Gruppo rionale fascista « Maria Gioda ». — Domani domenica ore 9, adunata in sede di tutti gli inscritti. (Camicia nera).

Gruppi rionali G. Galileti e A. Maramotti. — Gli inscritti ai Gruppi sono invitati a trovarsi domani domenica alle ore 15,30 in sede, per recarsi al Duomo ad assistere al solenne Te Deum.

332.a Legione Avanguardia « Dario Alberti ». Manipolo Praxiteri. — Domani domenica alle ore 9,30 adunata alla palestra di via Mercantini di tutti gli inscritti al Manipolo.

Gruppo rionale fascista « Maria Gioda ». — Gli inscritti al Gruppo sono invitati ad intervenire alla conferenza che sarà tenuta in sede, oggi alle ore 21.

Rionale rionale « Enrico Toti ». — Gli inscritti sono invitati a trovarsi in sede, con camicia nera domenica alle ore 11.

Circolo rionale fascista « Cesare Odone ». — I soci sono tenuti a trovarsi in camicia nera alla sede del Circolo domani domenica alle ore 14,30.

Associazione Combattenti. — Gli iscritti al gruppo corale sono invitati a trovar

ULTIME NOTIZIE

Mussolini nel giudizio dei cattolici francesi

«Ha realizzato il più grande fatto del secolo»

La spietata lotta cartellista contro le Missioni religiose

Parigi, 15 notte.

Molti giornali continuano ad occuparsi del trattato italo-vaticano, sviluppando, come meglio possono, gli argomenti già ripetutamente espositivi negli scorsi giorni e ciò sempre allo scopo di gettare il turbamento nella coscienza cattolica, che hanno accolto la soluzione della «Questione Romana» lietamente e ridiscendendo coll'agitare davanti a loro lo spauracchio di un Papato trasformato in commesso viaggiatore dell'italianità.

Trascurando volontariamente di fare a questi commenti la inutile forte pubblicità immeritata, ci limiteremo a citare il simpatico articolo che la *Croix* dedica a Mussolini ed a Pio XI.

Una frase del Duce: «Dio vegliarà!»

Parlando del Capo del Governo italiano l'organo cattolico scrive:

«Le tappe della sua conversione sono dapprima il fascino irresistibile che la «Porta di bronzo» ha sempre esercitato su di lui; inoltre la sua ardita dichiarazione in piena Camera dei Deputati all'indomani della guerra: «Non si può restare a Roma senza un'idea universale, ed io affermo che l'unica idea universale che oggi esista a Roma è quella che ci è data dal Vaticano». Vi è poi il suo famoso discorso a Bologna, nel quale proclamò l'esistenza di Dio all'apertura del Congresso delle scienze; e vi è la Croce ripiantata al Colosseo ed il catechismo ristabilito nelle scuole; neuchè il suo atteggiamento religioso alla Messa anniversario dell'armistizio italiano. Bisogna aver veduto questa figura energica, volontaria, con l'ascellazione preminenza delle mascelle, in sua grande fronte spaziosa illuminata stranamente da uno sguardo ora lontano e quasi mistico, ora di una precisione severa ed affascinante e le sue pupille nere dilatate gettano lampi; bisogna averlo visto al *Te Deum* in Santa Maria degli Angeli con la testa un po' inclinata indietro e le pupille semichiuse come per una meditazione! Si penserà ciò che si vuole del Fascismo, un resta fermo che Mussolini fa con singolare opportunità gli interessi del suo Paese e della Chiesa. Uomo provvidenziale! Ed infatti quando si considera la parabola del suo destino straordinario, i pericoli ai quali egli è sfuggito, si deve ammettere che la Provvidenza riservava Mussolini per il regolamento della «Questione Romana». E lui stesso ne ha un sentimento così vivo che quando, in occasione del Centenario francescano, fece al Vaticano i primi passi in vista dell'accordo, si oppose semplicemente alle minacce che montavano dalla Massoneria universale: «Dio vegliarà!». L'accordo del 1929 è una replica dell'editto di Milano. E Mussolini appare come un novello Costantino. Incalcolabili prospettive si aprono per la Santa Sede e per l'universalità cattolica. Ciò sarà il più grande avvenimento del secolo».

La massoneria all'opera: «Ricordiamoci di Waldeck-Rousseau»

Intanto la manovra della Commissione finanziaria contro le Congregazioni fa le spese della conversazioni generali. I radicali, manco a dirlo, esultano, e l'*Ere Nouvelle* scrive:

«La Repubblica non è stata e non sarà mai sotto la tutela di nessuna Religione; non subirà il giogo di nessun dogma. Rileviamo con piacere il risveglio dello spirito laico alla Camera. Che i repubblicani di tutte le sfumature facciano il loro dovere ricordandosi di Waldeck-Rousseau, e sarà possibile ricostituire il blocco democratico contro la reazione clericale scatenatasi».

Diametralmente opposto è, come è giusto intendere, lo stato d'animo dei moderati.

L'*Avenir*, deplorando l'accaduto, non vuole tuttavia perdere ogni speranza ed invita il Governo a dare prova di energia.

«Bisogna aggiungere — scrive — che all'indomani dell'accordo italo-pontificio, che non mira certamente ad estinguere l'attività dei missionari italiani, il nostro Parlamento sarebbe provato di un sentimento pericoloso se scegliesse questa circostanza per lasciare le missioni francesi nell'abbandono in cui si trovano. Contro una tale politica bisogna che il Governo insorga con risolutezza: bisogna agire senza indugio, poichè questo dibattito in un orto chiuso è durato persino troppo. E' tempo di agire alla luce del sole e davanti a tutta l'assemblea. Si sono avute anche troppe scaramuccie di corridoio e troppi temporeggiamenti. Al voto!».

Nonostante il *Temps* vuole credere alla possibilità che la levata di scudi della Commissione finanziaria possa avere sul serio per effetto il seppellimento definitivo dei dieci articoli relativi alla restituzione dei beni sequestrati ed al ritorno delle Congregazioni.

«Non è possibile — dice — che i repubblicani-radicali non scorgano il pericolo che vi è per la Francia di restringere il suo irradiamento all'estero, di abbandonare la sua posizione spirituale nel momento in cui altre Nazioni tendono i loro sforzi per accrescerla e proprio nel momento in cui al di là delle Alpi una lunga disputa è terminata».

«Il Parlamento lavora per la rovina...»

Il *Journal des Debats* non si domanda se la maggioranza ministeriale abbia o no probabilità di riuscire anche davanti alla Camera, ma riconosce che, in ogni caso, essa costituisce un esempio di oscurità politica scandalosa:

«Presi in se stessi gli articoli dal 33 al 43 non si prestano ad alcuna obbiezione. Essi sono stati accuratamente studiati dal Ministero degli Interni e al Ministero degli Esteri, riveduti dai ministri associati in seguito a domanda di [illegible] avanzati, vagliati ed ordinati [illegible]. Perciò non si può sollevare alcuna seria obbiezione nei loro confronti. La procedura presente però delle risorse infinite. I mestatori del Cartello demagogico sono entrati in scena per sinocchiare un tiro alle Congregazioni missionarie. La Commissione delle Finanze ha obbedito servilmente all'ispirazione dei suoi profeti. Non era di forza tale, sia pure per fare pinzere ad Herriot, da denunciare il concordato italiano che non dipende da essa, nè, per fare piacere a Blum, da emettere un voto perchè le idee di costui sul matrimonio siano imposte al Papato. Le occorreva tuttavia fare una manifestazione ad ogni costo

APPENDICE DELLA STAMPA (18

La maschera del vizio

ROMANZO
di GASTONE RICHARD

— Il mio avo era un vaquero d'Aragona, un capo di guerriglie, che i suoi uomini chiamavano *El Banderillero* e che i francesi chiamavano *Giovanni lo Scorticatore*, perchè egli mandò al maresciallo Soult la pelle dell'aiutante di campo che quest'ultimo gli aveva inviato. *El Banderillero* volle così far intendere al suo avversario che non avrebbe mai ricevuto alcun parlamentare. E il suo intimano che io ti offro, chiuso in questo medaglione che Ferdinando VII gli donò, or è più di un secolo... L'oggetto è molto antico e proviene, credo dalla cassetta di Carlo Quinto...

— Grazie, cara — disse Cristiano — io lo accetto...

— A quando il contratto? — domandò Juanita — Domani?... Dopodomani?...

— Sì, Juanita... Dopodomani...

— E il matrimonio?

— Fra otto giorni...

— Bene — ella mormorò, pensosa.

Si alzò, infilò nella sua ampia sacchetta a mano lo scrigno contenente il dono di Cristiano, prese il cappello ed il mantello.

— Come!... Mi lasci? — domandò, stupito, Cristiano.

— Sì, mio caro... E' necessario... Noi siamo per dirci addio...

— Ma... non comprendo... Poco fa tu dicevi...

La danzatrice ebbe un amaro sorriso.

— Ho voluto farti parlare — ella disse — ed ho indovinato così quale era la tua segreta speranza... Non ho gridato... non griderò... non farò scandali; puoi essere sicuro... Ho ascoltato bene Cristiano, e soprattutto cerca di comprendermi bene...

Anch'egli si era alzato, e stava immobile dinanzi a lei, a testa china.

— Io non sono una donna qualunque — disse Juanita — Sono un'artista... Obbedisco alla mia fantasia: ma non mi vendo... La morale potrà trovare a ridire qualche cosa... Ma ciò riguarda me sola... Io ti amavo, Cristiano... ti amavo con tutta l'anima...

Ella chinò, a sua volta, la fronte, e proseguì, con voce soffocata:

— Io non sono — lo so — di quelle donne che un uomo può sposare... Scendo così una mia colpa giovanile... Ma ho l'orgoglio della mia lealtà... Non ho mai tradito nessuno... E perciò non posso dividerti con tua moglie... Non voglio essere lo strumento della tua sventura... Io recido in questo momento il filo invisibile che mi legava a te... Addio, Cristiano... Tutto è finito fra noi...

Ella gli tese la mano, che Cristiano prese e portò alle labbra. Ella chiuse gli occhi e rabbrividì sotto la carezza.

— Resta ancora con me questa sera — supplicò Cristiano.

Mai come in quel momento egli aveva desiderato quella donna, che sentiva fremere di amore e di dolore.

— No... no... — ella disse — Mai più... Mai più!...

Ecco, l'attirò a sè, la strinse fra le sue braccia.

Per un attimo ella si abbandonò, gemendo. Ed egli ebbe un sorriso di trionfo.

Ma ella vide quel sorriso; puntò i pugni; si sciolse dall'abbraccio; corse verso la porta; l'aprì.

— Juanita! — egli implorò.

— Addio — ella rispose — Ah! Cristiano, come ti odio!

Egli rimase interdetto, udendo quella parola inaudita. Ed ella disparve.

Cristiano, immobile, ma l'orecchio ed udì, nella notte, chiudersi la porta della sua dimora, e poi l'andirivieni dell'automobile che portava lontano colei che lo aveva amato.

Il giovanotto rimase per qualche istante immobile, poi scrollò le spalle, accese una sigaretta, prese il prezioso medaglione che Juanita gli aveva donato e lo gettò in un cassetto.

— La complessa — mormorò — non è andata male... Mi dispiace di averla perduta... Ma forse è meglio che sia finita così...

Juanita, intanto, nella vettura, che la trasportava, aveva abbandonato il capo sui cuscini ed aveva chiusi gli occhi, mentre ardenti lacrime le rigavano le guancie.

Ad un tratto si scosse e mormorò:

— Sia maledetto!... Sia maledetta anche lei!... Come soffro, mio Dio... Come soffro!...

. . . . . .

La stipulazione del contratto di matrimonio fu preceduta da un sontuoso banchetto, al quale assistero gli amici più intimi dei due fidanzati, compreso il signor Pinconnet, il vecchio notaio che da quarant'anni serviva la famiglia Armandi.

Il contratto che egli aveva stipulato salvaguardava tutti i diritti di Antonia, tutelando la sua fortuna contro ogni eventuale sorpresa della sorte.

Secondo i documenti che aveva esibito, Cristiana apportava nella società matrimoniale, oltre le sue azioni di Banca e la sua proprietà nell'Anjou, una fortuna liquida di tre milioni, composta di titoli stranieri a cambio elevato e da gioielli di gran valore.

Antonia quella sera era ragguardevole di bellezza e di amore. E Cristiano, accanto a lei, pareva esitasse a tutto ciò che non fosse la sua fidanzata. Egli si mostrava premuroso, amabile, innamorato. Le aveva offerto, come anello di fidanzamento, un mirabile solitario, che il signor Pinconnet, buon conoscitore, aveva valutato per non meno di cinquantamila franchi.

Le amiche della fanciulla invidiavano la sua felicità ed ammiravano gli splendidi doni.

Quel matrimonio sarebbe stato per il gran mondo parigino uno degli avvenimenti più notevoli della stagione.

Nei saloni illuminati sfarzosamente ed adorni di magnifici fiori, gli invitati conversavano allegramente. Una orchestra suonava nella serra. Più di duecento persone, appartenenti all'esercito, alla finanza, all'industria, alla migliore aristocrazia ed alla grande borghesia, si stringevano nel gran salone da ballo intorno ai due giovani fidanzati.

Anita Armandi secondava la sorella, sorridendo agli invitati con amabilità e con grazia squisita. Ma di tanto in tanto il suo sguardo fisso e la dolorosa piega delle sue labbra rivelavano il suo segreto tormento.

Finalmente la serata terminò.

Cristiano si ritirò. E Anita, affranta di fatica fisica e morale, raggiunse la sua stanza.

Vi si trovava appena da cinque minuti, quando la porta si schiuse lentamente ed apparve Antonia.

Ella aveva lo sguardo fiero, le labbra strette, l'aria quasi sprezzante.

— Che cosa vuoi, cara? — disse Antonia, sforzandosi di sorridere.

— Parlare un poco con te.

— Sono così stanca!... — mormorò Anita.

— Stanca o gelosa? — domandò seccamente Antonia.

E poichè ella taceva, ella aggiunse:

— Ti dispiace molto che Cristiano abbia scelto me e non te?... Lo so!... Tu credevi di potergli legare facilmente al tuo carro trionfale, e non puoi perdonarmi di averti sconfitta... Mi pare però che potresti mostrare un po' meno il tuo risentimento... Eri verde di gelosia durante il pranzo... Durante tutta la lettura del contratto ed il ricevimento il sei così visibilmente sforzato di essere amabile, che tutti hanno potuto leggere sul tuo viso il tuo rancore... il tuo odio...

— Taci, Antonia, taci! — mormorò Anita. — Sono stanca... Non so io stessa quel che provo...

— Lo so ben io! — rispose con voce aspra Antonia. — Tu sei innamorata di Cristiano, e non da ieri... E fai tutto ciò che ti è possibile perchè egli se ne accorga... Io non so se egli presti attenzione ai tuoi atteggiamenti da salice piangente. So soltanto che io me ne sono accorta. E perciò ti dico: non cercare di strapparmelo! Io saprò difendermi e difenderlo...

— Non dire queste cose! — supplicò Anita. — Le passione ti trascina... Io scuso le tue parole...

— Questa è carina. — sghignazzò Antonia. — Ora è lei che mi perdona, dopo essermi stata così ostile, così sprezzante...

— Ma che cosa vuoi infine da me? — domandò Anita rialzando la testa. — E' per farmi questa scena odiosa che sei venuta qui? Vattene a letto, invece di dirmi queste tue parole crudeli...

— Crudeli, ma giuste e necessarie. Io voglio avvertirti semplicemente, che vedo chiaro nel tuo giuoco e che, se fosse necessario, saprei difendermi e saprei offendere con tutte le armi...

— Ma tu sei pazza!...

— Tu vuoi rubarmi Cristiano...

— Disgraziata! Chi di noi l'ha rubato all'altra?

Anita, in uno slancio del suo nobile sangue, era sorta in piedi, bella come una vergine dea, offesa nella sua divinità.

— Chi ha cercato di conquistarlo? — continuò con voce vibrante — Io o tu?... Ho udito quel che gli hai detto nella serra...

Mi spiavi?...

(Continua)

Soc. An. VAN DEN BERGH
Stabilimento Villastellone (Piemonte) = Agenzia di Milano - Viale Brianza 8 - Tel. 27548
Deposito: Fratelli Jarre - Do cks Porta Nuova, Corso Dante, Telef. 65-827 - TORINO.

URONEFROS
Antiurico-Antilitiaco-Diuretico
CURA SPECIFICA COMPLETA DEL RENE E DELLE VIE URINARIE
Il più attivo solvente dell'acido urico e dei calcoli renali
INSUPERABILE ANTISETTICO DELL'APPARATO URINARIO, SEDATIVO DELLA VESCICA
Vendesi in tutte le Farmacie
e presso l'Autore
Comm. G. BATTISTA, Farmacista inglese dal Borro Corso Umberto I, 119 - NAPOLI, palazzo proprio
Una bottiglia Lire CINQUANTA per posta L. VENTI per quattro bott. trasporto gratis. Importo anticipato. A semplice richiesta s'invia gratis l'opuscolo.
ACME

APPARTAMENTI subito due camere vuote convenienti. Corso Vittorio 75. 33307
APPARTAMENTI alloggio vuoto quattro camere piano rialzato. Via Ghedine 29. 33305
APPARTAMENTI alloggio 6 vani comodità moderno libero subito. Via Marconi angolo A. Vespucci, 1. 6695 33273
APPARTAMENTI regalo vuoto buona posizione. Madama Cristina, 131 bis. 33317
CAUSA partenza cedo due belle camere con balcone sul corso volendo anche pranzo conveniente. Rivolgersi portinaio, corso Regina Margherita 102. 6479
CEDESI alloggio 6 camere, corso Francia. Rivolgersi via Barbaroux 30, negozio mercami. 6702
CERCASI alloggio centrale dieci stanze camere piano rialzato. Requisito essenziale Scrivere cassetta 121 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6733
CREDO libero vendesi camera matrimoniale salotto alloggio negozio laboratorio. Scrivere 3 angolo corso Principe Oddone.
DERIA famiglia cerca due tre camere cucina vuote. Pino, Carlo Alberto 25.
VENDO alloggio tre camere vuote. Via Giberti 7b angolo Sommeiller. 6686
VENDONSI via Giberti, 28, grandiosi locali uso negozio, magazzino laboratorio, liberi prossimamente. Balanzi, Venti Settembre 67 Telefono 40-32. 16059

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A A A A A Altissimi prezzi acquisto gioielli di valore, vendo e cambio. Gioielleria, via Roma, 42 ter, davanti Cinema Ghersi.
ACQUISTASI «Franchi Leggi usuali», scrivere Savio, Mercanti, 30. 33424
ALLA Metropoli, Rosmini 9 (dirimpetto 107 via Nizza) vastissima liquidazione mobili, garanzia costruzione, stagionatura, cassoni matrimoniali, pranzo, mobili isolati, salottini, letti, buffets, guardaroba, scrivanie, librerie, materassi 9 chilogrammo. Facilitazioni pagamento, agevolazioni speciali impiegati municipali statali, militari. 33017
AUTOPIANI, riparazioni accurate di qualsiasi importanza, Restagno, corso Vittorio, 69.
BAGNI, scaldabagni. Camere complete di lusso e comuni. Rosegotti, Ponte Mosca, 7/f.
COMPERO macchine maglieria s/m Cavallone. Via Lanzalle, 44, Deltanl. 32218
GRAMMOFONO corredato occasionalissimo vendo. Chiapello, via Roma, N. 6, piano 3.
GRAMMOFONO bussola sonoro corredato occasionalissimo quattrocentoquarantina, specchio grande Mongnevro, 4. 10225
MOBILI nuovali, vastissimo assortimento liquidasi prezzi ribassati, Magazzini, Nobiolo, Sacchi 30. 30202
MOBILI, grandissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Papella, Mazzini 41. 19305
MOBILIFICIO La Canavina, Rapidissimo, Principe Amedeo, 19, unica sede. Signorilità, qualunque stile. 6273
PER cessazione commercio liquidasi camere letto, pranzi, mobili diversi, Giberti 26. 19305
RATE mensili. Mobili, stoffe, pellicce, pellerie, tailleurs, stoffe, calzature, biancheria, maglieria, tessuti, coperte, trapunte, ecc. Nazionale, Consolata, 7. 6731

Annunzi matrimoniali
Lire 2 per parola — minimo Lire 20

MATRIMONI finanziariamente moralmente elevati trattasi segretamente Profamiglia, Belfiore, 28, Torino. 6717

Automobili, biciclette e sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AMILCAR, Sarolea, Norton, B. S. A., Guzzi, Indian, New Imperial, Royal Triumph, occasioni, liquido liquidissimo. 33. 6279
BERLINE, torpedo 501, 503, 505; Citroën piccola 502 camioncino. Boucheron, 12, telefono 40-577. 19203
BICICLETTE, splendide, garantite, prezzi eccezionali. Balanzi, via Carlo Alberto, 22.
FIAT 501 Spyder 1926, Citroën 10 cavalli 1926. Cooperativa Proprietari, Stallum.
MOTOCICLISTI. Visitate modernissimi tipi moto turismo, prezzi fortemente ribassati, vendita rateale. Corso Francia, 45, Torino. 6270?

La Ditta
CHIAPPO FELICE
(Fondata nel 1851 — 7 Brevetti Reali)
PIANOFORTI RADIOFONIA
ricorda ai radio amatori i tre tipi perfetti
"RADIOPERFECTA R. G.,,
«la galena di gran classe - autentica solo se porta il nome inciso sulla manopola»
"RADIOPERFECTA Super,,
il miglior apparecchio del mondo! Elimina la Stazione locale in I grado (1 millimetro) del condensatore - autentica solo se portante il marchio depositato
«LA VOCE del MONDO»
Si prenota il nuovissimo modello
Baby-Radioperfecta
l'apparecchio magico, che funziona sempre ovunque
senza presa terra - senza antenna - senza attacchi luce. L'apparecchio che non conosce scariche! Nessun ronzio nessun rumore parassitario.
Per gli apparecchi a galena chiedete sempre la
CUFFIA BRUNET Mod. D
che moltiplica la ricezione.
F. CHIAPPO
Casa fondata nel 1851 - 7 Brevetti Reali
18 Piazza Vittorio Veneto - TORINO - Piazza Castello 25

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

INFERRIATE, serramenta ed altre materie di demolizione vendonsi a prezzi d'occasione. Rivolgersi portinaio, via Venti Settembre, 11. 33314
MERCERIE un lotto colore, vere Bastmanti per stoffe confezioni. Presso Montefiascone, corso Principe Eugenio, Torino.
VENDO, pialletrici, trenatrici, trapani, vasto assortimento macchinario. Capuccinetti, Alpignano, 59. 11295
VENDONSI tornio Davis, Saliun monopattaggia, rettifica, piallatrice ottima stato. Colombaro, 7, mattina (ferm 12). 6331?

Offerte d'impiego
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A giovane disposto versare 25 mila in conto corrente temperanze, offresi impiego presso ditta articoli automobilistici, con possibilità crearsi buona avvenire. Scrivere dettagliando resto di a cassetta 121 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6270
CERCANSI abilissime cucitrici esimi per laboratorio Cerruti, via Messina, 39.
CERCASI prova inoffensiva in capelli e pelliccia. Serelle Antonino, Via Garibaldi 6.
CERCASI impiegato licenziato scuole tecniche o complementari per ufficio. Inviare referenze cassetta 101 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19102
CERCASI operaie maglierista conoscenza macchina. Scrivere cassetta 18 D. Unione Pubblicità Italiana Torino.
DOMMESSO pratico stoffe per lavori di sbrigazione e fuori. Presentarsi il Vellutificio, corso Principe Eugenio, Torino. 33363
DATTILOGRAFA svelta abile conti cerca da importante Amministrazione Privata, ottimo referenze. Scrivere cassetta 121 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19202
DOTTORE in giurisprudenza giovane con qualche preparazione, libero professionista, cerca impiego presso studio legale o amministrazione. Indicare età, pratica, referenze varie a cassetta 121 B Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19311
EX ufficiale medico età pensionato, conoscenza lingue, cercasi per mansioni tecnico-amministrative. Indirizzare offerta dettagliata a cassetta 17 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2260
QUINDICENNE appena finita quarta, cerca posto. Presentarsi Verona, Gran Madre Dio 14.
STUDIO tecnico ricerca giovane bene disposto, libero militare. Referenze preferite. Scrivere cassetta 126 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19105

Domande d'impiego
Centesimi 50 per parola — Minimo L. 3

ABILE contabile corrispondente italiano francese inglese tedesco, comprendesi ore libere, macchina scrivere propria. Scrivere cassetta 112 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6268
CHAUFFEUR moderata desidererebbe occuparsi presso famiglia distinta. Scrivere Franco, via Po, ristorante Gambrinus.
SIGNORINA sedicenne, bramosa complementare, diploma dattilografia, pratica ufficio, lingue estere. Calliaroti, Cuneo, 80.
SIGNORINA civilissima, molto volonterosa cerca offresi cassiera guardarobiera o direzione piccolo albergo ristorante Torino, fuori sede preferenza. Scrivere cassetta 121 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.
STENODATTILOGRAFA conoscenza tranne contabilità, corrispondenza mezza giornata, ottimo referenze, cercasi in casa. Scrivere cassetta 56 D. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33334

Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACCREDITATA Azienda industriale Torino accetta corrispettivo forme offerte altre cose indifferente, impegno personale limitato consulenza amministrativa Prof. Orlandi, 8 Angelo, N. 6.
AZIENDA redditizia affidereste amministrazione capitalista disponga discreta somma ad ulteriore socio operante. Scrivere cassetta 121 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6276?
CALZATURIFICIO bene avviato avrebbe bisogno capitale cedesi parzialità. Rivolgersi Borgo Dora 30.
CEDESI privata ditta vendesi azienda cento anni. Scrivere cassetta 116 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6276
CAUSA decesso cede bottiglieria con alloggio, ristoro. Portinaio, Pietro Giuria, 22.
DISPONENDO capitale liquido ritirerei od associarei persona propongo affari seri lucrosi, facile realizzo. Scrivere cassetta 122 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.
PETTINATRICE luogo cedesi negozio avviato 3 gabinetti retro, affittasi. Inclinazione pagamento. Rivolgersi portinaio via Nava 8.
STABILIMENTO metallurgico attivissima forti lavorazioni in corso, immediato realizzo, cedesi eventualmente capitale stabile Torino. Scrivere cassetta 121 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19171
VENDESI officina meccanica bene attrezzata, convenientissima, causa partenza. Accomodato, corso Regina 3. 19200

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTEREI palazzina, casa signorile non grande, garage o possibilità costruzione. Località non eccentrica. Scrivere specificando lungamente Bellomia, via Montebello, 4.
ACQUISTO subito signorile, località centrale per impiego capitali esclusi mediatori. Telefonare 44-302. 19005
CASA centrale 30 locali, ammezzati, Alloggio libero reddito 7, 300.000. Gilotta, Carlo Alberto, 40. 33414
CASA centrale 30 camere, negozi, reddito 8, 450.000, 100 camere nuova, reddito 90.000, 900.000. Gilotta, Carlo Alberto, 40. 33413
CASA costruzione 1926, 32 vani, garage, 170.000. Bussoz, 140, 21. 6272
COMPREREI contanti palazzina grandissa, località signorile. Gilotta, Carlo Alberto 40.
VENDO casamento rica vanti chilometri da Torino ottimi opere cardinali con cascina o terreno preferibile oltre Dora barriera Francia. Informazioni esatte, corso Francia N 85. 33383
VENDO vasella signorile ottima camera cristallo ambiente bagno portone coperto, giardino ristrettissimo esente imposte. Via Ghedine 34, esclusi mediatori. 33380

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ACQUISTEREI alloggio signorile dieci dodici vani, centrale od corso. Scrivere cassetta 123 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Proton
rimedio di insuperata virtù ricostituente.
(Ne vengono consumate oltre due milioni di boccette all'anno)
Quando scegliete una cura, scegliete la migliore!

MOBILI MODERNI - Riproduzione antico, cento camere - Visitate esposizione - Facilitazione pagamento - STEFFENINO, Via Pinelli, 9 angolo Corso P. Oddone.

Specialista ors. uro-genitali emic! sessi (orditori, complicaz. cistites-pelvi ipocinesi...del viso, caduta capelli) Tariffe min. operai. Via San Agostino, otto Dr. Cav. ZOLI Pom. 14-16 e 19-20 - Fest. 10-12

PISTONI - RETTIFICHE
THE BORGO PISTON
SEGMENTI
VIA NIZZA 173 - TORINO (120)

SIFILIDE Enterovaccino 914 indolore Postumi Complic - Nervose - Tardive Dott. A. GAZZONE, p.a.za Statuto, 14 già Interno Clin. Finger, vienna 1922-23 Ospedale Saint-Louis, Parigi 1924 Ore 11-13; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

MALATTIE SESSUALI VENEREE PELLE
SIFILIDE
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. DAGALEGNO, via XX Settembre, ex p. 10 Ore 9 alle 11 e dalle 18 alle 20 Fest. 9 alle 12.

Prof. PICCARDI Malattie Veneree e della pelle
Corso Luca di Genova, 3, p. 2° - Ore 10-11,30; 16-18

STUDIO Malattie segrete e pelle
Comm. Dott. LATTES
Via Principe Amedeo, undici - Ore 9-12

MALATTIE VENEREE - PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 10-12
Dr. Marchevelle - Via Nizza, 17 2 - 17-20

LEVATRICE PREMIATA SELTRAME
via S. Domenico 33/a. Visita anche gior. festivi